Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 29 dicembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 299 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

SCIENZA E TECNOLOGIA

Patti chiari amicizia lunga

di Carlo Rubbia

«Patti chiari, amicizia lunga», dice il proverbio; questa è una proposizione che vale anche nei rapporti tra scienza e tecnologia. La nostra scienza, in tutte le sue discipline, ha per oggetto quello di scoprire le leggi che regolano e che governano il nostro mondo. In questo senso, essa risponde a una curiosità gratuita dell'uomo. Quando uno legge un romanzo appassionante, non si chiede se alla fine della lettura avrà più soldi in banca. La sua motivazione dominante è la curiosità, nel senso più esteso del termine. Lo scienziato è, per me, l'uomo che vuole leggere il libro della natura, che lo appassiona come e più di un romanzo, e ha tra l'altro una grande caratteristica: quello di non esaurirsi mai.

La tecnologia è invece il dominio dell'utile, di ciò che serve, di ciò che si produce o che si compra. Le sue motivazioni sono assolutamente diverse da quelle di ciò che più sopra ho chiamato «scienza». Lo sviluppo della tecnologia corrisponde, in generale, a cambiamenti rapidi del livello di vita dell'uomo, ed a grandi problematiche politiche ed economiche. Non c'è quindi, probabilmente, nulla di gratuito in tutto questo.

È però corretto rilevare che queste due grandi creazioni del cervello dell'uomo sono caratterizzate, oggi più che mai, da reciproci scambi e da un notevole carattere di interdipendenza. Le scoperte che si ottengono nel campo della fisica fondamentale, ad esempio, nei grandi laboratori internazionali, si appoggiano sull'uso continuato e sullo sviluppo di tecnologie di avanguardia. Basti pensare all'impiego dell'elettronica, dei grandi calcolatori e delle grandi apparecchiature di rivelazione negli esperimenti di fisica delle particelle.

Le stesse scoperte raggiunte al Cern dal nostro gruppo negli ultimi anni nascono da un progetto dalle grandi potenzialità tecnologiche. Tale progetto partiva dalla produzione e dalla accumulazione in laboratorio di quantità mai raggiunte di antimateria pesante (gli antiprotoni) e prevedeva una particolare trasformazione dei maggiori acceleratori del Cern che solo competenze uniche al mondo e di estrema frontiera in campo tecnologico hanno permesso di realizzare. Viceversa, la tecnologia attinge a piene mani e si avvantaggia enormemente del bagaglio scientifico accumulato indipendentemente dalla scienza pura.

Einstein aveva formulato con toni dubitativi l'equazione che sta alla base della liberazione dell'energia nucleare: oggi, una larga fetta del fabbisogno energetico mondiale, come sappiamo, trova alimento nella tecnologia costruita su quell'equazione. Maxwell nel secolo scorso aveva riunito in una formidabile sintesi teorica elettricità e magnetismo, che da allora furono compresi nell'unico dominio dell'elettromagnetismo. Oggi tutti noi viviamo immersi nelle tecnologie basate sull'elettromagnetismo; le equazioni di Maxwell, dunque, hanno avuto conseguenze politiche ed economiche sicuramente confrontabili con quelle di una grande rivoluzione politica o culturale.

Probabilmente, se facciamo un paragone con il passato, la novità maggiore che si può rilevare, a proposito dei rapporti tra scienza e tecnologia, è una accelerazione dei tempi nei quali avvengono gli interscambi più efficaci tra i due settori, ed una estensione impressionante delle tecnologie nate nell'ambito scientifico nella vita quotidiana dell'uomo. Basti pensare ad un comune televisore. Esso combina oggi non solo le tecniche dell'elettronica avanzata con i principi dell'elettromagnetismo; ma addirittura contiene un vero e proprio acceleratore di particelle in miniatura.

Le immagini del nostro video, infatti, sono disegnate da un fascio di elettroni, opportunamente deflesso ed orientato sullo schermo con tecniche sostanzialmente analoghe a quelle adoperate nei macchinari che utilizzano fasci di particelle per provocare urti contro altri fasci o contro bersagli in quiete. Basti pensare alle tecniche della medicina nucleare o alla tomografia assiale computerizzata, che permette oggi di esplorare il nostro corpo ottenendo immagini sempre più nitide del suo interno. Tutte queste cose discendono, più o meno direttamente e con ritmi temporali sempre più celeri, da progressi di rilievo ottenuti nella scienza fondamentale.

Non bisogna aver fretta, dunque, nel pretendere di trovare l'utilità pratica o la ricaduta tecnologica legata ad un dato risultato scientifico. La storia dell'umanità è costellata di grandi soluzioni di interesse sociale ed economico, che sono state trovate sfruttando conoscenze che, fino a qualche tempo prima, venivano considerate «inutili».

A PAGINA 4
Domani Marzabotto deciderà per Reder
☆ ☆ ☆
A PAGINA 16
India: verso la vittoria a valanga di Rajv Gandhi

SUPERVERTICE AL VIMINALE PER ORGANIZZARE ECCEZIONALI MISURE DI CONTROLLO

Pronto un nuovo identikit Si temono altri attentati

Il ritratto di un uomo con una grande borsa non è stato però diffuso - Ha un nome la quindicesima salma

BOLOGNA — Ci vorranno mesi perché i periti nominati dal tribunale di Bologna (i cui nomi, per prudenza, sono rimasti segreti), possano fornire ai giudici bolognesi un quadro completo e dettagliato della dinamica dell'attentato al rapido «904». Ma qualche novità è emersa anche ieri.

La Digos infatti ha messo a punto un secondo identikit di un'altra persona ricercata dopo quello diffuso il giorno di Natale. Questo secondo identikit, di cui si parla ormai da due giorni, non è stato ancora diffuso. Dovrebbe riguardare il giovane che alcuni testimoni hanno descritto seduto su uno strapuntino in corridoio nonostante molti posti liberi negli scompartimenti.

Pare che tenesse tra le gambe una grande borsa di tela. Gli investigatori sono interessati ad alcuni particolari di questa storia: la borsa era piena quando il giovane è salito, a Napoli o a Roma, e vuota quando è sceso a Santa Maria Novella a Firenze. Il passeggero avrebbe attirato l'attenzione degli altri per aver risposto male ad una signora che voleva farlo accomodare nei posti liberi.

Gli inquirenti non hanno ancora deciso se è il caso di rendere pubblico il nuovo identikit. Il primo sembra invece riguardasse un giovane notato a Chiusi, in attesa del rapido mentre parlava con un facchino.

Altre testimonianze riferiscono di un ferito, uno dei primi a ricevere soccorso, che sarebbe stato avvicinato da un giovane straniero. Questi gli avrebbe chiesto cosa pensasse della religione islamica.

Intanto c'è una nuova rivendicazione: uno sconosciuto ha telefonato ieri mattina alla sede centrale dell'Ansa a Roma ed ha detto che «l'esplosione sul treno Napoli-Milano ha una matrice libica». L'uomo parlava correttamente l'italiano senza particolari inflessioni.

Bologna intanto ha vissuto ieri un'altra giornata di dolore. È stata identificata la quindicesima vittima della strage che ha insanguinato questo Natale. Si tratta della giovane Valeria Moratello, studentessa di Bologna. Fino all'ultimo il padre aveva cercato di fuggire la tremenda verità, ma ieri ha dovuto ammettere che quei resti straziati erano il corpo di sua figlia.

Migliorano intanto le condizioni dei feriti. Uno di essi ieri è uscito dalla sala di rianimazione. Si chiama Giovanni Calabrò, 62 anni, napoletano. Non ricorda quasi nulla della tragica esperienza che ha vissuto. La moglie, invece, ricorda molte cose ed è andata ad abbracciarlo appena ha saputo che i sanitari lo avevano dimesso dalla sala di rianimazione.

Ma torniamo alle indagini. Il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro ha riunito ieri al Viminale il capo della polizia Porpora, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Bisogniero, il direttore del Sisde Parisi e il direttore del Sismi Martini.

Si teme infatti che per la fine dell'anno ci possa essere un altro attentato, ed è per questo motivo che è stato predisposto un piano anticrimine coordinato dal ministro Scalfaro. Si tratta in sostanza di un'azione di vigilanza a «scacchiera» su tutto il territorio nazionale che verrà effettuato soprattutto nelle ultime 48 ore che precedono l'anno nuovo.

Nella riunione al ministero dell'interno si sono anche esaminati gli elementi fin qui raccolti, nel corso delle indagini condotte in varie città italiane (da Bologna a Firenze, da Napoli a Roma), per cercare di capire quale può essere la pista giusta da seguire per individuare i responsabili della strage del treno. C'è del resto da parte del governo — e Craxi lo ha detto chiaramente l'altro ieri al Senato — l'intenzione di non escludere niente a priori, di non guardare in una sola direzione, proprio per evitare gli errori del passato, non per convinzione, ma per superficialità o frettolosità di analisi, o per vera o presunta convinzione politica».

Craxi ha poi prospettato quattro ipotesi possibili: quella del terrorismo «nero», quella delle Brigate rosse, quella dell'eversione internazionale, da ultimo, la poco probabile ritorsione della mafia.

A Bologna, intanto, i magistrati sono convinti che a colpire siano stati — come nelle precedenti stragi — i terroristi di destra. A Firenze si riesaminano i ben 50 fascicoli che riguardano gli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Bologna, per scavare negli anni Settanta, gli anni di piombo.

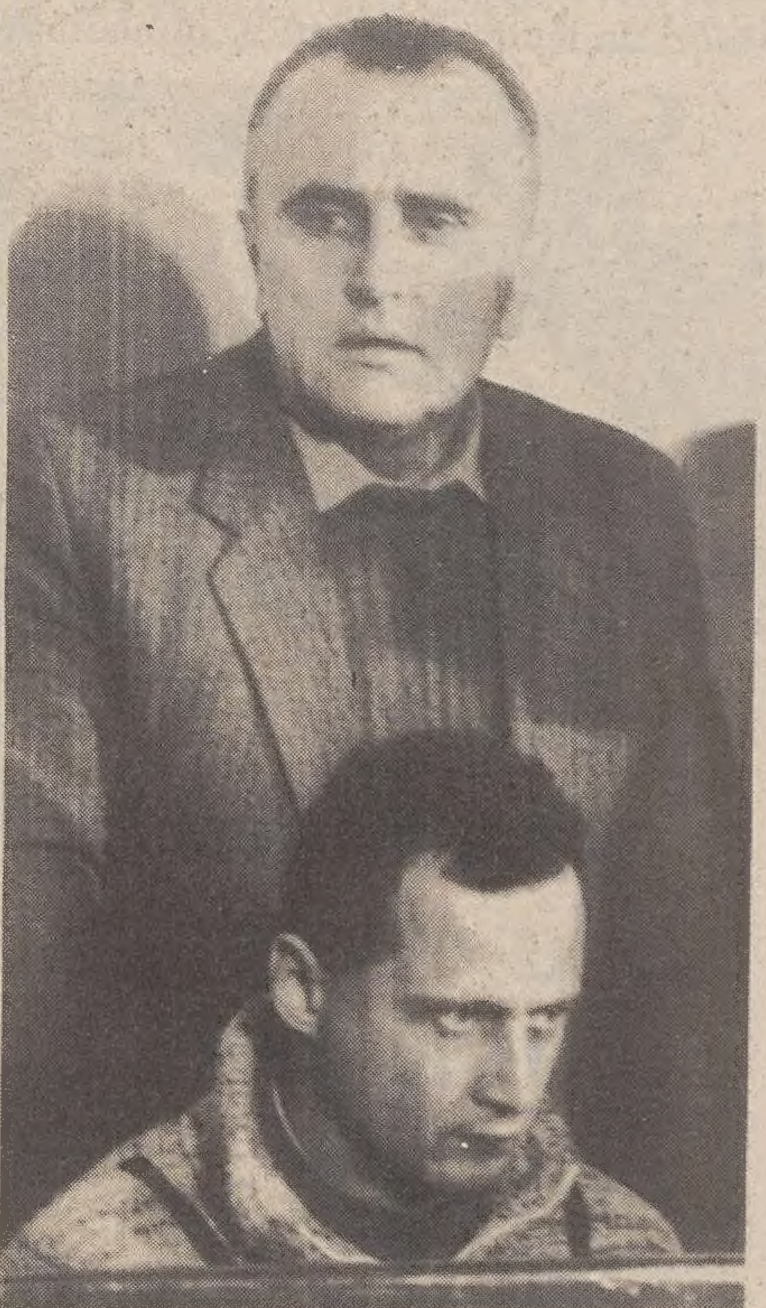
Ma a Roma, tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro Scalfaro, sono propensi a credere che la strage del treno 904 chiami in causa il terrorismo internazionale. E a questo proposito Craxi e Scalfaro hanno ricordato «l'orrenda prassi dell'estremismo internazionale di esportare in altri paesi gli esiti di conflitti e di tensioni». Ed hanno citato i casi più recenti: il camion bomba della «Jihad El Islam» contro l'ambasciata americana di Via Veneto, a Roma, e l'arresto — sempre nella capitale — della terrorista Josephine Abdo, esponente del Frap (Frazione armata rivoluzionaria libanese), un gruppo legato alle Br e ai francesi di «Action directe».

Nessun impulso di Pertini a rassegnare le dimissioni

ROMA — Completamente destituite di fondamento — secondo quanto ha appreso l'agenzia di stampa Adnkronos — vengono definite al Quirinale le voci, riportate ieri da alcuni giornali, secondo le quali il presidente della Repubblica Pertini, subito dopo avere appreso la notizia della strage del treno Napoli-Bologna, avrebbe avuto l'impulso di dimettersi. «Assolutamente campate in aria» e «prive di qualsiasi indizio» sono anche le notizie — è stato fatto rilevare alla Adnkronos — che vorrebbero Pertini abbandonare la carica presidenziale prima della scadenza del settennato, soprattutto quando — di fronte a drammatiche sanguinose circostanze — maggiore è il bisogno di autorità e di saldezza delle istituzioni democratiche.

Pertini, anzi, ha voluto testimoniare con la sua presenza a Bologna nella veste di primo cittadino lo sdegno suo personale e di tutto il Paese per il crudele assassinio di tanti innocenti.

Ancora rivelazioni al processo polacco



Varsavia — Nuovi colpi di scena al processo contro gli assassini di padre Popieluszko. Il tenente dei servizi di sicurezza Pekala (in basso nella foto) ha accusato il ministero dell'interno della tragica «operazione» e in particolare il suo superiore, colonnello Pietruszka (in piedi alle spalle). Pekala ha anche rivelato tutti i particolari del delitto.

Servizio a pagina 16

DOPO IL MASSACRO IL MONDO POLITICO DILANIATO DALLE POLEMICHE

Craxi e l'assenza da Bologna «La mia coscienza è a posto»

ROMA — Di fronte alla tragedia che ha colpito tutti gli italiani, il mondo politico, purtroppo, si dilania in polemiche sempre più violente in cui l'opposizione di sinistra cerca di addossare presunte responsabilità al governo. Perfino l'assenza di Craxi dalle cerimonie funebri di Bologna, pur essendo presente il rappresentante di tutti gli italiani e cioè Pertini, costituisce motivo di bordate mentre si dimentica che, per primi, i familiari delle vittime non avevano voluto che i loro defunti fossero presenti a quel rito per tutte le tensioni che ne potevano scaturire.

Craxi respinge con fermezza le accuse e, sollecitato, replica indirettamente allo stesso Pertini, che, con una frase attribuitagli dai giornali, avrebbe alluso alla sua assenza. Anche il vicepresidente del Consiglio Forlani, interviene sulle polemiche «corrosive» e difende l'orientamento del governo di perseguire i criminali «ovunque».

Ma veniamo alla reazione del presidente del Consiglio. «Critiche assolutamente infondate ed ingiuste», «cattiva informazione, se non speculazione e pura malevolenza», queste le sue parole di punta. Craxi precisa con una nota di aver accolto mercoledì scorso l'invito della regione Campania, del sindaco di Napoli e dal presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, a partecipare alla riunione congiunta delle tre assemblee per rendere omaggio alle vittime della strage. Il giorno dopo la strage il presidente del Consiglio aveva già partecipato ad analoga assemblea straordinaria congiunta svoltasi a Bologna.

Avendo ritenuto «doveroso e necessario» partecipare anche alla riunione che si svolgeva nella regione da dove proviene il più alto numero di vittime, Craxi si era deciso a recarsi appunto da Milano a Napoli, facendo tappa però a Bologna, per la cerimonia colà in programma, magari solo per un brevissimo tempo. Doveva in sostanza prendere parte a due cerimonie — Bologna e Napoli — e poi trovarsi a Roma nel pomeriggio per la programmata esposizione in Senato.

La neve ha bloccato per alcune ore l'aereo presidenziale a Linate. Quando l'apparecchio ha potuto prendere il volo, ormai era saltato l'appuntamento di Bologna. Erano le 10.30 e diventava impossibile raggiungere per tempo il capoluogo campano. Ecco i motivi delle «assenze» di Craxi «così stanno i fatti — conclude la nota — che sono d'altro canto facilmente verificabili».

Poi in un intervento, Craxi ha duramente attaccato l'atteggiamento del Pci e — come accennato — non ha mancato di replicare alla frase (se è stata detta) di Pertini. Ai comunisti ha dichiarato: «Sono meravigliato e amareggiato per la faziosità dell'opposizione comunista in questa circostanza: essa è stata al di fuori di ogni giustificabile segno politico e anche morale». E poi: «Non so se il presidente della Repubblica ha effettivamente pronunciato la frase che gli viene attribuita ("io in piazza ci vengo...") e non so se intendeva riferirsi alla mia persona. Se così fosse si sarebbe sbagliato due volte: primo perché la mia assenza dalla cerimonia di Bologna è stata forzata e non voluta;secondo perché io non ho paura di nessuno quàndo ho la coscienza a posto».

La bomba del treno Napoli-Milano ha dilaniato tanta gente semplice e tranquilla, viaggiatori innocenti. Adesso sta dilaniando il mondo politico in una polemica che vede i comunisti (e ancora di più Democrazia proletaria) letteralmente scatenati. L'animosità contro il governo è dimostrata dal fatto — ormai acclarato — che il discorso di replica del sen. Pecchioli, giovedì al Senato, era stato scritto e diffuso «prima» che Craxi parlasse. Qualunque cosa avesse detto, per i comunisti non andava bene.

Craxi ha trovato solidarietà, stavolta, in Pietro Longo, che non condivide l'orientamento di seguire solo la «pista nera» indicata dal Pci. «È una necessità — aggiunge il leader del Psdi — che oggi si presenta in maniera dirompente». Ma i comunisti insistono: «È un polverone strumentale teso a nascondere la responsabilità politica dei governi che da 15 anni si sono succeduti e nei quali la Dc ha sempre diretto il ministero dell'interno».

Il radicale Spadaccia coglie qualche contraddizione e ricorda che il «ministro dell'interno-ombra del Pci, Pecchioli, ha cogestito gli "affari" della sicurezza interna e internazionale e la cosiddetta riforma dei servizi durante tutti gli anni dell'unità nazionale». «Pecchioli — aggiunge — ha cattiva memoria. Il Pci comincia a cambiare se stesso e ad accantonare Pecchioli».

L'INVERNO ITALIANO È GIUNTO CON GRINTA

Il gelo sulla penisola Maltempo a fine d'anno

ROMA — Neve, acquazzoni e gelo continuano a tormentare tutta la penisola, con una violenza che non si ricordava da anni. Il maltempo, dicono gli esperti, continuerà ancora qualche giorno. Infatti la foto della nostra penisola scattata dal satellite meteorologico «Afrodite» lascia poco spazio all'ottimismo: la pioggia, come già avvenuto nei giorni scorsi, tornerà a essere protagonista. Fine e inizio anno dovrebbero essere, dunque, «bagnati» e il sole ritornerà a far capolino nei primi giorni dell'85.

Ecco ora un quadro della situazione nelle regioni italiane più colpite dal maltempo.

FRIULI-VENEZIA GIULIA. Le condizione meteorologiche sembrano volgere verso le precipitazioni nevose in montagna. A un cielo coperto in quasi tutto il Friuli, ha fatto riscontro una temperatura in generale meno rigida di quella del giorno precedente, quando il record polare era stato toccato da Fusine con venti gradi sotto lo zero. L'altra notte, tanto per citare un dato di riferimento, sono stati sei i gradi sotto lo zero a Tarvisio e Sella Nevea: ancora qualche grado verso lo zero e la neve dovrebbe fare la sua apparizione.

A Trieste le prime avvisaglie di bora hanno reso, invece, più rigida una temperatura che per i suoi valori, quattro gradi sopra lo zero, è in linea con il periodo stagionale.

LOMBARDIA. Su tutta la regione imperversano freddo, neve e nebbie. A causa della scarsa visibilità che in alcuni punti è scesa sotto i 50 metri, gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa (qui la temperatura è scesa a meno 9 gradi) hanno funzionato a «singhiozzo» e il traffico è stato parzialmente dirottato sugli scali più vicini. Ci si attende nevicate più intense nei prossimi giorni.

EMILIA ROMAGNA. Da ieri mattina i tetti di Bologna sono imbiancati. Una fitta neve è caduta su tutta la regione provocando numerosi incidenti stradali, per fortuna senza feriti gravi. L'Anas è impiegata con decine di mezzi per tenere sgombre le strade, mentre tutti i paesi appenninici sono percorribili con catene. Un uomo dell'apparente età di 30— anni è morto, probabilmente assiderato, la scorsa notte a Castel S. Pietro Terme, in provincia di Bologna. Si tratta di un vagabondo la cui identità non è nota. Alcuni passanti hanno notato il suo corpo coricato in uno spiazzo erboso alla periferia della cittadina, coperto da un leggero telo di plastica. Indossava pochi indumenti sdruciti.

UMBRIA. Nevicate notturne hanno interessato i rilievi dell'Umbria, mentre in pianura è caduta pioggia fitta sino a metà mattinata: tutti i monti al di sopra dei 900 metri si presentano ammantati di bianco. Sui passi di Colfiorito, Bocca Trabaria, Bocca Seriola, Via Maggio, il transito si svolge senza particolari difficoltà ma con l'uso obbligatorio delle catene. Nevicate abbondanti si sono avute anche in Valnerina, e Norcia e Castelluccio.

ABRUZZO. L'Anas della provincia dell'Aquila ha fatto scattare ieri mattina il «piano neve» che vede impegnati uomini e mezzi per garantire un regolare afflusso automobilistico nelle zone turistiche di montagna. La coltre nevosa, piuttosto scarsa nei giorni passati, è aumentata in queste ore.

BASILICATA. Il maltempo non ha consentito di portare soccorso alle persone, una quindicina circa — rimaste bloccate nel rifugio «Alcide De Gasperi» sul Pollino. Su tutta la regione la temperatura è diventata più rigida e la formazione di ghiaccio sulle strade provinciali e statali costituisce pericolo per gli automobilisti.

PRECISAZIONI DEL GOVERNO

Ritocchi vietati all'equo canone

ROMA — I proprietari di case non potranno richiedere dal 1.o gennaio prossimo l'aggiornamento dell'equo canone ai propri inquilini. In questo senso si è espressa la presidenza del consiglio con una nota in cui si afferma che «non è esatto che col 1.o gennaio 1985 si possa far luogo nuovamente all'aggiornamento del canone di locazione delle abitazioni, bloccato dalla legge 25 luglio 1984, n. 377.

«Infatti, a norma dell'articolo 24 della legge n. 392 del 1978 sull'equo canone, il canone di locazione — riporta la nota — è aggiornato "ogni anno" sulla base della variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'"anno precedente". Come è noto, la giurisprudenza ha chiarito che l'anno di riferimento ha una diversa cadenza e precisamente il 30 luglio per gli immobili ultimati prima del 31 dicembre 1975 e il 31 dicembre per quelli ultimati successivamente.

«Di conseguenza l'aggiornamento del canone — prosegue la nota — si opera per ciascuna categoria di immobili utilizzando gli indici rilevati dall'Istat rispettivamente con riferimento al mese di giugno e al mese di dicembre di ciascun anno. La legge n. 377 del 1984 bloccando, come in essa è scritto, l'aggiornamento relativo al 1984, ha reso in tal modo inoperanti sia l'indice rilevato con riferimento al mese di giugno 1984, sia quello rilevato con riferimento al mese di dicembre 1984. In sostanza, la legge ha reso indifferenti le variazioni la cui cadenza annuale venga a compimento nel corso del 1984.

INCONTRA FIERE OPPOSIZIONI IL PROGETTO DI RIDURRE LE LINGUE UFFICIALI A DUE

Gli uffici della Cee come una nuova Babele

Oggi il Parlamento spende gran parte del bilancio in traduttori

BRUXELLES — *Già con sette lingue, la Cee dei «Dieci» ha grossi problemi per la traduzione simultanea e per le traduzioni scritte. Con l'ingresso della Spagna e del Portogallo, previsto per l'inizio del 1986, la comunità dei «Dodici» rischia di diventare una «torre di Babele» o di spendere tempo e denaro in proporzioni rilevanti per assicurare la comunicazione in nove diverse lingue.*

Oggi, secondo le regole della Cee, ogni parola scritta o pronunciata va tradotta in tutte le lingue nazionali dei paesi Cee (italiano, danese, francese, greco, inglese, olandese, tedesco). Dei 10 mila funzionari Cee, più di uno su quattro è traduttore o interprete. Solo gli irlandesi hanno accettato di sacrificare, ma parzialmente, il gaelico.

In base a queste considerazioni, la commissione europea propone al consiglio dei ministri Cee di mettere allo studio fin da gennaio uno schema semplificato per il problema linguistico nella comunità allargata: si tratta, secondo la commissione, di fare in modo che nelle riunioni ciascuno possa esprimersi nella propria lingua, ma accetti di ricevere la traduzione simultanea soltanto in un piccolo numero di «lingue di lavoro». Per le traduzioni scritte dovrebbe valere lo stesso criterio.

La commissione, però, non dice quante, e soprattutto quali, debbano essere le «lingue di lavoro», per non scatenare anzitempo la battaglia fra le suscettibilità nazionali. Qualche tentativo era già stato fatto per limitare le traduzioni all'inglese e al francese, ma avevano protestato prima i tedeschi, poi gli italiani e via via tutti gli altri.

Nelle istituzioni Cee, ogni giorno si svolgono 70 riunioni mentre tonnellate di documenti vengono prodotte e tradotte, spesso per pure ragioni istituzionali.

Il costo di questo servizio è alto. Il Parlamento spende il 65 per cento del suo bilancio per le traduzioni, che alla commissione europea — che ha il più grosso servizio interpreti del mondo, più numeroso di quello dell'Onu — costano ogni anno poco meno di 30 miliardi di lire.

In vista dell'entrata della Spagna e del Portogallo, la commissione ha già inziato la riforma che propone ora al consiglio. E ha cominciato dal vertice, cioè dalle riunioni dei suoi 14 membri, che hanno accettato di ricevere in cuffia soltanto tre lingue: inglese, francese e, dopo una strenua battaglia del vicepresidente Karl-Heinz Narjes, il tedesco.

E la Groenlandia pianta tutti

BRUXELLES — Dalla mezzanotte del 31 dicembre, le dimensioni della Cee cambieranno per la teza volta dal 1957, quando venne firmato il trattato di Roma. Ma sarà la prima che il territorio della Comunità anziché aumentare com'era accaduto con l'entrata di Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda e in seguito della Grecia, si restringerà: il primo gennaio, infatti, la Groenlandia sarà fuori del territorio doganale della Cee.

L'uscita di questa provincia danese dall'Europa dei «Dieci» è già stata approvata da nove parlamenti della Cee. Manca ancora la ratifica di quello di Dublino, in vacanza fino a metà gennaio. Solo dopo quest'ultimo adempimento, dato per scontato, la Groenlandia avrà formalmente lo statuto dei territori oltremare francesi, legati alla Cee da accordi e beneficiari di aiuti finanziari, ma non tenuti ad applicare le politiche comunitarie.

Gli effetti pratici del nuovo statuto — così hanno deciso i governi — si avranno tuttavia fin dall'inizio di gennaio. Perdendo la più grande isola del mondo, sette volte l'Italia ma con soli 52 mila abitanti per l'80 per cento esquimesi, la Cee viene privata dei due terzi del proprio territorio e dello 0,02 per cento della popolazione. Conserva però l'essenziale dei suoi diritti di pesca nelle ricche acque groenlandesi, secondo l'accordo perfezionato in questi giorni.

Sterminato deserto di ghiacci — per l'85 per cento il territorio è disabitato e inutilizzabile — la Groenlandia era stata portata nella Cee contro la sua volontà nel 1973, quando vi era entrata la Danimarca. Il 70 per cento dei groenlandesi aveva votato «no» nel referendum di adesione.

Nel 1979, lo statuto dell'isola era passato da quello di colonia danese a quello di provincia dotata di autonomia economica, ma legata a Copenaghen per la politica estera e di difesa: un legame che, anche nel movimento per l'uscita dalla Cee, non è stato messo in discussione, riassicurando così gli alleati della Nato e in particolare gli Stati Uniti, che in Groenlandia hanno 300 militari e due basi, a Thule e nel fiordo di Sodrestroms.

A proposito delle modalità negoziate dai governi per l'uscita della Groenlandia, in qualche paese della Comunità si è parlato di una «liquidazione d'oro», calcolando che ogni groenlandese riceverà dalla Cee, per almeno dieci anni, l'equivalente di circa 600 mila lire a testa, più del doppio di quanto riceve ora.

DALL'INTERNO

I DATI DEL MINISTERO DAL GENNAIO AL NOVEMBRE 1984

Qualche segnale incoraggiante nella lotta contro la criminalità

Meno omicidi, sequestri e, nonostante la strage di Natale, meno attentati



Roma — Un'immagine scattata in maggio: Maurizio Verbena, il capo della banda dell'«Arancia meccanica» entra a Regina Coeli dopo essere stato estradato dall'Australia. La banda aveva compiuto decine di rapine e violenze carnali a Roma e a Torino *(Telefoto Ansa)*

ROMA — Nonostante che la strage di Natale abbia duramente frenato la tendenza positiva, l'84 si chiude con un bilancio incoraggiante nella lotta alla criminalità comune ed eversiva, almeno per il periodo gennaio-novembre.

Secondo i dati resi noti dal ministro dell'interno sono diminuiti rispetto all'83 sia i sequestri di persona che gli omicidi e gli attentati terroristici, e sono aumentate le denunce per traffico e spaccio di stupefacenti. Negativi invece i bilanci delle rapine e delle morti per overdose: entrambi registrano un aumento rispetto al medesimo perioso '83. Questa la situazione ripartita nei vari capitoli:

Omicidi dolosi consumati: dal 1.o gennaio a 30 novembre sono stati registrati 948 omicidi volontari, contro i 1.111 del corrispondente perioso '83, una diminuzione del 14,67 per cento che conferma una tendenza già delineata negli anni scorsi. Nel 1982 infatti si registrarono 1364 omicidi, mentre nell'intero '83 furono 1.200.

I delitti di mafia sono in testa a questa macabra classifica da gennaio a novembre, infatti, sono stati consumati in Sicilia 212 omicidi. Al secondo posto c'è la camorra con 197 uccisioni in Campania (143 delle quali in provincia di Napoli).

Viene poi la 'ndrangheta, 102 omicidi in Calabria (63 nella provincia di Milano). Seguono infine la Lombardia (95 omicidi), Piemonte e Lazio (58), e la Sardegna (44). L'unica regione in cui non si è ucciso è l'Abruzzo.

Rapine gravi: tra il 1.o gennaio e il 30 novembre le rapine ai danni di banche, gioiellerie, uffici postali, portavalori e altri sono state 3.704, 44 in più rispetto al corrispondente periodo '83. Quelle solo tentate sono state invece 339, contro le 298 dello scorso anno (sempre nel periodo gennaio-novembre).

Nel corso delle azioni sono morte 89 persone (esclusi i rapinatori). Tra queste: 3 guardie giurate, 3 carabinieri e un agente di polizia. Sono stati arrestati 1338 banditi.

Ad essere presi di mira sono stati soprattutto gli esercizi commerciali (909), vengono poi le banche (760), gli uffici postali (611), le abitazioni (434), e le gioiellerie (372).

La regione che ha subito più rapine è la Lombardia (856), seguita da Sicilia (780) e Campania (450). All'ultimo posto c'è la Val d'Aosta (solo 3 rapine).

Sequestri di persona: negli undici mesi sono state sequestrate 17 persone (le azioni sono state però 16 perché in un caso si è trattato di un duplice sequestro); un dato confortante se confrontato con quelle dell'83 (39 sequestri dei quali 3 duplici), e dell'82 (50 sequestri con 51 ostaggi). Inoltre in cinque casi gli inquirenti sono riusciti a scoprire gli autori.

Traffico di stupefacenti: tra gennaio e novembre sono state denunciate per traffico e spaccio di droga 16.331 persone, delle quali 14.096 sono state arrestate. Nell'identico periodo '83 le denuncie erano state 13.947 e gli arresti 12.157. I consumatori segnalati sono stati 3.558 (contro i 5.100 dell'83). Sulle quantità sequestrate e i morti per overdose riferiamo in un altro articolo in queste stesse pagine.

Terrorismo politico: nel periodo gennaio-novembre, si esclude quindi quest'ultimo tragico mese, gli attentati sono diminuiti di un quarto. Sono stati infatti 310 contro i 410 dell'83. Viene così confermata la parabola discendente del terrorismo, soprattutto rosso. Nell'82 gli attentati erano stati 628, ma già nell'intero 83 erano scesi a 421.

P. A.

130 MORTI IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

Sulla droga che uccide c'è maggiore sensibilità

ROMA — Nel 1984 la droga ha ucciso in Italia 389 persone, 130 in più rispetto ai morti dell'anno scorso (257). Tuttavia, paradossalmente, questo dato allarmante indica una cresciuta sensibilità verso il fenomeno e un più adeguato funzionamento delle strutture dello Stato.

È l'aspetto più significativo indicato ai giornalisti dal sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, nel consueto bilancio annuale dell'attività delle istituzioni nel campo della lotta agli stupefacenti.

«Morti che in precedenza venivano attribuite ad altre cause — ha spiegato Costa — quest'anno, con analisi più approfondite, tra cui le autopsie, sono state catalogate tra gli effetti dell'uso di stupefacenti. È cambiato, però, il clima generale: c'è una società che respinge la droga, madri e quartieri che si organizzano contro gli spacciatori, una coscienza più salda, provvedimenti legislativi in discussione in Parlamento».

I dati forniti dal sottosegretario agli interni — aggiornati al 26 dicembre — testimoniano un generale aumento degli indici. Quello delle vittime è cresciuto, come si è visto, del 50 per cento.

In Lombardia c'è stato il numero maggiore di morti, 110 contro i 98 del 1983. Seguono il Lazio con 52 (l'anno scorso furono 30), l'Emilia-Romagna con 36 (27), il Veneto con 34 (25), la Campania con 33 (9), il Piemonte con 28 (7) e la Toscana con 23 (12).

Nelle altre regioni i morti sono stati molti meno, e non sono aumentati o sono diminuiti. Aree incontaminate in questo senso sono il Molise, l'unica regione in cui non ci sono state vittime (fu così anche l'anno scorso), la Valle d'Aosta, la Basilicata e la Calabria.

Progressi sensibili hanno ottenuto le forze dell'ordine nel fronteggiare il traffico degli stupefacenti. Nell'anno che sta per concludersi sono stati sequestrati 6.859 chilogrammi di droghe leggere e pesanti (l'anno scorso si arrivò a 5.811).

Di questi, 453 sono di eroina (nell'83 furono 313), 74 di cocaina (223) e 6.322 di cannabis e derivati. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno compiuto complessivamente 8.236 operazioni contro il traffico e lo spaccio, 626 in più del 1983.

Sono state denunciate 17.569 persone: poco più di 15 mila arrestate, 1.667 denunciate in stato di libertà e 642 in stato di irreperibilità. L'anno scorso i denunciati furono quasi tremila in meno.

Da un'indagine compiuta dal ministero dell'Interno su un campione di 256 morti per droga dal gennaio del 1979 al maggio dell'84 è risultato che l'età media delle vittime è di 26 anni e che la fascia in cui si concentra il maggior numero di tossicodipendenti deceduti va dai 19 ai 27 anni.

Costa non ha dimenticato le comunità terapeutiche: il 15 settembre del 1984 ospitavano 4.358 persone. Presso le strutture pubbliche sono stati registrati 18.300 tossicodipendenti in cura.

Per il sottosegretario agli interni è urgente l'approvazione delle modifiche alla legge 685 per non ritardare la concessione dei 45 miliardi di lire che la legge finanziaria assegna alle comunità terapeutiche e alle strutture per la prevenzione e il recupero di tossicodipendenti.

Le vie percorribili in proposito — secondo Costa — sono due: o un provvedimento stralcio da parte del Parlamento, o un decreto legge. «Alcune forze politiche consultate informalmente — ha spiegato il sottosegretario — sono favorevoli alla seconda ipotesi».

Soffermandosi sulle interpretazioni delle cifre raccolte quest'anno, l'on. Raffaele Costa ha detto che esse sono anche il frutto dell'attività dell'osservatorio permanente sulle tossicodipendenze istituito nel giugno scorso, che ha già prodotto due studi trimestrali sulle caratteristiche della popolazione tossicodipendente.

La miglior conoscenza del fenomeno — ha proseguito — è dovuta anche all'attività del servizio centrale antidroga del ministero dell'Interno, ai rapporti internazionali del governo (si pensi ai contatti Italia-Usa) e al lavoro della sezione italiana dell'Interpol.

Non poteva mancare una riflessione sul processo a Vincenzo Muccioli, responsabile della comunità terapeutica di San Patrignano. Costa ha messo in guardia dai pericoli di polemiche intempestive e di attacchi alla magistratura, sostenendo che il problema è «come devono essere le comunità terapeutiche».

LA RISPOSTA ALLA LETTERA DEL PAPA

Pertini: «Ascoltare la voce dei giovani»

«Sono i portatori del "cuore nuovo" del mondo»

ROMA — I responsabili politici dei diversi paesi del mondo devono saper «ascoltare la voce» della gioventù e «assecondarne l'aspirazione a un assetto più stabile, più equilibrato e più giusto che segni il trionfo duraturo della vita e della pace sulla fame, sui mali e sulle guerre»: così scrive il Presidente della Repubblica Sandro Pertini in una lettera inviata a Giovanni Paolo II, in risposta all'appello lanciato dal Pontefice ai capi di Stato, in occasione dell'imminente giornata mondiale della pace e dell'inizio, il 1.o gennaio 1985, dell'Anno internazionale della gioventù.

Pertini ha confermato al Papa l'impegno costante dell'Italia per realizzare la pace, in «seno alla famiglia delle nazioni».

«Ho letto con profonda attenzione, Santità, il suo appassionato appello "La pace e i giovani camminano insieme", indirizzato a tutti gli uomini in occasione della imminente giornata mondiale della pace e dell'inizio, il 1.o gennaio 1985, dell'Anno internazionale della gioventù. Come da ogni sua parola, traggo da questo nuovo messaggio — scrive Pertini — motivi di conforto e di speranza per il popolo e per i giovani d'Italia; e desidero le giungano al riguardo i sensi della mia adesione.

«Tutti, oggi — scrive il Presidente — hanno piena consapevolezza dei rischi drammatici che corre il mondo; tutti sanno che l'umanità è incalzata dalla tragedia e che, se non pone urgente riparo, finirà per giungere a un passo estremo; tutti rifiutano quello scenario di devastazione e di morte che l'assalto della fama e dei mali e l'accumulo delle armi di sterminio nel pianeta lasciano intravedere all'orizzonte. Tutti, e i giovani in particolare.

«Nessuno più di me ne è consapevole. Mi incontro quotidianamente con centinaia di giovani studenti, le cui aspirazioni alla pace, alla fratellanza, alla solidarietà umana sento presenti con forza nelle loro domande e nei loro giudizi.

«La marcia di Natale per le strade di Roma è stata prova evidente dell'intuizione giovanile che coglie, al di là di ogni divisione di credo ideologico e politico, le radici autentiche dell'attuale conflittualità internazionale. Sono, i giovani, i portatori di quel "cuore nuovo" del mondo, cui faceva riferimento il suo mirabile messaggio dello scorso anno.

G. V.



MINIME E D'INVALIDITÀ: CONCESSA UNA PROROGA DI UN MESE

L'Inps pagherà in gennaio la pensione anche a chi s'è dimenticato il «modulo»

ROMA — I 700 mila pensionati che percepiscono trattamenti di quiescenza al minimo e di invalidità anche se non hanno ancora restituito il modello di accertamento del reddito, verranno regolarmente pagati dall'Inps alla scadenza di gennaio o febbraio. Se però entro 30 giorni, a partire dal 1.o gennaio, non restituiranno compilato il modulo, l'istituto sospenderà il pagamento della pensione in scadenza a marzo e aprile.

Tra i ritardatari potrebbero esserci persone che non vogliono deliberamente rispondere; si tratta di tutti coloro che, pur percependo una pensione sociale, al minimo e di invalidità, non hanno più diritto a riscuoterla in base alla legge dell'11 novembre 1983 che limita il cumulo della pensione con altri redditi.

Altra ipotesi è quella delle persone che non hanno mai avuto le carte in regola per percepire una pensione, per cui non si esclude che fra breve l'Inps proceda a una attenta verifica.

Pensioni al minimo: il limite per il 1984 è stato fissato in 8.325.200. Altri redditi verranno sottratti fino al completo blocco della pensione stessa.

Pensioni di invalidità: il limite è stato fissato per il 1984 in 12.487.800 lire annue; i redditi da lavoro autonomo, dipendente o da impresa verranno sottratti fino alla sospensione della pensione di invalidità.

Frattanto, l'on. Publio Fiori, anche a nome di 38 suoi colleghi parlamentari della Dc, ha chiesto, come aveva fatto il segretario del Psdi Longo, sabato scorso, che il governo, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, vari un decreto per la perequazione delle pensioni.

L'on. Fiori nella lettera inviata al presidente del Consiglio sottolinea, tra l'altro, come, in questi ultimi tempi, il governo abbia ritenuto di procedere mediante decreto legge per alcune norme relative a materia di particolare urgenza (emittenza privata, pacchetto Visentini, misure contro la fame nel mondo).

«Si tratta — dice Fiori — di scelte opportune, perché riguardano situazioni che giustificano l'applicazione dell'art. 77 della Costituzione».

«Accanto a questi problemi — continua Fiori — ce n'è, però, un altro, altrettanto grave e urgente, che richiede le stesse misure. Mi riferisco alla perequazione delle pensioni che è in discussione in Parlamento da anni e che, già approvata dalla prima commissione, non riesce ad arrivare in aula per l'opposizione del Pci. C'è un ampio accordo nella maggioranza e anche una parte dell'opposizione è favorevole.

«I fondi — prosegue Fiori — ci sono fin da gennaio, e la legge finanziaria ha confermato le somme necessarie per i prossimi tre anni. Il Parlamento, quindi, si è già espresso in senso favorevole sulla necessità di risolvere un problema aperto fin dalla legge 177 del 76. Non si comprende perché i «pensionati d'annata», che attendono giustizia da dieci anni, non debbano avere lo stesso trattamento. Le chiedo, pertanto, di valutare l'opportunità — conclude Fiori — di proporre al Consiglio dei ministri la trasformazione in decreto legge del disegno di legge sulla perequazione».

Una pensione di 402 lire

CAGLIARI — Una commerciante di Carbonia (Cagliari), che ha cessato l'attività dopo ventun anni di lavoro nel corso dei quali ha regolarmente pagato i contributi previdenziali, ha ricevuto dall'Inps l'avviso per il ritiro della pensione. Grande è stata però la delusione della interessata, la signora Maria Ghionis, per l'importo della spettanza mensile.

L'appannaggio di quiescenza assegnato alla commerciante è complessivamente di 39.537 lire, la maggior parte delle quali è relativa a indennità di varia natura. La pensione vera e propria attribuita alla signora Ghionis è infatti soltanto di 402 lire al mese.

Con molta probabilità — ha spiegato alla donna l'impiegato dell'Inps addetto al pagamento delle pensioni — deve essersi trattato di un errore.

E intanto si diffondono le «integrative private»

ROMA — Circa il venti per cento dei lavoratori italiani fonda il proprio futuro pensionistico su una polizza privata. Il dato che rivela l'ampia diffusione che stanno conoscendo le «pensioni private» è contenuto nell'ultimo rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, che dedica molte pagine al «sistema previdenziale».

Il Censis prende in considerazione un campione di lavoratori occupati tra i 40 e i 64 anni e giunge alla conclusione che il 12,5 per cento ha già sottoscritto un contratto di pensione integrativa privata e che il 6,5 pensa di stipularne uno quanto prima.

Queste le cifre: su nove milioni e mezzo di occupati, circa un milione hanno già concluso un contratto a titolo personale, altri duecento mila circa hanno firmato un contratto tramite la propria azienda e altre 600-650 mila persone pensano di farlo presto. Totale: poco meno di due milioni.

Il rapporto Censis scopre, come al solito, aspetti inediti della società italiana, come la totale disinformazione sul proprio destino di pensionati della maggior parte degli italiani.

Infatti, nonostante il gran parlare che si fa di pensioni, quasi la metà degli intervistati ignora quale sarà il proprio reddito personale quando andrà in pensione.

Il Censis mette anche in evidenza alcune grosse contraddizioni e indecisioni degli italiani in materia di previdenza: la stragrande maggioranza delle persone (81 per cento) ritiene, per esempio, «inaffidabile» l'attuale sistema previdenziale di Stato, pur restando dell'idea che la previdenza debba restare completamente pubblica. Infatti, solo una minoranza, anche se larga, è dell'opinione che ognuno debba essere lasciato libero di costruire la propria pensione attraverso il proprio risparmio.

Il Censis osserva che, a questo proposito, il corpo sociale presenta «una profonda spaccatura»: da una parte quelli che definisce i «critico-conservativi» che, pur criticando l'attuale gestione previdenziale, vogliono che essa rimanga saldamente e globalmente nelle mani dello Stato; dall'altra i «critico-innovativi», per i quali lo Stato dovrebbe preoccuparsi soltanto di dare la pensione a chi non ha redditi sufficienti o a chi è inabile al lavoro, mentre dovrebbe aiutare i singoli nella determinazione della loro pensione acquisita attraverso il risparmio, senza tetti o vincoli di sorta.

Nel primo gruppo il Censis individua il mondo impiegatizio e operaio e quote del mondo agricolo e artigianale, i piccoli negozianti e i pensionati; nell'altro, il mondo imprenditoriale, i commercianti, le libere professioni.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta lentamente verso Levante seguita da aria fredda e instabile.

Tempo previsto: al Nord annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle regioni centromeridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche più frequenti al Sud e tendenza a variabilità sul medio versante tirrenico. Nevicate sui rilievi anche a quote basse; gelate al Nord durante la notte.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: al Nord, al centro e sulla Sardegna moderati settentrionali; sulle altre regioni moderati meridionali; locali rinforzi saranno possibili ovunque.

Mari: da mossi a molto mossi i bacini nordoccidentali; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4 8, Bolzano −8 −2, Verona −1 3, Venezia −4 3, Milano 0 1, Torino −1 1, Cuneo −4 0, Genova 2 5, Bologna −3 0, Firenze −5 4, Pisa −2 7, Ancona −2 8, Perugia −1 4, Pescara −2 9, L'Aquila −9 0, Roma Urbe 3 3, Roma Fiumicino 2 9, Campobasso −1 5, Bari 3 12, Napoli −1 10, Potenza −4 3, S. M. di Leuca 5 11, R. Calabria 7 11, Messina 8 13, Palermo 8 13, Catania 5 16, Alghero 5 10, Cagliari 3 8.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0 4, Atene n. 7 15, Beirut n. 11 18, Belgrado s. −5 2, Berlino neve −4 −1, Bruxelles s. 0 4, Buenos Aires s. 17 24, Il Cairo s. 9 20, Chicago n. −8 −1, Copenaghen n. 0 1, Dublino n. −2 7, Francoforte p. 1 3, Ginevra n. −4 2, Helsinki n. −6 −4, Hong Kong n. 12 15, Lima s. 17 23, Lisbona s. 9 14, Londra n. 2 7, Los Angeles s. 8 12, Madrid s. −1 8, Montreal n. −22 −19, Mosca s. −18 −15, New York n. −3 6, Parigi n. 2 8, Pechino −11 −2, San Francisco s. 6 11, San Paolo n. 20 28, Stoccolma −4 −2, Sydney s. 18 22, Tokio n. −1 8, Vienna neve −2 −1, Varsavia n. −8 −6.

Aumentano le tariffe postali per l'estero

ROMA — Aumenteranno dal primo gennaio le tariffe postali per l'estero: l'affrancatura per una lettera semplice per l'estero passerà, ad esempio, da 550 a 600 lire.

Le nuove tariffe sono state fissate dal ministero delle poste con un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

L'adeguamento è motivato dal mutamento del valore in lire italiane del «diritto speciale di prelievo» (la «moneta» del Fondo monetario internazionale), cui sono appunto ancorate le tariffe per gli scambi postali internazionali.

Lettera (fino a 20 grammi) passa dunque da 550 a 600 lire; l'aerogramma da 550 VA 600; la cartolina postale da 400 a 400.

Le stampe e le cartoline illustrate (20 grammi) da 300 a 350 lire; i pacchetti (fino 100 grammi) da 600 a 650; la tassa di raccomandazione (oltre all'affrancatura per le corrispondenze) da 1500 a 1700; la tassa di espresso (oltre all'affrancatura per le corrispondenze) da 1500 a 1700.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
ads
CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

UNA CIRCOLARE DI VISENTINI CHIARISCE I PUNTI D'INCERTEZZA

Tutti i casi dubbi sul condono edilizio

ROMA — È stata ormai completata la fase di registrazione su supporto magnetico dei dati contenuti nelle dichiarazioni integrative presentate, ai fini dell'imposizione sul reddito, dai contribuenti che si sono avvalsi del cosiddetto condono tributario: in vista dell'attuazione delle procedure di liquidazione di tali dichiarazioni, il ministero delle finanze ha messo a punto e diffuso una dettagliata circolare nella quale esamina a risolve numerosi casi «dubbi», relativamente all'esame della validità delle dichiarazioni presentate.

In alcuni casi il ministero afferma che il mancato rispetto di talune formalità rende non valide le dichiarazioni stesse: è questo ad esempio il caso di mancato invio all'ufficio, da parte del ricorrente, di copia del ricorso presentato alla commissione tributaria contro l'avviso di accertamento; in questo caso — che riguarda ricorsi presentati alla commissione tributaria di primo grado dopo il 31 dicembre 1981 — il mancato invio della copia ha inibito il sorgere di un valido rapporto processuale e l'accertamento deve perciò considerarsi definitivo (la dichiarazione integrativa non può quindi essere considerata valida). Ma la circolare esamina — come si è detto — numerosi altri casi tratti dall'esperienza concreta.

Ecco una rassegna di alcuni casi discussi nella circolare:

— Dichiarazione di imposta presentata dall'erede per il periodo fiscale 1981: è valida anche se apparentemente risultano violati i termini di riferimento del «condono», perché agli eredi è concessa una proroga rispetto al termine ordinario di presentazione della dichiarazione dei redditi del defunto.

— Dichiarazione dei redditi presentata da società prima del primo agosto 1982, anticipatamente rispetto al termine di scadenza: la relativa dichiarazione integrativa non è valida.

— Dichiarazione dei redditi di società con scadenza 31 luglio 1982 ma presentata dopo tale data con ritardo non superiore ad un mese: la relativa dichiarazione integrativa è ammissibile.

— Dichiarazione integrativa presentata da uno solo dei coniugi relativamente a periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni dei redditi congiunte: la dichiarazione integrativa presentata da uno solo dei coniugi, aumentando del 25 per cento l'ammontare della propria Irpef autoliquidata, deve ritenersi valida con riferimento al solo dichiarante.

— Richiesta di agevolazioni fiscali in sede di dichiarazione integrativa: le dichiarazioni integrative — ricorda il ministero — hanno lo scopo esclusivo di definire pendenze tributarie e non possono essere utilizzate per conseguire altri scopi per i quali le relative azioni non vennero a suo tempo esercitate.

La circolare esamina anche i casi di errori materiali commessi dal contribuente o di contraddittorietà nell'indicazione delle modalità scelte per il ricorso al «condono»: in linea generale gli uffici potranno accogliere le dichiarazioni errate o contraddittorie, purché dagli altri elementi contenuti nelle dichiarazioni stesse sia possibile ricostruire quale effetto il contribuente abbia inteso assegnare alle dichiarazioni.

La circolare esamina poi le modalità di comunicazione al contribuente della decisione di respingere la dichiarazione integrativa, le comunicazioni dovute ai giudici penali in relazione a eventuali reati tributari, i meccanismi di liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative ritenute valide.

Una circolare è stata emanata anche per il controllo delle dichiarazioni integrative ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (Iva).

In tale circolare si considera un certo numero di ipotesi, come ad esempio le seguenti: possibilità di avvalersi del condono da parte dei cessionario o committente in caso di omessa o inesatta fatturazione; errori materiali di calcolo; presentazione di dichiarazione integrativa in presenza di accertamento definitivo; accertamenti impugnati parzialmente; dichiarazioni integrative prive di sottoscrizione; dichiarazione integrativa non estesa a tutti i periodi di imposta condonabili.

I professionisti nel mirino del fisco

ROMA — Professionisti con fatturati irrisori, proprietari che hanno venduto una casa, della quale non c'è però traccia nelle precedenti dichiarazioni dei redditi: sono queste due delle categorie che, nell'85, passeranno sotto la lente d'ingrandimento del fisco.

Il ministro delle finanze Visentini sta definitivamente mettendo a punto con un decreto di imminente pubblicazione, le consuete liste selettive che, in base a una legge del 1980, servono a guidare l'attività degli uffici finanziari e della guardia di finanza.

Le categorie sospette saranno con ogni probabilità 28 per le imposte dirette, e una quindicina per l'Iva. In particolare, per il settore delle imposte dirette saranno soggetti a controllo i soci di società di persone che non hanno dichiarato redditi da partecipazione, i contribuenti che hanno subito accertamenti ai fini Iva, quanti non hanno dichiarato utili corrisposti da società di capitali, nonché coloro che hanno dichiarato cessioni di immobili non risultanti nelle precedenti dichiarazioni dei redditi, o al contrario, avendo registrato l'acquisto, non hanno nei periodi successivi dichiarato l'immobile.

Nel mirino anche i lavoratori autonomi che **hanno denunciato redditi inferiori alle medie di categoria, e quanti non hanno dichiarato** compensi da lavoro autonomo che risultino invece pagati dai sostituti d'imposta.

Ai fini Iva, invece, saranno sottoposti a controlli quanti hanno esposto detrazioni d'imposta al 35 o al 38%, senza avere una attività compatibile con tale detrazione, i professionisti con un volume d'affari inferiori alla media, quanti hanno subito accertamenti rilevanti ai fini delle imposte dirette e coloro che non hanno presentato la dichiarazione annuale nell'82.

I controlli, in base alle nuove liste, non scatteranno comunque immediatamente. L'anagrafe tributaria dovrà infatti fornire le liste nominative «costruite» in base ai criteri fissati, che verranno poi segnalate dai centri informativi delle direzioni generali delle imposte dirette e delle imposte sugli affari, agli uffici finanziari e alla guardia di finanza.

Gli uffici a loro volta dovranno selezionare i nominativi scegliendo i casi più interessanti, in base a precise indicazioni che saranno contenute nel decreto. In ogni caso, il provvedimento non dovrebbe riguardare gli accertamenti induttivi introdotti con il decreto Visentini, i cui criteri andranno stabiliti con decreti che verranno con ogni probabilità emanati a fine '85 per quanto riguarda l'Iva, e a fine '86 per quanto riguarda l'Irpeg.

■ AMBASCIATORE — La Farnesina ha concesso il gradimento per la nomina di Costantin Tudor al vertice dell'ambasciata rumena a Roma.

Banche e ferrovie: agitazioni lunedì 31

ROMA — Il sindacato autonomo dei ferrovieri Usfi ha confermato lo sciopero di 24 ore nel compartimento di Roma dalle 21 del 31 dicembre fino alla stessa ora del primo gennaio. In questa maniera l'Usfi intende protestare contro «il rigido e irresponsabile comportamento aziendale» rispetto alle trattattive sui problemi sollevati.

L'Usfi ha inoltre preannunciato agitazioni nei compartimenti di Genova, Torino, Milano, Verona e Trieste per la revisione delle indennità di località e di confine.

Frattanto, il personale direttivo del Banco di Roma aderente al Sinfub e la Cisnal-Bancari si asterranno dal lavoro in tutta Italia nella giornata semifestiva di lunedì 31.

In una nota diramata dal Sinfub (sindacato funzionari e dirigenti Banco di Roma) si afferma che l'agitazione è stata indetta per protestare contro la politica pratica dell'azienda in materia di ristrutturazione e di gestione del personale.

In una dichiarazione il segretario responsabile dell'organo di coordinamento nazionale Mario Bombara, riferisce che il Sinfub ha chiesto invano agli amministratori del Banco di Roma di attivare consultazioni atte a ridurre «la conflittualità interna» e di promuovere iniziative per valorizzare le professionalità

I bancari della Cisnal invece scioperano per protestare contro l'ipotesi di accordo accettata da Fib e Fabi che viene giudicata «inadeguata e tale da non soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori del credito».

29 DICEMBRE, GIORNO DEL «COMPLEANNO» DEL NOSTRO GIORNALE

Era piccolo, e le prendeva (però Mayer vinse sempre)

Era un Piccolo ancora piccolo quello di cent'anni fa. «A parvo» era nato (come avrebbe mirabilmente sintetizzato Alberto Boccardi nei ricordi del «venticinquesimo») il 29 dicembre 1881.

E piccolo si era conservato, pur acquisendo di giorno in giorno popolarità — il che significava aumento delle copie vendute —, e pur mettendo già paura ai concorrenti con cui alla nascita aveva deciso di misurarsi (l'Osservatore triestino, il Cittadino, l'Indipendente, e soprattutto l'Adria), confortato unicamente dal fervore dei lettori che si facevano sempre più numerosi nonostante al giornale — seppure ancora dichiaratamente «apolitico» — fosse stato revocato il permesso di vendita nelle tabaccherie.

Sin dagli inizi il Piccolo si era stampato nella tipografia di Giovanni Balestra (la «palestra» di Teodoro Mayer sin dai tempi del Corriere dei Francobolli e dell'Inevitabile), dove al giovane editore si era sempre fatto credito. Un po' di ossigeno era necessario per gli ancor magri bilanci, anche se il giornale era già passato, in soli due anni, dalle trentadue copie vendute il primo giorno a una tiratura di quattromila copie documentata dall'Ufficio del Bollo. E ciò a tutto danno della «cicala» Adria.

Ma il Balestra — incredulo evidentemente lui stesso sul futuro di quel foglio, anche se aveva visto crescere Mayer nella tipografia — si vide costretto a interromperne la stampa. Immaginate a questo punto il dramma dell'editore, che credeva nel suo lavoro, viveva con esso, e aveva l'obbligo di non venir meno alla quotidianità dell'uscita del giornale.

Costretto a firmare cambiali per pagare il debito con la tipografia Balestra, per Teodoro Mayer non fu facile trovare qualcuno che potesse provvedere alla stampa di un foglio che era sì piccolo di nome e di fatto, ma aveva già cominciato a dar parecchio fastidio alle autorità austriache. E ciò nonostante l'etichetta di apoliticità, dettata unicamente dal mancato versamente della necessaria cauzione, quando la volontà di fare opinione, oltreché informazione, era già ben radicata nella mente del suo editore.

La nuova tipografia fu comunque trovata. Era quella dei fratelli Amati. Ma anche qui il giornale non sarebbe stato stampato per molto, perché al padrone di casa (un austriaco, guarda il caso...) ronzavano le orecchie per il rumore notturno della stampatrice: una scusa bella e buona per levarsi di torno quel fastidioso, testardo Teodoro.

L'occasione per il grande salto — uno stabilimento che fosse finalmente di proprietà dell'editore — sarebbe arrivata per Mayer dalla pubblicazione di un'effemeride nella rubrica del «Calendario», con cui dal 3 gennaio 1884 si apriva la cronaca locale: «Anno 1878. Muore a Roma Vittorio Emanuele II re d'Italia».

Immediato il sequestro (uno dei tanti che avevano colpito il giornale sin dalla sua nascita, e che ne avrebbero intralciato il cammino come... mine) e il relativo processo: contro Augusto Rocco che firmava il giornale quale redattore responsabile dal 25 agosto 1883, e contro il tipografo.

Il pubblico ministero, sostenne che la notizia era di indole politica «per essere stata pubblicata tra la cronaca locale e perché in quel giorno nel Regno d'Italia avveniva il pellegrinaggio alla tomba del re, dimostrazione eminentemente politica». L'avv. Ricchetti, legale di fiducia del Mayer e del giornale, tentò di ribattere all'accusa osservando che la morte di Vittorio Emanuele, avvenuta sei anni prima, era un fatto passato ormai nel dominio della storia ed era quindi estraneo alla politica del giorno.

Ma non servì a molto, almeno in prima istanza, perché il redattore responsabile (Rocco), e il tipografo (Amati) furono condannati a una pesante multa. Da qui la decisione di Amati, messo sull'avviso dell'aria che tirava contro Mayer e contro quel suo foglio (anche se poi in appello il sequestro del giornale fu revocato).

Che fare? Teodoro Mayer non si perse d'animo: acquistò la tipografia degli eredi Bello, situata all'ammezzato del numero 39 del Corso, e finalmente il 22 febbraio 1884 il giornale potè uscire stampato dallo stabilimento del Piccolo. Era il primo passo verso le più grandi fortune future.

Fra i tranelli della concorrenza il Piccolo, oltre a dover far fronte ai ripetuti e continui attacchi dell'Adria, si era trovato a fronteggiare una serie di varie iniziative, nate proprio per ostacolarne il cammino.

L'Alabarda, ad esempio, nata nel 1882 con etichetta liberal/nazionale, (ma poi divenuto foglio scandalistico, pronto a colpire a destra e a manca pur di far sensazione), provocò varie volte il concorrente, e in particolare la persona stessa del suo editore. Tanto che Mayer a un certo punto non ne poté più e volle dare una lezione a chi firmava quel «fogliaccio».

Lo confessò pubblicamente sull'edizione dell'8 agosto 1884: «Ritenendo impossibile ogni altra soluzione, attesi ieri il signor Bechtinger sul Corso alle 4 e 1/2 quando passava in tramway, lo invitai a scendere e dopo brevissima apostrofe incominciai a percuoterlo con le mani (...). A schiaffi indirizzatimi col telefono ho risposto con schiaffi e pugni effettivi. Firmato Teodoro Mayer».

Silvio Benco, nel suo «Il Piccolo di Trieste. Mezzo secolo di giornalismo» pubblicato nel 1931, ricorda come queste zuffe sulla via, non meno che i duelli, fossero conclusioni abbastanza frequenti delle strette polemiche del giornalismo d'allora. «Nel tempo in cui parliamo l'usanza era propriamente in fiore e l'essersi fatto ragione con energia e sangue freddo valse al giovane Mayer (che aveva allora, non dimentichiamolo, appena 24 anni) un aumento di considerazione nella città. Specialmente da parte di quelli che con molta, forse anche con troppa indifferenza e freddezza, avevano seguito fino a quel momento la sua disperata lotta per far vivere Il Piccolo».

Dal punto di vista della concorrenza, il colpo più pesante fu sferrato a Mayer da chi era stato all'inizio uno dei suoi più fedeli collaboratori, il prof. Degan, poi licenziato per indisciplina. Il Piccolo non si trovava più nelle tabaccherie come gli altri giornali, ma si vendeva solo nell'ufficio del Corso, al n. 4, nell'edicola di Barriera Vecchia e dai librai. Il permesso di vendita nella tabaccheria lo aveva invece ottenuto il Piccolo Corriere del Mattino, nato come tentativo degli ambienti austriacanti di frenare l'ascesa del nuovo giornale popolare.

E anche qui Mayer dovette agire d'ingegno per fermare lo «scherzo» della vendita di quel «Corriere del Mattino» che, in effetti, come testata portava in grande «Il Piccolo». Approfittando del fatto che il suo Inevitabile si continuava a vendere nelle tabaccherie, vi mandò per qualche giorno una ribattuta del «suo» Piccolo, indicando in testata «Il Piccolo», e sotto, in caratteri minuscoli, «Inevitabile». Anche questo colpo era stato incassato bene...

Mentre si susseguivano i sequestri per sedizione pubblica, o alle volte addirittura per oscenità, e mentre continuava la polemica con l'Adria, Teodoro Mayer poteva comunque festeggiare, il 29 dicembre 1884, il terzo compleanno del suo giornale: «Il nostro programma si estrinseca nel nostro giornale di tutti i giorni. Modesti ma non inutili gregari del grande partito che lavora a pro del mese, noi lavoriamo». Sempre nel rispetto delle famose dodici tavole della legge...

E agli abbonati per il 1885 il Piccolo riservava in dono un calendario tascabile contenente l'orario degli arrivi e partenze dei treni ferroviari e dei piroscafi del Lloyd, la tariffa per i viaggi in Istria e nella Dalmazia, la tariffa nelle pubbliche vetture, la scala dei bolli per contratti e documenti.

Ezio Lipott

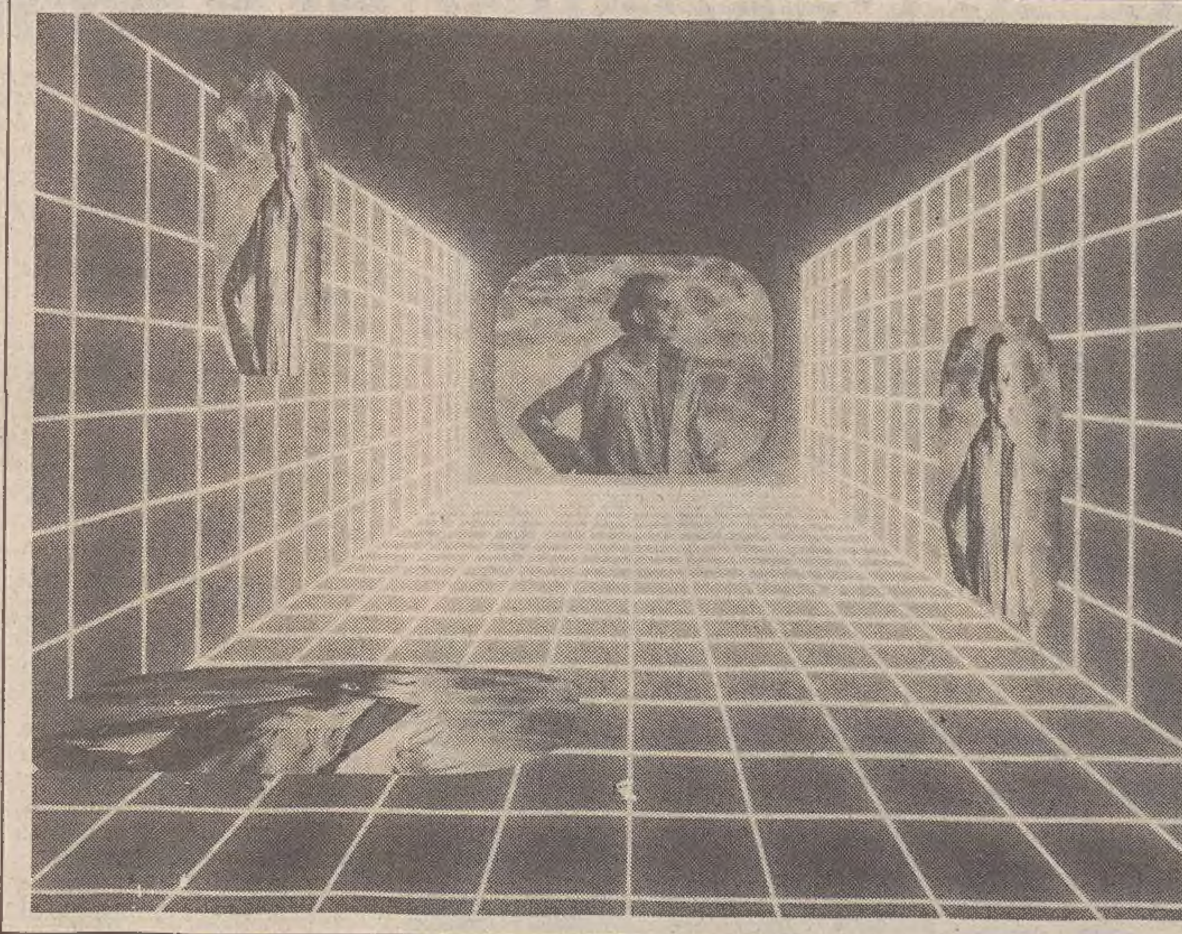


Sopra, il Corso a Trieste in una foto d'epoca.

BILANCIO DI UN ANNO SUL GRANDE SCHERMO: ALCUNE RIFLESSIONI

Quel film ci spacca in due

La televisione non solo disaffeziona gli spettatori, ma induce a produzioni in due copie: lunga e «ristretta» La seconda, per il cinema, in questo 1984 ha mutilato opere ottime - Una mutazione da assecondare: ma quando?



Trieste, uno per tutti

Anche Trieste soffre per l'inadeguatezza del sistema. Ha una sola sala di prima visione votata al cinema di qualità, da fare invidia ovunque per l'alto livello del suo cartellone, per l'intelligenza con cui ha saputo formarsi una clientela. Ma evidentemente una sala non basta (col solo supporto delle anteprime organizzate da un'altra «istituzione» specializzata) per assorbire tutti i film d'autore validi che annualmente vengono offerti sul nostro mercato.

Quest'anno, tanto per fare un esempio, c'è stato sui nostri schermi il ritorni abbastanza clamoroso di Godard con tre film: «Salvi chi può (la vita)», «Passion», e «Prènom Carmen». Trieste per il momento li ha mancati tutti e tre. Altri film assai buoni che ci sembrano definitivamente perduti per Trieste sono «Lola», «Effi Briest», «Un anno con tredici lune» di Fassbinder, «Camaleonte» di Jon Jost, «Fuori stagione» di Luciano Manuzzi, «Lo spirito dell'alveare» di Victor Erice, «Il coltello in testa», di Reinhard Hauff, «Attori di provincia» di Agnieszka Holland, «Testament», di Lynne Littman, «La forza dei sentimenti», di Alexander Kluge, «Ai cessi in tassì» di Frank Ripploh, «Pianoforte» di Francesca Comencini, «Il secondo risveglio di Christa Klages» di Margarethe Von Trotta.

Film che, siamo certi, avrebbero trovato un loro pubblico. Ma dove proiettarli se, di sale adatte alla bisogna, non ce n'è che una, la quale ha già un'agenda fittissima di film da proiettare, che praticamente coprono la programmazione fino al prossimo luglio?

C. Cos.

Se i film fossero migliori, il cinema non sarebbe in crisi: è una frase che sentiamo ripetere con sempre maggiore frequenza, sia dagli spettatori in pensione (che giustificano così la loro rinuncia a frequentare le sale cinematografiche) sia dagli intellettuali che — con l'aiuto delle emittenti pubbliche e private, dei cineclub e delle rassegna retrospettive più o meno orizzontali organizzate dagli enti locali — hanno preso una vera e propria cotta per i film del passato (di autore, ma soprattutto di genere e di serie B), e ritengono che i film del presente — tranne in rari casi — abbiano disimparato a raccontare una storia, che gli attori abbiano smarrito il loro antico carisma; in poche parole, che non valga più la pena di recarsi al cinema.

Senza voler offendere nessuno, pensiamo che Bouvard e Pecuchet, se vivessero oggi, si affretterebbero a inserire questa frase nel loro dizionario delle «idee ricevute», cioè dei luoghi comuni che, appunto perché comuni, sono a maggior ragione contestabili.

Ma avremmo altrettanto torto noi se, stendendo il bilancio cinematografico dell'anno che sta per finire, ci limitassimo a un conto puramente aritmetico dei film in un modo o nell'altro validi (o semplicemente interessanti) che ci è capitato di vedere e, constatando che il loro numero non è affatto diminuito rispetto a quello degli anni passati, concludessimo con un'assoluzione generale, perché il cinema dopo tutto è sempre in sella e va avanti per la sua strada cercando di compiacere il pubblico brado, ma non dimenticando di strizzare di quando in quando l'occhio allo spettatore sofisticato, in cerca di emozioni artistiche, così come in fondo ha sempre fatto (ferme restando le oscillazioni dovute agli inevitabili imprevisti che contrassegnano le annate magre, e le contrappongono a quelle dal raccolto più ricco e fortunato).

Sarebbe un discorso astratto e anche riduttivo, perché la qualità non è un valore assoluto e il film va confrontato con il suo potenziale fruitore. Altrimenti si rischia di predicare nel deserto o nel luogo sbagliato, come già in parte avviene.

Certo, ossèrvando quel che di positivo si è visto nel corso dell'anno si deve ammettere che gli autori, ai vari livelli in cui operano, fanno la loro parte. Si deve anche salutare la ripresa di cinematografie che da parecchi anni erano entrate in stato comatoso; per esempio quella britannica, che ha ripreso gusto per i cosiddetti soggetti forti e li sa manovrare con sufficiente scaltrezza, come ha dimostrato in «Orwell 1984», «Greystoke», «The dresser», «Local hero» e «Tradimenti».

La stessa, tanto bistrattata, cinematografia italiana — se si va a rileggerne i titoli — può vantare alcuni film di assoluto rispetto, come «Ballando ballando», «Bianca» e «Noi tre» (tra i migliori dei rispettivi registi), e promettenti opere prime quali «Amore tossico», di Claudio Caligari e «Così parlò Bellavista» di Luciano De Crescenzo, al che verrebbe da dedurre che il suo tallone d'Achille risieda piuttosto in quel prodotto medio che per tanti anni le aveva garantito la supremazia, almeno sul mercato nazionale.

E allora? Dove sta la crisi? Dove il disagio che pure c'è e induce la gente a dire sbrigativamente che, di film buoni, non se ne fanno più, e tanto vale allora rivedere quelli vecchi in televisione? Perché le previsioni si fanno così nere da temere addirittura per la sopravvivenza del cinema (emblematico il titolo «The end» che «Panorama» diede l'estate scorsa a un articolo del nostro collega e concittadino Tullio Kezich)?

Il punctum dolens lo si scopre subito, se appena si allarga il discorso al complesso del sistema audiovisivo, alla mutazione che esso sta subendo e alla difficoltà che trova il cinema ad adeguarsi a tale mutazione, sia sul piano del linguaggio sia su quello delle strutture.

La situazione di questi primi anni Ottanta ricorda in una prospettiva ingigantita quella dei primi anni Trenta. Allora la scossa l'aveva data l'avvento del sonoro, che in breve tempo spazzò via un sistema a suo modo perfetto come quello del cinema muto, provocò la nascita di nuovi generi, di nuovi miti e di nuovi riti, disorientò la maggior parte degli autori, frustrando la loro creatività o inducendoli a combattere battaglie di retroguardia perdute in partenza.

Stavolta il terremoto lo sta provocando la televisione e non solo perché ha portato via la maggioranza degli spettatori alle sale cinematografiche, ma anche perché il cinema non può fare a meno di essa e, quindi, deve regolare su di essa le proprie norme economiche e artistiche.

Come nei primi anni del sonoro, infatti, siamo in un'epoca di transizione e le idee permangono confuse. Come nei primi anni Trenta per conservare l'universalità del prodotto si girava lo stesso film più volte e in diverse lingue, con registi e attori diversi, mantenendo inalterati gli ambienti e i movimenti di macchina, così adesso si gira lo stesso film in edizione breve e in edizione lunga, per adattarlo ai due media e alle loro rispettive esigenze. Il risultato è che la prima, destinata al grande schermo, ne esce invariabilmente penalizzata (una regola cui non è riuscito a sottrarsi neppure Bergman: l'edizione cinematografica di «Fanny e Alexander» è di certo inferiore a quella televisiva).

Come un tempo, ipnotizzati dalla novità del parlato, si finiva per trascurare l'importanza dell'immagine, così ora — preso atto della bassa definizione ottenuta fino a oggi dal mezzo elettronico — si rinuncia a curare l'immagine anche quando si sa che il primo passaggio del film sarà sul grande schermo, dove la povertà dell'immagine si rivelerà frustrante al limite dell'insopportabile. O, viceversa, si dà splendore del tutto sprecato a film destinati al solo consumo televisivo.

Non sono questioni di lana caprina. Vi sono film, magari prodotti o coprodotti dalla televisione, che si rivelano assolutamente inadatti al consumo televisivo, talché sul piccolo schermo la gente li trova indigeribili, cambia canale e si domanda come mai siano riusciti a mandare in estasi i critici al momento del loro passaggio in sala. I casi di «Alessandro il Grande» di Anghelopulos e di «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli sono istruttivi in proposito.

Ci sono viceversa film che al cinema paiono poveri oltre il consentito, e che sul video sarebbero probabilmente accettati di buon grado. Qui gli esempi si sprecano e vanno aumentando, così che è probabile che la produzione media, adatta al consumo di massa, con l'andar del tempo troverà la sua unica possibile collocazione sul piccolo schermo, mentre quella cinematografica, diverrà sempre più un evento e darà luogo per forza di cose a uno spettacolo elitario. Il che potrebbe anche essere una soluzione.

Ma a questo punto ci si accorge che il sistema delle sale non ha minimamente recepito tale tendenza, ed è ancora strutturato come se fosse tuttora l'unica sede della comunicazione audiovisiva: eccesso di sale che sembrano cattedrali (e per gran parte dell'anno appaiono desolatamente vuote, essendo ormai rarissimi i film in grado di riempirle); carenza di sale piccole e di multisale, con la conseguenza che i film a loro destinati — che invece sono in sempre maggiore abbondanza — sono costretti a lunghissime liste di attesa per mendicare un'uscita.

L'unica cinematografia che non si è fatta cogliere di sorpresa da tale mutazione è quella nord-americana, che anzi ne ha approfittato per rinsaldare la sua posizione egemonica in tutte le parti del mondo. Ciò dipende anche dal fatto che essa non ha mai abdicato di fronte allo strapotere televisivo; al contrario, si è premurata di controllarlo e di porlo così alle proprie dipendenze.

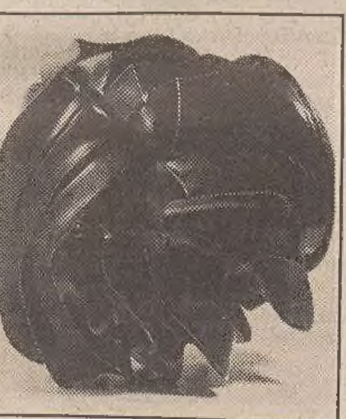
I più recenti successi di Hollywood, dal comico/demenziale al fantastico, dalla «soap opera» alla saga contadina, hanno ritrovato quel consenso planetario che la dissoluzione del cosiddetto «grande pubblico» e la nascita di più pubblici differenziati, ciascuno coi propri bisogni, pareva no aver confinato per sempre nel regno delle utopie.

Ciò è dipeso presumibilmente dal brusco abbassamento dell'età media del pubblico cinematografico. È più probabile, infatti, che i bisogni cinematografici coincidano dal Middle West a Tokyo per gli spettatori dodicenni che non per i ventenni. Lucas, Spielberg e compagni l'hanno capito da un pezzo: altrove mica tanto. Così si spiega il successo internazionale dei loro film. Ma essi restano pur sempre una minoranza: non possono tenere in piedi un sistema di sale obsoleto come quello italiano.

Callisto Cosulich

Taccuino

Sculture d'argilla di Carlo Zauli



PRATO — Per chi si rechi a Faenza a conoscere i prodotti della tradizionale arte della ceramica, è una sorpresa scoprire fra i mille laboratori (da cui escono vasi, tazze e bassorilievi di ogni foggia e colore), lo studio moderno e allo stesso tempo antico dello scultore Carlo Zauli, uno tra i pochi artisti italiani che abbiano saputo ricondurre la ceramica al nobile livello dei Della Robbia.

Educato all'antica scuola della ceramica di Faenza (primo centro a livello internazionale nel settore), l'artista è attualmente conosciuto forse più all'estero che in patria per le grandi rassegne tenute soprattutto in Giappone, in Germania e in Svizzera.

Dopo i possenti bassorilievi per la reggia di Bagdad e altre opere giovanili di tipo figurativo, oggi Zauli estrae dai forni ad alta temperatura del suo studio/laboratorio, colate d'argilla lucida e smaltata che sembrano ancora vive e in espansione. Gli elementi naturali che lo ispirano sono la terra e il mare fermati in un attimo di movimento.

I colori emergenti — il nero e il famoso «bianco Zauli» (uno dei suoi segreti da antico alchimista), il bruciato e poi i gialli, i rosa e gli azzurri — sono plasmati in composizioni cromatiche e volumetriche irripetibili.

Sensualità, equilibrio di forme, delicatezza e vigore cromatico si fondono nelle sue sculture d'argilla. E per chi voglia conoscere queto nuovo volto dell'antica tradizione faentina, la città di Prato dedica allo scultore un'ampia rassegna (una sessantina tra opere di grandi e piccole dimensioni), visitabile fino al 15 gennaio nelle sale di Palazzo Novellucci.

Marianna Accerboni

Sopra, «Sfera in bronzo» di Carlo Zauli.

IL FANTASTICO «POSTMODERNO» DI ANGELA CARTER

Evandro contro Eva

Anche nell'ultimo romanzo della scrittrice inglese tradotto in Italia il tema dominante è l'emersione della femminilità nell'animo umano

Feltrinelli, che l'ha introdotta in Italia, ne pubblica le opere con passo di gambero: dalle più recenti («La camera di sangue», 1979, uscito all'inizio dell'anno), alle più stagionate come «La passione della nuova Eva» (The Passion of New Eve, 1977, pagg. 194, lire 15.000), che esce ora. C'è da sperare che appaia presto «Heroes and Villains», uno dei suoi romanzi più famosi, ma siccome la data di composizione è il 1969, non sappiamo quanto ancora ci vorrà.

Angela Carter, inglese, quarantaquattrenne, è considerata una delle romanziere più originali di questi ultimi anni, e i suoi libri colpiscono anche il lettore occasionale per forza e impatto di immagini. Attinge liberamente agli scenari del romanzo gotico, della fantascienza, della fiaba e reimpasta tutto in una cornice consapevole ma non compiaciuta; svolge un lavoro di architettura più che di slancio visionario; del resto il tempo dei visionari è passato una volta per tutte, e la Carter, per così dire, è già una postmoderna.

Il protagonista della «Passione della nuova Eva», è anche una protagonista; il suo sesso diventa incerto man mano che il romanzo procede e culmina in un vero e proprio cambiamento di personalità; allora Evandro, l'ambiguo professore inglese che porta scritto già nel nome il proprio destino, diventa Eva, l'eroina di tutti i racconti della Carter, uno dei cui temi fondamentali è l'emersione della femminilità nell'animo umano.

Come molti intellettuali, Evandro vive più di miti che di realtà, ma nel romanzo sarà costretto a fare i conti con ciascuno di essi e a scoprire personalmente che cosa significhi vivere la chimera. Appassionato di cinema, nutre un amore platonico ma intensissimo per una diva americana dello schermo, Tristessa, che lo ha sedotto bambino in una versione MGM della «Caduta di casa Usher». Ora che è cresciuto, Evandro va a vederla nei pidocchietti dove ancora proiettano i suoi film da museo, e ci porta le ragazze disposte a consolarlo in maniera concreta nei momenti di turbamento che l'assalgono a vedere le movenze della diva.

Così, mentre l'attrice incarna sullo schermo «la quintessenza della perversione romantica», la compagna di Evandro allevia sensibilmente la tensione sprigionata nel giovane da un'antica versione di «Cime tempestose», in cui Tyrone Power è un Heathcliff troppo imbrillantinato, ma Tristessa, al solito, rifulge di splendide e febbrili sofferenze.



La scena nel cinematografo avviene il giorno prima che Evandro lasci per sempre l'Inghilterra e parta alla volta dell'America. Nel descrivere il suo allucinato viaggio americano la Carter ci ricorda i racconti surreali di J. G. Ballard, altro romanziere inglese di prim'ordine (il cui «Hello America» è una sintesi fantascientifica del mito americano visto in rapporto alla cultura che più attivamente ne è interessata, cioè quella britannica).

L'America che Evandro visiterà, dice il risguardo editoriale della «Passione della nuova Eva», ricorda film come «Blade Runner» e «Interceptor»: è infatti un paese stravolto, sconvolto, impazzito. Se New York è una tomba metropolitana che fa venire alla mente i racconti di Harry Harrison e i film di John Carpenter, l'allucinante deserto che si stende dall'Arizona alla California è popolato di ogni sorta di sette e di creature fantastiche, da quelle «chimere del futuro prossimo» che di nuovo richiamano alla mente Ballard.

È in questa parte del romanzo che Carter si ispira più direttamente ai temi della fantascienza, che peraltro vengono risolti in maniera liberatoria, come in una fiaba: Evandro si imbatte in una scienza talmente avanzata da trasformarlo radicalmente.

Da uomo introverso e ossessionato diventa una donna bellissima, quell'Eva che gli mozza di netto la metà maschile del nome.

Ma la fine del romanzo riserva un'ulteriore sorpresa, legata alla mitica figura di Tristessa, e alla scoperta che «la vendetta del sesso è l'amore». È in quest'amore ritrovato, in questa nuova personalità emersa prepotentemente che Evandro, l'uomo/donna (e non semplicemente l'uomo diventato donna) trova la soluzione della propria odissea.

«La passione della nuova Eva», può essere letto come un romanzo d'avventura, un racconto sessuale, una fiaba, una storia di science fiction sofisticata; è, certo, un libro che si legge volentieri, che ripaga il suo lettore con peripezie e invenzioni, che contiene elementi avventurosi già nel suo stesso linguaggio, una «cosa» viva e guizzante come uno dei personaggi.

Fra gli autori inglesi contemporanei Angela Carter merita di essere seguita con fiducia; addentrandoci nei suoi paesaggi immaginari impareremo ad amare quell'iconografia nera, graffiante, consapevole che poi, a voler compiere un auspicabile passo, ci porterà a fare la conoscenza dei suoi colleghi meno pubblicizzati ma non meno personali, da Ballard a Keith Roberts a Ian Watson, gli «apocalittici inglesi», o, per meglio dire, i moderni romanzieri dell'immaginario.

Giuseppe Lippi

Sopra, una «composizione» video di Nadine Bolchot.

Sfogliando le riviste

QUALESTORIA

Ancora un numero monografico di «Qualestoria» (2, 1984), secondo una periodicità annuale che la rivista dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Fruili - Venezia Giulia ha cercato di stabilire in questi ultimi anni, questa volta dedicandolo al rapporto Chiesa/società in Friuli fra Ottocento e Novecento. Ne scrivono Francesco Milanese, Silvano Benvenuti, Laura Ortis e, insieme, Lucia Negrisin e Gabriella Valenti.

PROBLEMI

Il periodico quadrimestrale di cultura edito da Palumbo e diretto da Giuseppe Petronio nel numero di maggio/agosto 1984 rende omaggio a Umberto Saba con due saggi di Guido Morpurgo Tagliabue («Saba e i vizi della lettura») ed Elvio Guagnini («Il piccolo Berto» da «Solaria» al Canzoniere), mentre Marinella Columni Camerino, Antonio Palermo, Roberto Tessari e Giovanni Pirodda intervengono alla «tavola rotonda» per Carlo Tenca (1816/1883).

TEMPO PRESENTE

Le vicende polacche e la rielezione di Ronald Reagan costituiscono i due temi di spicco della «prima pagina» del numero di ottobre della rivista «Tempo presente», in due riflessioni che portano rispettivamente le firme di Angelo G. Sabatini e Giuseppe Sacco.

CINEMA AL CINEMA

Il primo numero del periodico «Cinema al cinema» è stato posto in distribuzione da metà dicembre nelle sale cinematografiche per presentare i principali film in programmazione. La pubblicazione, tirata in 700 mila copie, viene diffusa gratuitamente agli spettatori delle città principali come supplemento al «Giornale dello spettacolo» dell'Agis. Nel 1985 proseguirà le pubblicazioni con cadenza bimestrale, con l'obiettivo di un rilancio dell'«immagine cinema».

SPIRALI

Elie Wiesel, Krzysztof Zanussi, Otar Ioseliani e il pittore goriziano Zoran Music sono protagonisti di altrettante interviste sul numero di novembre/dicembre '84 di «Spirali del secondo Rinascimento», la rivista di cui è «animatore» Armando Verdiglione. Nelle apposite rubriche è ospitata una recensione di Ruggero Chinaglia al romanzo «Dove» di Stelio Mattioni, un libro che «apre a un'altra era della scrittura e del romanzo e situa il romanzo del secondo rinascimento come romanzo teorico».

DALL'INTERNO

GLI INCONTRI DEL MINISTRO DELLA DIFESA A GERUSALEMME

Più stretti rapporti con Israele frutto della visita di Spadolini

Confermata per febbraio o marzo la venuta del premier Shimon Peres in Italia

GERUSALEMME — Colloqui con il premier Shimon Peres e il ministro degli esteri Yitzhak Shamir hanno concluso ieri a Gerusalemme, la serie degli incontri politici del nostro ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, nella seconda giornata della sua visita in Israele.

Sia con Peres, sia con Shamir, Spadolini ha parlato degli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente e della possibilità di migliorare le relazioni italo-israeliane.

«L'Italia — egli ha detto — considera essenziale sviluppare il rapporto d'amicizia con Israele nella prospettiva di un comune contributo a quella politica di pace e di stabilità nella regione mediorientale che per noi si identifica con la stessa sicurezza nell'area mediterranea».

Spadolini ha anche affermato che durante la imminente presidenza semestrale italiana della Comunità economica europea «il nostro paese, in un realistico legame con gli Stati Uniti, si adopererà per cogliere tutti gli elementi positivi per portare un contributo alla composizione del conflitto fra il mondo arabo e Israele».

Secondo il nostro ministro della Difesa, una soluzione dell'annoso conflitto deve partire «dal riconoscimento del diritto alla vita e alla sicurezza di Israele insieme alle necessarie garanzie per l'autonoma comunità palestinese»

Durante i primi 15 minuti di conversazioni a quattr'occhi con Peres, Spadolini ha consegnato al premier israeliano «un messaggio personale d'amicizia del presidente del Consiglio Bettino Craxi», il cui recente incontro in Tunisia con il leader dell'Olp, Yasser Arafat aveva suscitato sfavorevoli reazioni in Israele.

«Il tema dell'incontro Craxi-Arafat non è mai stato affrontato in modo diretto. Abbiamo parlato di Arafat solo nel quadro dei rapporti fra la Siria e l'Olp e della non superata opposizione siriana alla maggioranza dell'Olp che si riconosce nella leadership di Arafat», ha dichiarato Spadolini.

Dal ministro si è appreso che il premier israeliano compirà alla fine di febbraio o nella prima metà di marzo la preannunciata visita ufficiale a Roma. Successivamente visiterà l'Italia anche Shamir, che è stato privatamente invitato da Spadolini a tenere una conferenza all'Università Europea di Firenze.

Anche il ministro della difesa Rabin è stato invitato in Italia da Spadolini, il quale ha precisato che le date delle visite saranno definite attraverso i normali canali diplomatici.

Peres ha accolto il nostro uomo di governo nel suo ufficio.



Gerusalemme — Cordiale congedo di Spadolini da Shimon Peres al termine del suo colloquio con il premier israeliano. Il nostro ministro della Difesa si è incontrato ieri anche con Shamir

ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA POPOLARE

Lettera di pentimento di Reder a Marzabotto

Per la prima volta l'ex SS rinnega esplicitamente il nazismo

MARZABOTTO — L'eventuale liberazione anticipata dell'ex maggiore delle Ss Walter Reder sarà discussa a un'assemblea che i familiari delle vittime e i sopravissuti della strage nazifascista di 40 anni fa terranno domani con inizio alle 9.30 nella sede del municipio della città martire di Marzabotto. Quanti sono interessati a questa assemblea, informa il comune di Marzabotto, dovranno presentarsi muniti di documento di riconoscimento.

L'assemblea sarà chiamata a esprimere un parere su un problema riecheggiato nei giorni scorsi anche ai massimi livelli della politica nazionale.

Un secondo telegramma lettera di Reder, la cui firma (il che non ha fatto buona impressione) è preceduta dal grado di maggiore, è giunto alla comunità di Marzabotto, nella persona del sindaco Dante Cruicchi. Il messaggio, che porta la data del 27 dicembre per la prima volta, contiene concetti contrari al nazismo.

«Signor sindaco — afferma Walter Reder — avendo letto le notizie di stampa in questi giorni riguardo la mia eventuale liberazione con sei mesi di anticipo, sento il bisogno di dire a lei e, attraverso di lei, alla comunità di Marzabotto quanto segue.

«I tragici fatti del 1944 sono e restano nel mio ricordo con tutto il loro atroce peso di angoscia che mi accompagna da oltre quarant'anni. In questi anni sono stato io l'unico a pagare per tutto e per tutti i responsabili. Ho però riconosciuto e riconosco anche la mia personale parte di responsabilità quale comandante del mio battaglione.

«È vero che il sentimento è un fatto personale interiore e che perciò di esso è sempre facile dubitare: ma un uomo carico di dolore come me, dopo quarant'anni di espiazione, di lontananza dalla patria e dagli affetti familiari pensa abbia il diritto di essere creduto quando dichiara il proprio più profondo pentimento.

«Finora — prosegue la lettera di Reder — ho sempre temuto di rivolgermi direttamente alla comunità dei superstiti perché avendo letto tante volte nei giornali le parole "Marzabotto non perdona" ho creduto che avrei soltanto riacceso negli animi un più tremendo dolore e suscitato polemiche, mentre per la mia persona avevo e ho soltanto il desiderio di potere, quando sarò ritornato in patria, scomparire nel silenzio.

«Ho detto queste cose molte volte a parenti, amici, visitatori, giudici, ufficiali, sottufficiali di sorveglianza, sacerdoti e autorità del mio Paese. Le ho scritte molti anni fa al compianto insigne prof. Carlo Arturo Jemolo, al quale ho anche precisato ripetutamente e in modo inequivocabile che non portavo più in me stesso come così le scrivo, la più piccola parte di ideologia che nella mia lontana gioventù avvelenava il mondo in cui ero cresciuto.

«Credo impossibile che chi pensa così aderisca ancora al nazismo e sia lontano dallo spirito di democrazia e di pace».

Walter Reder così conclude: «Oggi, giunto alla soglia dei settant'anni di età e non lontano dal giorno finale della mia espiazione secondo la legge italiana, ritengo di poter e dovere confermare questi miei pensieri e sentimenti rivolgendomi anche direttamente con questo mio scritto alla comunità di Marzabotto e in particolare ai più colpiti dalla tragedia di allora: i superstiti e i familiari dei caduti.

«Nulla è più lontano dal mio animo che la dimenticanza del sacrificio di quei martiri. Chiedo ai superstiti di credermi anche quando dico che io pure li piango e che mi inchino con venerazione con la più profonda contrizione cristiana alla loro memoria».

Il testo della lettera è già stato distribuito ai consiglieri del comune di Marzabotto che si è riunito ieri sera. Ma non è questo l'argomento principale dei lavori. Infatti il consiglio convaliderà l'assemblea dei familiari delle vittime convocata per le 9.30 di domani mattina. In quell'occasione gli stessi familiari valuteranno il contenuto dello scritto di Reder.

Ancora una volta sarà riacutizzato, affermano i familiari delle vittime della strage, il dolore per quanto accadde quarant'anni fa tra gli ultimi giorni di settembre 1944 e i primi di ottobre del 1944 su Monte Sole. Walter Reder, allora con il grado di maggiore, al comando di alcune centinaia di Ss compì una delle stragi più terribili del conflitto mondiale, ai danni di una popolazione civile costituita in massima parte da bambini, donne e vecchi.

PROSEGUE L'INCHIESTA MENTRE I FAMILIARI DELLA VITTIMA AUSPICANO CHE SIANO INDIVIDUATI I MANDANTI

Tossicomane il presunto assassino di Fava A farlo arrestare sarebbe stata una donna

CATANIA — L'inchiesta sull'assassinio del giornalista Giuseppe Fava sembra non riesca a decollare oltre il nome del presunto killer: Domenico Lo Faro, 24 anni, una faccia da bambino, tanti precedenti penali. Il giovane pregiudicato, specialista in furti d'auto e rapine, è un tossicodipendente e, a parere degli investigatori, sarebbe anche molto abile nell'uso delle armi. Queste sue prerogative avrebbero fatto di lui un facile strumento della mafia.

«Si tratta di un processo indiziario — ha detto il dott. Paolo Giordano, sostituto procuratore della Repubblica — e tuttavia gli indizi che abbiamo raccolto contro Lo Faro hanno consentito a me e al giudice istruttore Sebastiano Cacciatore di emettere un mandato di cattura. Per il momento non possiamo aggiungere altro; le indagini sono ancora in una fase molto delicata».

Negli ambienti del palazzo di giustizia si esclude che l'inchiesta sull'assassinio Fava sia stata «sbloccata» dalla confessione di un pentito. Le stesse indiscrezioni, invece, inducono a credere che i giudici, mentre indagavano su una delle rapine compiute dal giovane, abbiano trovato «un elemento» che li ha indotti a un approfondimento dell'inchiesta proprio in relazione al delitto Fava.

Tra le voci che circolano a palazzo di giustizia, una vorrebbe che a porre gli investigatori sulla pista giusta sia stata una lettera anonima. Una lettera molto circostanziata, con molti punti di riferimento, scritta da una donna. L'anonimo avrebbe aggiunto di avere «rivelato tutto» a un sacerdote, sotto il vincolo della confessione.

Sempre negli ambienti del palazzo di giustizia si afferma che nei giorni scorsi i magistrati inquirenti hanno avuto vari colloqui con sacerdoti. È, peraltro, da ritenere «poco probabile» che un confessore abbia potuto rompere il vincolo del segreto.

Anche se la mafia, puntando sull'abilità di Lo Faro nel maneggiare le armi, lo ha promosso da «manovale» a killer, il giovane, probabilmente a causa della sua tossicodipendenza, non s'è di certo arricchito. Infatti, nel suo «curriculum» figura, tra l'altro, una rapina ai danni di un rappresentante, che gli ha fruttato solo 300 mila lire.

Le indagini ovviamente continuano. Ci si propone ora di scoprire il movente e i mandanti dell'omicidio. I familiari del giornalista catanese dicono di essere in attesa di conoscere gli elementi probatori sui quali si è basato il giudice istruttore Cacciatore per spiccare il mandato di cattura nei confronti del Lo Faro, ma si dichiarano più interessati a individuare nomi e volti «della mafia che comanda» e cioè dei mandanti del delitto.

Giuseppe Fava, Pippo per gli amici, giornalista, autore di fortunate opere teatrali, soggettista cinematografico, fu assassinato il 5 gennaio di quest'anno nei pressi del Teatro stabile della sua città. Da circa un anno Fava dirigeva il periodico «I Siciliani» sulle cui pagine conduceva una serrata battaglia contro la mafia e le sue connessioni con il mondo imprenditoriale siciliano.

«Abbiamo appreso mercoledì sera dal Telegiornale — è questo il commento di Elena, figlia del giornalista — che le indagini sul delitto di mio padre erano a una svolta. Il primo sentimento è stato di grande sorpresa: non speravo, visto l'andamento dell'inchiesta, contrassegnata da iniziative discutibili come le indagini patrimoniali sul conto di mio padre e della sua famiglia, che si arrivasse a una svolta tanto importante. Adesso seguiamo lo svolgimento dei fatti, ma stiamo bene attenti a non crearci illusioni. Viviamo un'attesa densa di interesse. Vedere il volto dell'assassino di mio padre risveglia un profondo dolore. Scoprire l'identità dei mandanti può invece far nascere una grande speranza non solo per noi che siamo stati colpiti negli affetti, ma anche per la Sicilia tutta».

Dal canto suo Claudio Fava, anch'egli giornalista, ha detto: «La mia famiglia segue con attenzione l'evolversi dell'inchiesta e attende di conoscere gli elementi che hanno convinto il giudice istruttore a spiccare il mandato di cattura nei confronti di Lo Faro.

Badalamenti non vuole vedere Buscetta

ROMA — «Gaetano Badalamenti non vuole assolutamente incontrare Tommaso Buscetta. Ogni tentativo in questa direzione si è scontrato con il suo ostinato rifiuto».

Lo ha dichiarato Charles Rose, sostituto procuratore dell'«Eastern District» di New York, il magistrato americano che, in collaborazione con la magistratura italiana, scatenò, ai primi dello scorso ottobre, il maxi «blitz» contro mafiosi italo/americani.

«Ho interrogato Buscetta già un paio di volte, e come è già avvenuto in Italia, l'ex boss della criminalità organizzata sta collaborando con la giustizia». «È però presto — ha aggiunto Rose — per poter tirare delle conclusioni. Non si può cioè ancora valutare se le rivelazioni di Buscetta porteranno a nuovi importanti sviluppi».

Tommaso Buscetta è stato anche interrogato da altri magistrati americani impegnati sul fronte mafioso e dai massimi responsabili della Dea, Drug Enforcement Administration, l'ente di Stato americano preposto alla lotta contro il traffico e lo spaccio della droga.

«Certo — ha proseguito Rose — il fatto che non siamo riusciti a indurre Badalamenti a incontrare Buscetta, ci ha un po' delusi, anche se non rinunciamo a questa idea. Se Buscetta avesse convinto Badalamenti a collaborare, sarebbe stato un colpo eccezionale contro l'organizzazione criminale».

PRONTI PER IL «SUPER BINGO»

Con questa scheda un sacco di premi



Guardate bene questa scheda. È una di quelle che vi potranno far vincere i ricchi premi che il «Super Bingo» del Piccolo metterà in palio ogni settimana, per dieci settimane, a partire dal 20 gennaio.

La troverete in molti negozi della regione, verrà distribuita dagli equipaggi «Super Bingo» che gireranno per le strade del Friuli e della Venezia Giulia, la riceverete in regalo in uno dei prossimi giorni (lo indicheremo per tempo sul giornale, in modo che nessuno rimanga senza) acquistando «Il Piccolo».

La scheda contiene dieci cartelle di quindici numeri ciascuna; ogni giorno (dal 20 gennaio) «Il Piccolo» pubblicherà una serie di numeri che il lettore controllerà con quelli della sua cartellina settimanale (in cima saranno indicate ovviamente le diverse settimane del gioco) e quando avrà riempito le quindici caselle... Lo diremo nei prossimi giorni che cosa dovrà fare in quel momento.

In ribasso quest'anno le entrate turistiche

ROMA — «Anno negativo» il 1984 per l'industria nazionale dell'ospitalità secondo le somme tirate dall'Iscom, l'Istituto per gli studi e la documentazione sul commercio e sul turismo.

Le presenze negli esercizi ricettivi hanno fatto registrare, rispetto al 1983, una diminuzione di 6 milioni e 400 mila unità, pari all'1,9%. Alla clientela italiana — in base ai dati riportati su «Politica del turismo» — viene attribuita una flessione di circa 2 milioni e 800 mila presenze (−1,2%); a quella straniera, di oltre 3 milioni e 600 mila (−3,7%).

Questo andamento negativo ha determinato, di conseguenza, una sensibile riduzione dell'apporto valutario del turismo alla bilancia dei pagamenti; le entrate valutarie del turismo nel 1984 sono pari a 14 miliardi e 400 milioni, con un aumento nominale di appena 680 miliardi (+4,9%) e, quindi, in termini reali, inferiori al 1983.

Anche il saldo attivo della bilancia turistica ha registrato una flessione. Infatti, secondo la pubblicazione «Politica del turismo», le spese degli italiani all'estero sono ammontate a circa 3.670 miliardi che, messe a confronto con le entrate, hanno fatto regredire il saldo attivo della bilancia turistica da 10.954 miliardi del 1983 a 10.730 miliardi del 1984, con una flessione del 2% che, in lire 1983, si attesta intorno al 12,5%.

C'è da notare, inoltre, che le presenze negli esercizi ricettivi nei mesi di luglio-agosto hanno segnato una flessione, ritornando sui livelli del 1978 (166,07 milioni nel 1978, 166,05 milioni nel 1984, contro i 178,45 milioni del 1982 e i 172,74 milioni del 1983).

OGNI INIZIO D'ANNO I LABORATORI DI ANALISI PIENI DI PAZIENTI

Con il cenone di San Silvestro in arrivo la sagra delle calorie

ROMA — Non ancora smaltiti i «postumi» del cenone di Natale, l'Italia gastronomica già pensa al cenone di fine anno che questa volta, stando alle previsioni, si annuncia particolarmente ricco di calorie. Al tradizionale capitone, già presente in tavola fin dalla cena della vigilia, il pranzo di fine anno quest'anno prevede, com'è tradizione, un'abbondanza di carne suina.

All'Unione italiana cuochi dicono infatti che «sarà il maiale, carne ancora economica e giustamente apprezzata dal palato degli italiani, che ancora una volta avrà il ruolo principe». Per questo i gastronomi già da diversi giorni hanno suggerito il menù di fine anno: antipasti all'italiana, a base di salame, prosciutto e salse piccanti, più l'immancabile capitone affumicato.

I primi piatti non dovranno allontanarsi dalle paste condite a base di ragù, o dai cappelletti in brodo con ripieno di carne di maiale.

Il secondo piatto «è d'obbligo — dicono ancora alla Unione italiana dei cuochi — perché dovrà essere a base di cotechino, zampone e lenticchie, possibil(mente accompagnati da formaggi piccanti». Ed ancora frutta, che in molti casi sarà l'ananas, panettone e torrone, frutta secca e spumante.

«Una polveriera di oltre cinquemila calorie pro-capite — commenta il dottor Giuseppe Titti, primario dell'ospedale Sant'Agostino di Ostia — che se dovesse esplodere provocherebbe una voragine di dimensioni difficilmente calcolabili, specialmente sui diabetici, gli epatici, gli ipertesi e i cardiopatici».

«Non è un caso — conclude Titti — che nei primi giorni del nuovo anno i laboratori di analisi fanno "tilt" dal gran numero delle persone che sanno di aver consumato qualche caloria di troppo nelle feste di fine anno».

Il pranzo di fine anno non si addice certamente a tutti coloro che soffrono di diabete, e che ufficialmente in Italia sono oltre 700 mila. Costoro infatti non solo non possono consumare cibi a base di farinacei e di zuccheri, ma debbono rigorosamente osservare una dieta giornaliera.

Cinquemila calorie sarebbero micidiali per un sicuro aumento della glicemia nel sangue. Debbono solo «sognare» il cenone anche gli ipertesi: per costoro, così come per gli epatici, il colesterolo è in agguato in ogni momento.

Il maiale è il nemico numero uno, e se a questo si affianca il vino e soprattutto i dolci, primo fra tutti il torrone, cinquemila calorie di felicità si trasformano in pochi giorni in cinquemila «detonatori» pronti ad esplodere in modo incontrollato da un momento all'altro.

Infine i cardiopatici: solo «pensare» al cenone di San Silvestro per loro è già un pericolo. Il cuore è il primo a risentire di un'eccessiva ingestione di calorie. Le ultime statistiche sanitarie dicono che in Italia sono oltre quattro milioni le persone affette da cardiopatie medie e gravi. Per tutti costoro il pranzo di fine anno non dovrà essere diverso da quella rigorosa dieta che debbono osservare quotidianamente.

Restauri a Villa Torlonia

ROMA — Villa Torlonia un po' più bella, anche se ancora lontanissima dal recupero auspicato dai molti cittadini che vi si recano. La giunta comunale di Roma ha approvato lavori di consolidamento e di protezione delle decorazioni pittoriche e degli stucchi nel piano terra e nel primo piano del palazzo principale della villa. «Si tratta — ha dichiarato l'assessore all'edilizia, Ludovico Gatto — solo di un inizio di recupero, che va fatto in proporzioni assai più ampie non solo con riferimento all'edificio centrale, ma anche negli altri e nello stesso parco. Il 1985 potrebbe essere l'anno buono per un ulteriore avvio dei necessari restauri».

«A mio avviso — ha proseguito Gatto — tale attività non deve essere però disgiunta dall'esigenza di evitare un uso improprio di questa e di altre ville, così come dei vari punti culturali della capitale, evitando iniziative non adeguate all'importanza delle strutture dove si svolgono. In pratica, il recupero va collegato a un riuso logico del bene».

Secondo il parere di Gatto, si potrebbe pensare «a un certo tipo di musei cittadini». Un'ipotesi potrebbe essere quella di un museo dedicato al «liberty». Un programma in materia sarà, comunque, oggetto — si spera a non lunga scadenza — dei dovuti approfondimenti.

Sempre in tema di restauri, con riferimento alla riunione della giunta, sarà eseguito quello della colonna nei pressi della Fontana del Fauno a Villa Doria Pamphili, oltre a saggi di scavo nelle due aiuole laterali della fontana e nell'area antistante la vasca della fontana della Venere.

In arrivo le nuove targhe riflettenti

ROMA — Il 1985 sarà per gli automobilisti italiani l'anno della «rivoluzione delle targhe»: ormai quasi del tutto esaurite le vecchie scorte, chi acquisterà un'auto nuova o dovrà provvedere alla reimmatricolazione del veicolo usato si vedrà consegnare targhe «retroriflettenti», ovvero rivestite di una pellicola rifrangente che consentirà la loro leggibilità al buio se illuminate da una fonte di luce anche distante.

Diverrà infatti pienamente operativo, su tutto il territorio nazionale, il decreto ministeriale 8 settembre 1984, che introduce le nuova normativa in materia. L'avvio della stessa si è già avuto con la consegna delle targhe per i veicoli del corpo diplomatico.

Dai primi mesi del 1985 verrà estesa alle auto EE «escursionisti esteri». Poi sarà la volta delle province, con cadenze che potranno subire lievi variazioni, ma certamente con inizio delle consegne entro il primo semestre dell'anno.

†

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Adriano Buzzi

Ne danno il triste annuncio il papà AGOSTINO, la sua MARIELLA, le congiunte famiglie LEONE, FERNETTI, ZACUTTI e DE CARLI.
Si ringrazia sentitamente l'amico dott. FILIPPO IADANZA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1984

Al nostro amico

Adriano

che non c'è più, i suoi più cari amici ancora increduli per la sua prematura scomparsa: DARIO e LOREDANA, FRANCO e NADIA, STELIO e FRANCA, BRUNO e NEVIA, FRANCO e GABRIELLA, ENZO e JOLE, GIORGIO e GABRIELLA, GIOVANNI e MARINELLA, ALBINO e NEVA, BRUNO e LOREDANA, TOMASO e GRAZIA, CLAUDIO e LAURA, NILO e MARIA, NINO e ADRIANA, GIORGIO ed ELIDE, e ROMANO, SILVANO, PIERAZZI, PAOLO, GIANO, FRANCO FATTOR, SERGIO, FRANCO, NEVIO, CARLO, LUCA, CESCO e MAX.

Trieste, 29 dicembre 1984

MARIELLA, Ti siamo vicini:
— famiglia FIORENTINO
— NORY, MARINO

Trieste, 29 dicembre 1984

Adriano

ci mancherai.
I colleghi BRUNO, GIANCARLA, GIORGIO, IOLANDA, LILIANA.

Trieste, 29 dicembre 1984

ROSY e FABRIZIO ricordano l'amico

Adriano

Trieste, 29 dicembre 1984

GIORGIO e LUCILLA si associano al dolore per la perdita del loro caro amico.

Trieste, 29 dicembre 1984

Gli amici del CRAL-INPS Trieste partecipano al dolore dei parenti per la prematura scomparsa del caro

Adriano

Trieste, 29 dicembre 1984

LILIANA e GUIDO sono vicini a MARIELLA in questo triste momento.

Trieste, 29 dicembre 1984

Ciao

Adriano

Gli amici: ELIANA, GIULIANA, LOREDANA, MARIA, ROSSELLA, SUSY, BRUNA, LAURA, BRUNA, VIVIANA, ARIELLA, ISA, AGNESE, GIORGIO, GUIDO, PAOLO, SILVIO, PAOLO, RICCARDO, ERNESTO, NEVIO, MASSIMO, PAOLO, ANTONIO, NEVIO, GIOVANNI, WALTER, NIVES.

Trieste, 29 dicembre 1984

Ciao

Adriano

amico caro, buono e generoso, rimarrai sempre nel mio cuore e nei miei ricordi: LIANA.

Trieste, 29 dicembre 1984

Partecipa al lutto FRANCO FENGA.

Trieste, 29 dicembre 1984

La direzione e il personale del BANCO di ROMA filiale di Trieste partecipano al lutto per la morte di

Alma Schulze

ex dipendente dell'istituto

Trieste, 29 dicembre 1984

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Alessandro Cieri

famiglia BOECKMANN.

Trieste, 29 dicembre 1984

RINGRAZIAMENTO

La famiglia NIGRIS ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

Bruno

Trieste, 29 dicembre 1984

II ANNIVERSARIO

Giorgia Scarpa

adorata moglie e mamma.
La ricordano il marito, GIORGIO, il figlio PAOLO, la mamma ANITA, la sorella ANNA e parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1984

VI ANNIVERSARIO

Carlo Turini

Ti ricordiamo con tanto affetto.

Tua moglie BRUNA e parenti

Trieste, 29 dicembre 1984

Nel sesto anniversario della morte di

Alberta Fabris

il figlio e i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1984

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Leonardo Giannaccaro (Nardin)

Ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, il figlio MARIO con MARIAGRAZIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nicolina Ongaro ved. Silli

di 77 anni

Ne danno il triste annuncio i figli RENZO e ANNA MARIA, il nipotino ANDREA, la sorella OTTAVIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 29 dicembre alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero di Monfalcone dove la salma arriverà dall'ospedale civile di Palmanova.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Monfalcone,
29 dicembre 1984

†

Ieri 28 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Kodrin ved. Huala

di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli ELDA, BRUNA, EDI; i nipoti ANTONELLA, OSCAR, RUGGERO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 29 dicembre alle ore 10.30 nella chiesa di S. Giusto.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 29 dicembre 1984

†

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Coretti

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, il fratello FRANCESCO, la cognata MATILDE e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. JEVNIKAR.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1984

†

Il giorno 27 corr. si è spenta

Lucia Mozina ved. Di Lenardo

Ne danno il triste annuncio i fratelli OSCAR e LEOPOLDO (assente), il nipote BRUNO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 corr. alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1984

†

Il 24 dicembre dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Giorgina Sepic ved. Poniz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio e la famiglia.
Un grazie particolare alle infermiere di «Villa Quiete».

Trieste, 29 dicembre 1984

Ricordano con affetto il caro

Alfredo Vitturelli

LAURA, CLAUDIO, MAURO e CLAUDIA.

Trieste, 29 dicembre 1984

Partecipa al dolore l'amico MARCELLO GIORGI.

Trieste, 29 dicembre 1984

Moglie, familiari di

Rodolfo Tiban

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1984

29.12.1975 29.12.1984

Nel IX anniversario dell'immatura scomparsa del

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e le nipotine Lo ricordano con immutato amore e rimpianto.
Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 9 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 29 dicembre 1984

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3 B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Sabato, 29 dicembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CONFERENZA STAMPA DI RICHETTI E MARCHIO

I progetti per il 1985 di Comune e Provincia

Interventi per gli anziani, nuovo stadio e mostra su Trieste a Parigi - Riutilizzo del comprensorio dell'ex Psichiatrico

Per il Comune il 1985 sarà l'anno delle prime realizzazioni del «progetto anziani», della grande mostra di Trieste a Parigi e dell'avvio del nuovo stadio di calcio; e per la Provincia sarà l'anno della grande mostra di Oskar Kokoschka, presente Andreotti, della concreta impostazione del riutilizzo del comprensorio di San Giovanni e del rilancio del ruolo della stessa Provincia con l'acquisizione di deleghe regionali.

Lo hanno dichiarato ieri mattina in un incontro con la stampa — promosso dal Gruppo cronisti — il sindaco Franco Richetti e il presidente della Provincia Gianni Marchio, che hanno così improvvisato un simpatico «passo a due». Dopo aver elegantemente piroettato intorno ai temi politici («Nessuno vuole ostacolare il ritorno del Psi nelle giunte, purché non si rimetta in discussione la governabilità cittadina» ha detto Richetti, e Marchio: «L'esclusione della LpT dalla giunta regionale non è di per sé un elemento di crisi»), essi si sono diffusi sui grandi e sui piccoli problemi della nostra collettività.

«Quello che se ne va non può essere considerato — secondo il sindaco — un anno qualsiasi: esso ha segnato una rinnovata attenzione nazionale e internazionale per Trieste, per come siamo e per come possiamo essere. Positivo, poi, il fatto che sul piano economico generale non si siano verificati i temuti crolli verticali dell'occupazione; anzi l'anno si chiude con una nota di speranza, se è vero che il confronto aperto con l'Iri vede ribadito, anche se ci sono e vi saranno sacrifici, un preciso impegno delle partecipazioni statali».

«Le due amministrazioni elettive, sia il Comune che la Provincia, dureranno in carica ancora tre anni — ha detto Marchio — se non si vorrà ignorare la volontà di cambiamento di cui è espressione la LpT; e così potrà affermarsi il nuovo ruolo che la Provincia sta per assumere, soprattutto per merito della Regione e del suo nuovo presidente, con deleghe speciali». E Richetti: «Bisogna evitare i discorsi a prospettive lunghe e inconcludenti, perseguendo per l'immediato questo decentramento, con finanziamenti finalizzati anche per il Comune per alcuni particolari settori e situazioni (economia, porto, ecc.)».


Franco Richetti


Gianni Marchio

E l'agitazione dei netturbini? «Essa è una forma di pressione sindacale perché si stringano i tempi dei rinnovi contrattuali per tutti i dipendenti comunali — ha rilevato il sindaco — ma vi sono difficoltà interpretative che ostacolano una soluzione, tanto più che le delibere dei maggiori comuni italiani, Milano in testa, sono state bocciate dagli organi di controllo; comunque al momento la situazione sanitaria non è tale da richiedere drastici provvedimenti quali la precettazione».

E la gestione del nuovo palacongressi alla Marittima? «Si tratta di cooperare con l'Ente porto, che ha tale competenza, ai fini della soluzione migliore, che dev'essere di tipo manageriale». «Comune e Provincia dovranno concorrere insieme — conviene Marchio — anche per l'elaborazione di uno studio sulle destinazioni d'uso di San Giovanni».

MOLTO LENTO IL RICUPERO SOPRATTUTTO IN ALCUNE ZONE PERIFERICHE

Netturbini al lavoro, ma ce ne vuole...

Preoccupata l'autorità sanitaria Fonogramma inviato al sindaco

«Febbre» stazionaria, ma sempre alta, per i rifiuti in città. I netturbini ieri hanno lavorato, ma l'accumulo delle immondizie inevase è tale che la loro opera è stata una goccia in un mare stagnante. Una giornata di lavoro senza straordinari della nettezza urbana (il cui personale si rifiuta di farli a sostegno della vertenza sui contratti) serve a smaltire poco più dei rifiuti domestici che la città produce nelle 24 ore: il recupero si prospetta perciò su tempi lunghi e le montagne di sacchetti di nylon sono destinate a restare per giorni nelle varie zone prima che il giro dei camion sia completato.

Come riferiamo in questa pagina, il sindaco ha fatto cenno al problema in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i cronisti, rilevando che il Comune è rispettoso dell'azione che i sindacati stanno portando avanti.

Ieri sera, intanto, la giunta ha approvato, su proposta dell'assessore D'Alessandro, due delibere destinate a rafforzare le attrezzature della nettezza urbana: verranno spesi 248 milioni per l'acquisto di 550 cassonetti metallici quali contenitori di rifiuti in strada e altri 275 milioni per l'acquisizione di alcuni nuovi automezzi per l'asporto delle immondizie.

La situazione dei rifiuti preoccupa l'autorità sanitaria. Sempre ieri, il capostettore all'igiene ed ecologia dell'Usl, dott. Romano Botteghelli, ha inviato al sindaco e agli assessori alla nettezza urbana e alla sanità un fonogramma nel quale si chiede all'amministrazione comunale quali provvedimenti siano stati presi per far fronte ai disagi che il perdurare, da tempo, di accumuli di immondizie sta creando in città e si prospetta, altresì, in caso di necessità, l'opportunità di un ricorso a provvedimenti di precettazione.

E' un segnale di allarme quello che l'Usl squilla, preoccupata per l'aggravarsi della situazione nelle ulteriori due giornate festive di domani e di Capodanno. E' vero che il personale della nettezza urbana non è in sciopero, ma, secondo l'Usl, il sindaco potrebbe disporre un ordine di servizio che impone ai netturbini le prestazioni straordinarie.


Soprattutto nelle zone periferiche della città gli arretrati di immondizie giacenti sono ancora considerevoli (Italfoto)

CON IL RIASSETTO DELLA NUOVA GIUNTA REGIONALE

Passa a Udine l'ufficio emigrazione La protesta dei triestini d'Australia

L'assessore Turello: «È una scelta coerente con l'entità del fenomeno nella regione»

Con il nuovo anno la direzione del servizio regionale per l'emigrazione si trasferirà da Trieste a Udine. È una conseguenza del nuovo assetto della giunta regionale nata pochi mesi fa. Nel rimescolamento delle poltrone, all'udinese Vinicio Turello, già presidente del consiglio regionale, sono stati attribuiti, con l'artigianato e la cooperazione, anche l'emigrazione, servizio che nella precedente edizione di giunta faceva invece parte dell'assessorato al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione (appunto) retto dal pordenonese Silvano Antonini.

Mentre prima, per l'emigrazione, c'erano due uffici, uno a Trieste, in via San Francesco, e uno a Udine, una legge regionale eleva ora l'emigrazione a servizio autonomo, con sede a Udine. Replica il nuovo assessore Turello: «Ciò non significa che non resti a Trieste, anche se la legge non lo prevede formalmente, un ufficio di riferimento per le varie pratiche: anzi, così sarà».

Ma è già polemica. A sollevarla è l'Anea, un'associazione che raccoglie duecento famiglie di ex emigrati in Australia. «Sappiamo cosa significa questo trasferimento — dice Mario Loperfido, presidente della sezione triestina dell'Anea — e cioè che gli emigrati giuliani, triestini e istriani, dovranno andare, per qualsiasi scartoffia, a Udine».

Il consiglio direttivo dell'Anea ha preso posizione contro il nuovo assetto. In una lettera inviata al nostro giornale si sollecitano i rappresentanti politici triestini presenti in consiglio regionale, e il sindaco di Trieste «a intervenire nelle sedi opportune per scongiurare la soppressione dell'ufficio, e a riaffermare il ruolo di Trieste quale capoluogo regionale».

L'Anea sembra essersi accorta della novità a cose fatte. «Ci stiamo organizzando per rilanciare il nostro ruolo — afferma Loperfido — perché in Friuli sono molto più attivi, ma senza un ufficio a Trieste che informi gli emigrati che ritornano sulle provvidenze regionali di cui possono beneficiare, sarà impresa ardua».

Il sasso è caduto in una palude e sta smuovendo acque intorpidite. A Trieste, oltre all'Anea che chiede il riconoscimento formale come associazione di emigrati, c'è l'Associazione giuliani nel mondo.

Il fenomeno emigratorio è senz'altro più consistente nel Friuli che nella Venezia Giulia. «Ma noi soffriamo di scarsa informazione sugli aiuti agli emigrati che decidono di ritornare», dice il presidente dell'Anea.

Monta la riscossa degli emigrati giuliani su quelli friulani, e ad accendere la miccia è la notizia del trasferimento di uffici a Udine. Replica l'assessore Turello: «L'istituzione a Udine del servizio è una scelta logica e coerente con l'entità del fenomeno immigrativo della nostra regione».

«Nel 1985 — dice Loperfido — la Regione distribuirà quasi sette miliardi a sostegno di varie iniziative degli emigrati che sono rientrati e vorremmo andassero in modo uguale fra giuliani e friulani». «Ogni richiesta — ribatte l'assessore Turello — sarà vagliata e considerata con obiettività, ma è certo che chi più filo ha da filare, maggiore sarà la tela che farà».

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: San Tommaso — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 11.55 e cala alle 23.50.

Ieri: temperatura massima gradi 6,8, minima gradi 4; pressione millibar 1024,3 stazionaria; umidità 60 per cento; vento km/h 48; mare agitato con temperatura, in superficie, di gradi 11,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 2.43 con cm 28 alle 9.36 con cm 1 e alle 12.09 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 19.28 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 dalle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, 421040; Prosecco (tel. 225141) e Aquilinia (tel. 274630) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

STATO CIVILE

NATI: Potleca Daniele, Marsi Nicoletta, Sereni Alessandro.

MORTI: Stelli Rodolfo, 75; Silvari Vincenzo, 78; Perosa Antonia ved. Domio, 77; Cesare Bruno, 66; Bonanno Albina in Brazzatti, 78; D'Este Giovanni, 90; Mozina Lucia ved. Di Leonardo, 79; Coretti Giuseppe, 73; Fontanot Franco, 36; Germani Antonio, 75; Modic Elena, 79; Baroni Leopoldo, 87; Barisi Bruno, 73.

Bollo auto e canone autoradio

Dal 2 al 31 gennaio gli automobilisti potranno pagare il bollo auto scadente il 31 dicembre negli uffici e nelle delegazioni dell'Automobile Club Trieste e negli uffici postali. Gli importi delle tasse automobilistiche sono rimasti invariati. Sono cambiati invece i canoni dell'autoradio, che sono così suddivisi:

	4 MESI	8 MESI	12 MESI
fino a 26 CV	3.880	7.665	11.415
oltre 26 CV	6.965	13.930	20.665

È stata pure istituita una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatto (Gpl) o con gas metano.

CIRCOLARE DEL PROVVEDITORATO

Iscrizioni scolastiche entro il 25 gennaio

Il Provveditorato agli studi comunica che il ministro della pubblica istruzione ha disposto che le domande di pre-iscrizione alla scuola materna statale, alla prima classe della scuola elementare e alla prima della scuola media, siano presentate entro il 25 gennaio.

Entro lo stesso termine dovranno presentare domanda di pre-iscrizione agli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore:

a) gli alunni frequentanti le ultime classi di scuola media statale, ai fini dell'ammissione alla frequenza della prima classe di istituti di istruzione secondaria superiore;

b) gli alunni delle seconde classi degli istituti tecnici funzionanti con più indirizzi e gli alunni delle ultime classi delle sezioni di qualifica degli istituti professionali, ai fini dell'ammissione alla frequenza della terza classe del triennio di specializzazione o dei corsi sperimentali;

c) gli studenti non frequentanti scuole statali e i candidati privatisti agli esami di licenza media o di idoneità a classi intermedie di istituti di istruzione secondaria superiore;

d) gli alunni che intendono iscriversi alle classi iniziali degli indirizzi sperimentali.

Gli interessati possono comunque prendere visione della circolare sia all'albo del Provveditorato sia nelle scuole statali.

■ DIVIETO — Per il miglioramento della viabilità nel tratto di via Belpoggio ove è stata realizzata a cura dell'Acega una nuova cabina gas, è disposta l'istituzione del divieto di sosta a carattere permanente lungo il lato dei numeri pari, per un tratto di 20 metri a partire dall'angolo con la Salita del Promontorio verso via Università, con revoca dell'esistente posteggio.

In poche righe

Mutui comunali per opere pubbliche

Nove nuovi mutui sono stati sottoscritti dal Comune, firmatario l'assessore al bilancio Calandruccio. I primi sei sono stati contratti con il Banco di Sicilia. Tra questi, il più rilevante (2 miliardi e mezzo) riguarda la prosecuzione di opere nell'ambito del piano di recupero «Teatro Romano»; gli altri interessano la straordinaria manutenzione di varie scuole elementari e medie (533 milioni), l'acquisto di automezzi e apparecchiature per la Nettezza urbana (294 milioni), il risanamento delle alberature stradali con particolare riferimento al viale Miramare (132 milioni), l'adeguamento di impianti elettrici in edifici comunali (70 milioni) e la manutenzione dell'edificio di via dei Mille che ospita il centro civico di Chiadino-Rozzol (23 milioni). Gli ulteriori tre finanziamenti, con la Banca Popolare di Novara, serviranno per i lavori di allargamento della via Bonomea tra largo Osoppo e via Cividale (470 milioni), l'asfaltatura di viali e piazzali all'interno di diversi complessi scolastici (725 milioni) e opere di ripristino al bagno comunale «Alla Lanterna» (43 milioni).

Usl: polemica sul voto al bilancio

In una nota sul voto dell'altra sera all'Unità sanitaria per l'assestamento del bilancio, il capogruppo dell'Msi Aldo Debelli rileva che «ancora una volta il gruppo comunista, votando a favore, ha di fatto, con i propri voti, supplito alle numerose assenze fra le file della maggioranza (Dc-LpT-laici) premiando così quella medesima maggioranza che ha respinto le proposte comuniste di nominare delle commissioni di indagine per i fatti inerenti sia al progetto di ristrutturazione del Maggiore sia al mega-concorso per gli ausiliari. Tale atteggiamento non può non dare fondamento all'ipotesi che il Pci chieda tali commissioni di indagine per meri motivi di facciata, mentre in realtà non le desidera affatto. Un tanto — prosegue Debelli — alla luce del fatto che, se proprio tanto importante era considerata la nomina delle commissioni di indagine, il Pci avrebbe potuto benissimo condizionare il proprio "determinante" voto sulla delibera di assestamento all'avvio delle indagini in parola».

La disdetta del canone Rai

Per la disdetta del canone Rai la sede dell'apposito comitato di via San Nicolò 8 rimarrà aperta ancora oggi (ininterrottamente dalle 10 alle 20.30) e domani (dalle 10 alle 13). Il comitato ricorda agli interessati di portare con sé il libretto di abbonamento.

Aliquote Iva dei pubblici esercizi

A partire dal 1.o gennaio 1985 e per effetto degli accorpamenti delle aliquote introdotti dal decreto legge n. 853 del 19 dicembre scorso («pacchetto Visentini»), l'Imposta sul valore aggiunto (Iva) per le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi (esclusa la sola categoria «lusso»), è dovuta nella nuova misura del 9 per cento. Nel caso di emissioni di fattura, la quota imponibile si ottiene applicando la percentuale di scorporo dell'8,25 per cento o, in alternativa, dividendo il corrispettivo per 109 e moltiplicando il quoziente per cento. Nel darne notizia, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), ricorda alle aziende associate che praticano il commercio al minuto per asporto, che le aliquote in vigore da Capodanno per le singole vendite sono le seguenti: latte, pane, latticini, ricotta, formaggi, burro e margherine, salmone affumicato e caviale: aliquota 2%; pasticceria, biscotti, caramelle, cioccolato, pastigliaggi, jogourt, the, miele, marmellate, sciroppi, vini, vini liquorosi, spumanti (esclusi quelli a fermentazione naturale in bottiglia), vermouth, acque minerali, prosciutto cotto: aliquota 9%; salami, salsicce suine, prosciutto crudo, liquori, distillati di frutta e di vinacce, whisky, gin: aliquota 18%; vini spumanti a denominazione di origine controllata, preparati mediante fermentazione naturale in bottiglia: aliquota 38%. La segreteria di via Roma 28, rimane a disposizione degli interessati per ogni ulteriore chiarimento.

GIORNALE DI TRIESTE

ALCUNE PRECAUZIONI DA ADOTTARE QUANDO SI USANO APPARECCHI A METANO

È arrivato il freddo, attenti al caldo

La campagna Acega per sensibilizzare gli utenti - L'aerazione dei locali, norma spesso disattesa Nella nostra città pochi gli incidenti rispetto alla media nazionale, ma non tutti gli impianti sono sicuri

Da anni l'Acega scandisce i suoi comandamenti. Si tratta di regole semplici che il buon senso suggerisce ma che a volte vengono prese sotto gamba, dimenticate per fretta o per imprudenza. L'aerazione dei locali è una delle condizioni fondamentali per la sicurezza di un impianto a gas. Il «sì», «no», delle vignette Acega, pubblicate qui sopra e apparse in un depliant di alcuni anni fa lo spiega chiaramente. Sì alla ventola applicata al vetro della finestra che magari avrà il difetto di «gracchiare» e «lamentarsi» nelle giornate di bora ma ha anche il pregio di garantire costantemente un ricambio d'aria e quindi di non far mai mancare ossigeno nei locali che ospitano la caldaia. No, invece, alla cucina o allo stanzino tutto tappato e sigillato. Fa tanto «intimo» quando fuori il termometro scende sotto lo zero, però può anche diventare una trappola mortale.

Questo e altro va consigliando l'Acega attraverso pubblicazioni facili da leggere e fatte di vignette divertenti come quelle scelte appunto tempo fa per richiamare l'attenzione di utenti adulti e non.

Cala la temperatura e aumenta, proporzionalmente, il piacere di stare a casa. In molti appartamenti è il metano che provvede a farci dimenticare i rigori esterni. Basta premere un interruttore, attivare il meccanismo e il caldo filtra dappertutto. Se poi il riscaldamento è centralizzato non occorre alzare un dito. Qualcun altro ci pensa. Tutto facile, tutto collaudato inverno dopo inverno, sempre gli stessi gesti, sempre la stessa temperatura primaverile mentre fuori si gela. E sempre la stessa diffidenza verso il gas, la stessa paura di «gestirlo» in prima persona. Una paura che cresce ogni volta che arriva l'incidente mortale, la notizia di cronaca sui giornali.

Ecco perché ogni due o tre anni, puntuale, l'azienda comunale elettricità gas e acqua torna alla carica con le sue campagne informative. Da poco è stato distribuito in tutte le case triestine l'ennesimo prezioso dépliant «sulla sicurezza e il risparmio nell'uso del metano». Questa volta abbinato a un «termometro», di quelli piatti a striscia, in grado di segnalare gli sprechi ma anche i sottoutilizzi.

Con il metano la gente ha ancora un rapporto precario: lo teme senza conoscerlo. È una diffidenza astratta, non si traduce quasi mai in voglia di saperne di più.

Nonostante tutto, però, gli infortuni non sono molti. Ogni inverno purtroppo se ne verificano alcuni ma la situazione non è allarmante rispetto alla media nazionale.

Per gli scoppi dovuti a fughe di gas la nostra città, come conferma il vicecomandante dei Vigili del fuoco, Giordano Sgorbissa, non fa nemmeno statistica.

Questo però non significa che gli impianti di riscaldamento a gas, le cucine economiche, gli scaldabagni siano generalmente in condizioni di sicurezza e che la popolazione li sappia maneggiare a dovere.

Distrazioni pericolose

«Ci sono delle signore soprattutto anziane — dice Sgorbissa — che si dimenticano abitualmente il rubinetto del gas aperto o le pentole sul fuoco. È un problema di arteriosclerosi insolubile. In questi casi bisognerebbe sostituire al metano i fornelli elettrici».

Arteriosclerosi e metano: ecco un primo abbinamento esplosivo. E non sono soltanto gli inquilini della terza età ad essere sbadati. Ognuno di noi ha un curriculum di negligenze alle spalle. E allora è bene seguire i consigli dell'Acega.

Primo: il tubo di gomma che collega la cucina al rubinetto del gas va controllato e sostituito periodicamente. Col passare degli anni, infatti, diventa secco e si può fessurare. Se si hanno dubbi sulla sua tenuta non è comunque il caso di andare a cercare eventuali fughe con il flammifero. Meglio affidarsi al sistema «acqua e sapone»: dove appaiono bolle vuol dire che c'è una perdita.



Seconda avvertenza: le fiamme devono avere un bel colore blu vivo. Quando escono con tonalità diversa, vuol dire che la miscelazione è difettosa e che potrebbero perciò formarsi gas tossici. E ancora: impedire sempre la fuoruscita dalle pentole di liquidi in ebollizione che possono spegnere la fiamma.

E se un utente si dimentica di seguire queste precauzioni? «Agli smemorati noi non possiamo togliere l'erogazione del gas — spiega l'ing. Angelo Rocco dell'Acega —. Siamo soltanto dei distributori. Per interventi del genere ci vuole l'autorizzazione della Questura».

Chi ha un vicino distratto, insomma, deve tentare di fargli capire che con il gas non si scherza.

L'aria è preziosa

Esistono delle norme di sicurezza, come il ricambio d'aria, per esempio, che non vanno assolutamente disattese.

La cucina, lo scaldabagno o la caldaia dovrebbero essere sempre collocati in locali dotati di finestre. E a loro volta le finestre dovrebbero essere munite di apposite ventole per un'aerazione perfetta. A un metro cubo di gas servono per la combustione dieci metri cubi di aria.

E invece, diciamo la verità, quanti sono in regola? Con l'arrivo del freddo e della bora, i triestini imbottiscono le finestre, tappano ogni buco, si isolano dall'esterno con metri di cimossa. Basta un difetto di tubazione, un impianto un po' malandato e può finire in tragedia.

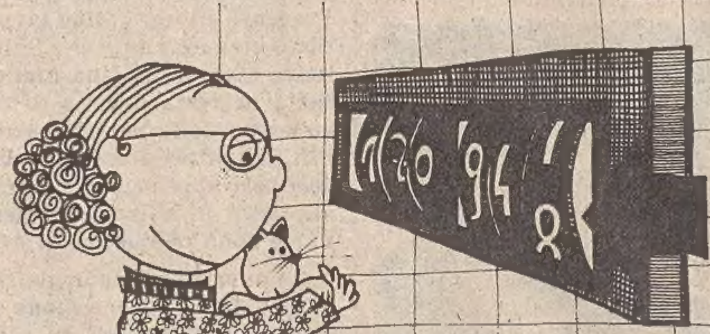
Una volta — dice l'ing. Rocco — con il vecchio gas di città si moriva per avvelenamento. Ora i decessi avvengono prima di tutto per asfissia, per mancanza di ossigeno nell'ambiente».

Molto dipende, quanto a sicurezza, dagli installatori. Metano e installatori. Un altro binomio importante. Devono essere tecnici specializzati iscritti come tali negli albi regionali o comunque di accertata professionalità. Dice Luigi Menghi, della «Menghi e Capecchi» «spesso la gente ci chiama per dei preventivi. Si lamenta: siete cari... e poi per spendere meno si affida a persone che il mestiere magari non lo sanno fare bene».

Caldaie e prezzi

Che ci sia una certa tendenza a risparmiare sugli impianti di riscaldamento è un dato di fatto. Le caldaie invecchiano ma i prezzi aumentano e il privato non ha voglia di sborsare tanti soldi.

«Sono andato in alcune centrali termiche in città — dice Menghi —. C'era da mettersi le mani dei capelli, soprattutto per quanto riguarda la parte elettrica. La colpa è anche degli amministratori che spesso sono dei pessimi portavoce. Di queste cose non se ne intendono e perciò non riescono a convincere i condomini a spendere per la sicurezza».



Anche il contatore va controllato periodicamente. Se l'impianto di riscaldamento è chiuso, l'ultima cifra del numeratore, o le lancette, non devono muoversi

Metano e amministratori: un altro capitolo a sé. «Ci sono amministratori e amministratori — dice un rappresentante della categoria, Risveglio Buzzi —. Effettivamente sarebbe molto corretto, nel caso di un impianto di riscaldamento centrale, che ad illustrare la necessità di un cambiamento o di una revisione, fosse l'installatore in persona, invitato alla riunione condominiale. Solo così la gente può capire l'opportunità di certe spese. Mettere d'accordo degli inquilini non è sempre facile. Ognuno la vede in modo diverso e qualche volta la soluzione che ne esce fuori può non essere quella ottimale».

Coscienza d'inquilino

Metano e inquilini. Ognuno di noi in definitiva deve dimostrare sensibilità per l'argomento, verificare che vengano fatti periodici controlli agli impianti, ai camini, ai segnalatori d'allarme. Un'attenzione che ovviamente dovrà essere ancora maggiore quando il riscaldamento è autonomo e la caldaia non è sottoposta per legge a nessuna revisione.

E se nonostante le precauzioni, qualcosa non funzionasse a dovere, si verificasse comunque una perdita di gas, è meglio lasciar fare agli esperti, aprire intanto le finestre, come suggerisce l'opuscolo dell'Acega, non accendere né luci, né accendini, non provocare scintille.

A volte, perché avvenga un'esplosione, basta persino lo sfregolio metallico di una chiave nella serratura.

A. L.



I camini devono essere sempre in perfette condizioni. Una cattiva combustione può portare alla formazione di ossido di carbonio

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Prez nel 33.o anniv. (29-12) dalla moglie Genia 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla cognata Pina e dal nipote Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

In memoria di Giorgia Pardubini in Scarpa nel II anniv. (29-12) dalla mamma 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Ugo Slager nel IV anniv. (29-12) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Assoc. amici del cuore; dal fratello e dalle sorelle 15.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Centro immaturi).

In memoria di Giovanna Grusovin nel XII anniv. (29-12) dai nipoti Lidia e Bruno 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adele Ida Valmarin nell'XI anniv. (29-12) dai nipoti Paola e Marcello 20.000 pro Fraternità di misericordia (comunità israelitica).

In memoria di Sofia Leban nel XVII anniv. (29-12) dalla figlia 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Roberto Valle nel XX anniv. (29-12) da Anna e Nedda Valle 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini) e 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Jolanda Mirolo (27-12) dalla sorella Linda 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmelo Petrini nel XX anniv. da Graziella Petrini 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Enrico Miriello nel VI anniv. dai familiari 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Piemontesi nel III anniv. (26-12) dalla figlia Annamaria 30.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria dell'ing. Carlo Carlini nel XXVII anniv. (21-12) dalla sorella Gina 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 20.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 20.000 pro Astad.

In memoria di Regina Vittoria Venturini nel XXXIV anniv. dalla figlia Pina e nipote Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

Da N.N. 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Croce Rossa italiana, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Uildm.

In memoria di Mimy De Marchi da Adele Presotto 15.000, da Mary Finzi 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei cari defunti dalla famiglia Rinaldo Cassano 20.000 pro Pro Senectute 2 posti a tavola.

In memoria di Angela Benet ved. Canarutto da Mario Andri e Denyse Schnizer 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti per il Santo Natale dalle famiglie Paoli Francesco 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Coslovi da Caterina Furlan 500.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Mario Venturini dalla sorella Pina e nipote Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

In memoria di Lidia e Michele Canciani da Pina e Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

In memoria di Alice Simonetti dalla sorella Pina e nipote Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

In memoria di Angela e Giusto Venturini da Pina e Oscar 10.000 pro Istituto italiano di grafologia.

In memoria di Nerina de Leitenburg Cobenzl dal marito Tullio 500.000, dalla zia Margherita Gergolet 200.000 Istituto ciechi Rittmeyer; dal personale dell'Hotel Savoia Excelsior Trieste 295.000 pro Assoc. italiana ricerche sul cancro del Friuli-Venezia Giulia.

In memoria di Gioia Panizzon in Viezzoli dai colleghi G.M.T. 126.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Vlah dai dipendenti Spa Standa 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giammetta dai dipendenti Spa Standa 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Raze da Santina e Alberto Brosich, Anna Brosich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gina Stradi ved. Novello dalle famiglie Terzi, Lepore, Fry, Maiola, Coppetti, Bacchetti, Bernardi, Dav, Nocela, Lupo, Curcuruto 55.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Pia Clementi ved. Pellarin dalle famiglie Griffi e Sponza 20.000, dalla famiglia Laurenti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri defunti dalle famiglie Pertot, Maran 30.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco (Missione Makallé).

In memoria di Carlo Hervatin da Bernetti, Micheluzzi 20.000 pro Pro Senectute e 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia ved. Godina da Del Re, Iersettig 50.000 pro Medicina d'urgenza Ospedali riuniti (prof. Weiss) e 50.000 pro Reparto oncologico Ospedali riuniti.

In memoria di Oreste Colussi da N.N. 20.000 pro Assoc. italiana per la ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Bruno Cok da Sidonia, Luciano e famiglie Grenzi, Brancati 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri parenti e collaboratori da Primo Rovis 3.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, dr. Scardi, dr. Branchini), 500.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) - Ospedali Riuniti, 500.000 pro Clinica malattie mentali e nervose (prof. Cazzato) - Ospedali Riuniti, 300.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofolo, 200.000 pro Cri, 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Ass. donatori di sangue, 100.000 pro Banca del sangue, 200.000 pro Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza, 100.000 pro Un. it. lotta alla distrofia muscolare, 100.000 pro Comunità famiglia handicappati Opicina, 100.000 pro Opera pia educandato Gesù Bambino, 200.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Centro mastectomizzate, 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Banda comunale Giuseppe Verdi, 100.000 pro Casa della fanciulla Opo San Giuseppe, 100.000 pro Casa dell'accoglienza «Stella del mare», 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Unione italiana ciechi, 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 100.000 pro Ais spastici, 100.000 pro Rifugio animali Astad e 100.000 pro Enpa.

In memoria di un bersagliere da N.N. 50.000 pro Ass. bersaglieri Enrico Toti e 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Andronico dal preside, dagli insegnanti e dal consiglio di classe I C Scuola media Brunner 55.000 pro Scuola media Brunner.

Per il Santo Natale da XYZ 10.000 pro Rifugio animali Astad e 10.000 pro Enpa.

Da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna e Rosa Zanin dalla famiglia Raseni 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Zaves da un gruppo di insegnanti della scuola media Stuparich 55.000, da Armando, Ennio Drioli 30.000, da Silvano Perissutti 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Hojak ved. Zerial dalla fam. Franco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Volpe dalla famiglia Edoardo Puntar 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Donatella Visini da Severino Visini 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato; da Alferia e Alfonso 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albina Vercon dalle famiglie Vidali, Skarlovai, Manteria 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Volpi da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nella e Oreste Giachelli 10.000 pro Uildm.

In memoria del generale Francesco Turcio per il Santo Natale dalla moglie 10.000 pro Cri pronto soccorso e 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del rag. Alessandro Tamaro da Giorgina Coelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Libero e Anita Maraspin 25.000 pro Unione degli istriani; da Nerina Benvenuti 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Solvesi dal figlio Ezio e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia Macor ved. Godina dai nipoti Renata e Alessandro Ellero 60.000 pro Reparto oncologico (Osp. riuniti).

In memoria di Massimo Svara da Pina, Argia, Tucci e Renata 40.000, da Vittorio e Marino 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ugo Sartori per il S. Natale dalla moglie e figlie 20.000 pro Uildm, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rita e Giuseppe Siega da Nerina Devescovi 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Matteo Sofi da Maria Sofi Zonta 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Sangiglio dal marito Salvatore e figlio Tino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il Santo Natale da Ada e Uccia 50.000 pro Charitas Missione di Makallè.

In memoria di Lorenza Sancin da Valeria 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il S. Natale dalla fam. Luchesi 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo 20.000 pro Famiglia parentina, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Iolanda Piccinini dalle famiglie Piccinin e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Missione salesiana di Makallè Etiopia (Roma).

In memoria dei propri defunti da I.G. 25.000 pro Itis, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In mem'oria del dott. Renzo Pecorari dagli amici condomini di Vanna 70.000 pro parrocchia di S. Maria Maggiore; da Iolanda Bonetti Benci 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Antonia e Bruno Cozziani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Anastasi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri defunti da B.N. 20.000 pro Missione triestina Kenia.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1500	(1500)	2500	(2200)
CAROTE	400	(—)	600	(—)
CAVOLFIORI	400	(1400)	1200	(1600)
CARCIOFI	350	(—)	400	(—)
CIPOLLE	400	(—)	500	(—)
FAGIOLINI	—	(—)	—	(—)
LATTUGA	1200	(—)	4000	(—)
PATATE	220	(—)	1200	(—)
PEPERONI	800	(—)	2500	(—)
POMODORI	1000	(—)	2000	(—)
RADICCHIO	1000	(6000)	8000	(9000)
SEDANO VERDE	700	(400)	1000	(600)
SPINACI	1200	(1200)	2300	(1800)
ZUCCHINE	2000	(—)	2500	(—)
FRUTTA:				
BANANE	1900	(—)	2400	(—)
CACHI	—	(—)	—	(—)
CASTAGNE	—	(—)	—	(—)
ARANCE	700	(—)	1300	(—)
MELE	300	(—)	1800	(—)
PERE	550	(—)	1500	(—)
LIMONI	700	(—)	1000	(—)
UVA	2500	(—)	2600	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28800)	—	(32800)
CEFALI	—	(—)	—	(—)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	4000	(—)	9000	(—)
MORMORE	—	(20800)	—	(20800)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1500	(1680)	5000	(5600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(8800)	—	(8800)
RIBONI	—	(20800)	—	(20800)
ROSPO (CODE)	—	(14800)	—	(16800)
SARDELLE	1000	(—)	1860	(—)
SARDONI	570	(3200)	1430	(3600)
SGOMBRI	—	(2800)	—	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	—	(—)	—	(—)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	10000	(14800)	11000	(16800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	3500	(6000)	5000	(6000)
CAPEROZZOLI	—	(2000)	—	(2000)
MITILI (PEOCI)	—	(2400)	—	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	4000	(5600)	6000	(7600)

(*) Listino prezzi del 28.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 27.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 28.12.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

CONSEGNA DEI DONI AI FIGLI DEI DIPENDENTI

Natale alla Grandi Motori



Anche quest'anno Babbo Natale ha visitato i figli dei dipendenti della divisione Grandi Motori della Fincantieri Spa. Nella foto il dott. Tambini e l'ing. Vessel mentre consegnano un dono

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Donne operate al seno C'è poca informazione

«È necessario migliorare la qualità (non la quantità) della vita»

Una donna operata al seno deve affrontare dei disagi pre e post operatori che le potrebbero essere facilmente risparmiati soltanto con un po' di buona volontà da parte degli... addetti ai lavori.

Per esempio: i tempi degli esami per l'accertamento e la diagnosi del tumore potrebbero essere molto ridotti se, per prassi, gli stessi venissero richiesti in blocco e non uno conseguente all'altro, visto che comunque bisogna farli tutti prima di affrontare l'operazione (e poi... questi esami sono proprio necessari, se, come dicono nove dottori su dieci, «finché non si apre non si ha la certezza»?).

La paziente, su sua richiesta, dovrebbe essere informata in che cosa consisterà l'intervento e quale potrà essere per lei «il dopo». Al momento della dimissione tutte le donne dovrebbero essere informate che hanno diritto alla protesi gratuita e che sono esonerate dal ticket per gli esami specifici e venire correttamente indirizzate al medico autorizzato a rilasciare i relativi documenti necessari.

Tutte, indistintamente, dovrebbero essere avviate al Centro di terapia fisica per un eventuale periodo di riabilitazione: sarà poi il medico fisiatra a stabilire l'opportunità (tempi e modalità) o meno della terapia.

Purtroppo la maggioranza delle operate al seno questi benefici deve guadagnarseli con caparbi sondaggi personali. E non finisce qui. Ancora esempi. Una volta arrivate alla riabilitazione si scopre che medici fisiatri e fisioterapiste sono molto gentili, molto preparati e molto umani ma, con loro stesso disagio, non possono offrire il meglio per... mancanza di spazio!

C'è un ospedale Maggiore in disarmo e si presume con corsie vuote là dove interi reparti sono stati trasferiti a Cattinara, ma la riabilitazione è segregata nel sotterraneo, in una stanza assolutamente inadeguata al gran numero di pazienti che vengono trattate e chi vi opera fa veri miracoli di virtuosismo per svolgere il proprio lavoro al massimo del rendimento.

E infine un altro grosso problema che mette a dura prova la sensibilità delle interessate.

Una recente legge sancisce che sono esonerati dal ticket «sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio» i possessori di un certificato medico attestante che il richiedente «rientra nelle categorie di cui al decreto ministeriale del 10 febraio 1984» (Gazzetta ufficiale 25-2, numero 56). Ma la nostra Usl pretende che sul certificato stesso venga specificata la diagnosi (in questo caso: mastectomia). Questa aggiunta, oltre che ingiustificata e presumibilmente illegale (la legge non lo prevede) è un gratuito sopruso che viene a ledere la dignità del malato.

Se è vero, come da statistiche, che la nostra regione detiene, insieme con la Liguria, il triste primato dei tumori al seno, con il 7% (come dire che ogni tredici persone c'è una che ha subito una mastectomia), si potrebbe sperare che chi di dovere fosse più sensibile e attento a migliorare la qualità, non la quantità, della vita di una fetta così grossa di popolazione.

Seguono 20 firme

SEGNALAZIONI

Sono troppi i feticisti dell'auto

Egregio direttore, le Segnalazioni ospitano spesso lettere sul problema dei parcheggi in centro; il tono è talvolta drammatico e del resto la cronaca riferisce spesso di liti a suon di pugni con epiloghi ospedalieri e giudiziari. Chi vi scrive sostiene di aver l'assoluta necessità di servirsi dell'auto e bisogna credervi dato che per farlo questa gente si rovina il fegato e paga multe salate.

Ma esaminiamo, obiettivamente, le caratteristiche logistiche della nostra città. Trieste ha un'estensione spaziale piuttosto modesta e da qualunque rione periferico si può raggiungere a piedi il centro in una ventina di minuti e in meno tempo servendosi dei mezzi pubblici, i quali arrivano dappertutto con un servizio se non eccellente, abbastanza decente.

Resta, quindi, da spiegare perché tante persone si dannano l'anima vorticando nei sensi unici piuttosto che scegliere una delle accennate alternatice, in ogni modo più salutari ed economiche. I cinquanta miei colleghi — dei quali conosco bene residenza e abitudini — possono costituire un valido campione demoscopico: l'85% di essi viene a lavorare in macchina, ma solo quattro di queste persone abita in luoghi che secondo il pantofolaio parametro triestino possono essere definiti fuori mano; gli altri hanno l'autobus che passa vicino casa oppure impiegherebbero meno di dieci minuti a venire a piedi.

Attorno al nostro ufficio ce ne sono molti altri, pubblici e privati, per cui la lotta per il parcheggio è aspra, senza esclusione di seconde file e sosta sui marciapiedi: gli sventurati devono affacciarsi ogni tanto alla finestra per vedere se arriva il vigile o peggio l'autogrù, scendere in strada a girare il disco orario o blandire qualche intrappolato che suona il clacson a distesa. La strada diventa una bolgia, con i pedoni che cercano il passaggio in un labirinto di lamiere.

La buona conoscenza delle varie personalità consente un'analisi attendibile dello smodato e stressante uso dell'auto, qui e in generale e le componenti sono essenzialmente due: pigrizia e aberrante visione dell'oggetto, diventato una specie di siamese che nei momenti di forzato distacco si vorrebbe avere più vicino possibile. La macchina, di volta in volta, si configura come un utero materno dentro al quale ci si sente protetti, oppure una protesi che dà sicurezza agli incerti e forza ai deboli o ancora un metro per misurare il successo sociale.

Le civiche autorità — oggetto di aspre critiche per il loro immobilismo a proposito di parcheggi — farebbero opera meritoria aprendo un centro psicanalitico destinato a persuadere i molti feticisti della macchina che essa è solo un mezzo di trasporto di cui servirsi in caso di reale necessità e nulla di più.

Avremmo così più automobilisti della domenica, meno nevrosi, le strade sarebbero più vivibili, i mezzi pubblici più efficienti, l'aria meno velenosa e le Segnalazioni avrebbero più spazio per gli argomenti veramente importanti e reali.

Lettera firmata

Aveva insegnato all'«Oberdan»

Non al «Dante» ma al liceo scientifico «Oberdan» aveva retto per tanti anni la cattedra di lettere la prof. Giuseppina Forte, moglie dell'ex intendente di finanza dott. Enrico Licciardello, scomparsa nei giorni scorsi per una grave e inesorabile malattia. Dell'involontario errore ci scusiamo con la famiglia e con coloro che l'avevano avuta come insegnante.

Gruppo fanfaniano e precongressuali Dc

In relazione agli articoli apparsi sulla stampa locale sulle elezioni precongressuali della Dc e sui risultati sezionali, il gruppo fanfaniano che si è presentato nella recente competizione con la lista numero 2 denominata «Continuità nel rinnovamento nella tradizione di Nuove cronache», con capolista l'avv. Piero Ponis, dichiara completamente privo di fondamento le valutazioni da taluno espresse su presunte alleanze a cui il gruppo fanfaniano avrebbe aderito o starebbe per aderire.

I fanfaniani si sono già espressi — sia in sede romana, sia nelle assemblee precongressuali — per una soluzione unitaria del congresso, auspicata del resto da tutti i soci del partito, basato sulla chiarezza delle rispettive posizioni politiche e su un reale rinnovamente di uomini e metodi della Dc triestina.

Se ciò non fosse possibile, l'eventuale adesione del gruppo di «Nuove cronache» a qualsivoglia alleanza con altri gruppi, sarà democraticamente decisa dai delegati da noi espressi al congresso e da tutti coloro che ci hanno dato la fiducia.

Appare anche opportuno precisare che l'unica lista che si identifica nelle posizioni del gruppo fanfaniano nazionale è quella da noi presentata e ufficialmente riconosciuta nel recente incontro avuto a Roma con il sen. Fanfani.

Avv. Piero Ponis

Tombini Acega ... asfaltati

Care Segnalazioni, nel tratto di Strada del Friuli (dall'ex Dazio sino quasi al Faro) non c'è «presa idrante» d'acqua in caso di bisogno. Anche i coperchi stradali dei contatori «Acega» acqua sono stati asfaltati. Qualcuno provveda.

Romano Tomadin

Pezzo di Carso che cambierà



Giustamente la zona tra Duino e Sistiana è una parte del nostro territorio che va protetta, anche se concordo con chi afferma che la protezione non ha da essere contro i gitanti, ma contro chi sfrutta la natura e la distrugge senza neanche conoscerla.

Mi meraviglio del divieto al passaggio del Sentiero Rilke, pochi lo frequentavano, stretto e pericoloso com'è, e come tale sarebbe meglio lasciarlo per non fargli perdere la bellezza e l'emozione determinata dal senso d'avventura che si prova nel percorrerlo.

Giustamente la Valle è troppo abbandonata a se stessa nelle invasioni sregolate degli escursionisti, ma trasformare in riserva integrale quella zona di cui si parla nel «Piccolo» di giovedì 13 dicembre mi sembra punitivo verso quelle poche persone che salgono il sentiero segnato e che attraversa l'altopiano del Monte Carso e passa per il bosco di cerri, anche questo frequentato proprio da chi sa faticare e apprezzare l'ambiente del quale si parla.

Invece ci sono sentieri e zone di altrettanta bellezza completamente trascurati e lasciati in balia della speculazione. Ne ricordo uno: la passeggiata sul ciglione del Monte Stena che si snoda da San Lorenzo al bivio per Botazzo e Draga Sant'Elia. Esso è unico per il panorama: a sud e a sud-ovest ci mostra lo splendore della Val Rosandra e la maestosità della gola che si perde verso ovest nella piana di Zaule. A Nord è costeggiato dalla vera e propria landa carsica, ambiente fitogeografico attualmente in estinzione sostituito dalla boscaglia carsica.

Solamente quel pianoro battuto dal vento resiste sotto forma di landa sassosa. Sassosa sì, brulla no: la bellezza che essa ci offre nei diversi mesi dell'anno è sempre affascinantemente diversa. Nella sinfonia dei colori delle tipiche piante di landa in questa zona si trovano alcune specie che solamente qui hanno dimora. Penso alla Dafne alpina, alla Genziana tergestina, alla Biscutella montanina, all'Issopo. Io stesso ho fotografato il Giglio carniolico (rarissimo nel nostro Carso) sulla cima del Monte Stena. Pure la fauna vi ha trovato un habitat favorevole.

Ma non bastano superstrade, cave, speculazioni edilizie (politiche, economiche), a distruggere e ad alterare l'ambiente. Qui avverrà una modificazione integrale, non una riserva integrale. Questa zona dove crescevano tanti colori e tante specie occhieggiavano e rallegravano lo spirito, è calpestata e deformata dalla presenza di molti equini lasciati al pascolo.

Chi ha concesso il permesso a questo tipo di attività si è informato presso specialisti in ecologia sulle modifiche dell'ambiente che tale attività comporta? Esisterà una selezione della specie nel brucare dei cavalli che produrrà un aumento di alcune specie a scapito di altre che scompariranno? Ci sarà una modifica della composizione del terreno dovuta agli escrementi degli animali che comporterà quindi un cambiamento dei microclimi e dell'odierna vegetazione?

Senza parlare addirittura della presenza di un filo spinato che delimita la zona impedendo il passaggio e ferendo gli animali che precedentemente consideravano quel luogo loro territorio. Ebbene mi chiedo, com'è possibile che ci siano nello stimare il valore del Carso, tanti pesi e misure diversi e comunque — così sembrano — tutti contro l'escursionista serio che di questo territorio vuole pigliare solo la bellezza che gratuitamente esso ci dona?

Com'è possibile che si riduca a riserva integrale l'accesso ad una zona e si permetta la distruzione di un'altra a brevissima distanza? Perché, invece, di chiudere l'accesso non si prova ad attuare il progetto di trovare delle guardie ecologiche volontarie che si occupino della sensibilizzazione dei cittadini che usufruiscono di dette passeggiate?

Pino Sfregola

Brindisi a Cattinara

Sono un triestino trasferito in Piemonte per lavoro che rientrato per le festività natalizie, ha dovuto accompagnare all'ospedale di Cattinara una parente rimasta infortunata.

Ho potuto così constatare che se le strutture sono nuove la mentalità ed efficienza sono quelle vecchie. Infatti per una semplice radiografia costale abbiamo atteso dalle 10 alle 15 del 24 dicembre, non perché ci fosse un carico di lavoro eccezionale ma per l'impegno, questo sì notevole, del personale a vuotare bicchierini e a fare dei brindisi, cosa che non ha impedito che una paziente superaccomandata fosse visitata e dimessa nell'arco di un'ora, in barba ai comuni mortali in attesa.

Può darsi che da parte mia non ci sia un aggiornamento sulla nuova deontologia professionale locale che sconsiglia di infortunarsi durante il periodo delle festività, comunque posso affermare che, per fortuna, tale nuovo indirizzo ha trovato altrove pochi proseliti.

Paolo Peruzzi
Villafranca d'Asti

La tassa per la radio

Care Segnalazioni, ho letto sul «Piccolo» del 4 dicembre la notizia che il canone d'abbonamento dell'autoradio per l'anno 1985 sarà di 12.000 lire. Per avere conferma di quanto sopra sono andato all'Aci, ma non ne sanno niente; allora mi sono rivolto alla Posta, ed anche qui non ne sanno niente; anzi c'è una tabella con i nuovi canoni Tv ma per le radio non ci sono modifiche.

Ora, siccome siamo prossimi a gennaio e bisogna pagare con i bollettini fiscali sia la tassa di circolazione sia quella per l'autoradio sarebbe il caso che le autorità competenti rettificassero quanto scritto.

R.G.

Ci sono ancora persone gentili

Tramite le Segnalazioni voglio ringraziare tutte quelle persone, molte delle quali rimaste anonime, che mi hanno fatto riavere in brevissimo tempo il portafoglio contenente sia denaro sis documenti per me molto importanti. Con i tempi che corrono è bello constatare che ancora tanta gente è gentile e onesta. Grazie e ancora grazie.

Faustina De Luca

Scuolabus tra Grignano e Barcola

Dalla coordinatrice della commissione scuola del consiglio rionale di Roiano, Barcola riceviamo:

Egregio direttore, in merito alla nota vicenda della chiusura della scuola di Grignano e del trasferimento degli alunni in altre scuole, il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola ha approvato quasi all'unanimità (con l'astensione del rappresentante dell'Msi) la seguente mozione che è il risultato della fusione delle mozioni presentate dal Pci e dalla LpT.

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola, interpretando il disagio delle famiglie che dopo la chiusura della scuola elementare di Grignano sono state costrette ad iscrivere i figli nella scuola di Barcola, chiede all'Amministrazione comunale di provvedere al trasporto garantito e tutelato di questi alunni da Grignano a Barcola mediante l'istituzione di una linea di scuola-bus, come richiesto dai genitori e dagli operatori scolastici e già promessa dalla amministrazione comunale.

Il consiglio nel chiedere in via subordinata e per la rapida fattibilità di tale soluzione, che l'amministrazione comunale stipuli provvisoriamente una convenzione a questo scopo con una cooperativa di tassametristi, ritiene inaccettabile la sola concessione di tessere per il bus normale di linea, data la pericolosità della strada costiera e gli orari dello stesso bus.

Giuditta Giraldi

Scolaresca grata

Desidero porgere il mio più sentito ringraziamento alla direzione ed alle maestranze della Manifattura tabacchi di Trieste per la gentilezza e per la squisita cortesia con cui ci hanno accolto ed accompagnato nella visita allo stabilimento la nostra classe della scuola elementare De Amicis di Muggia.

Bruna Pontini

Un sentito grazie da San Giovanni

La presidente del consiglio rionale di San Giovanni ci scrive:

Il consiglio rionale di San Giovanni ringrazia tutti coloro che hanno generosamente contribuito alla riuscita della «Festa per l'anziano del Rione». Si ringraziano in particolare la «Finsepol» S.p.a. che ci ha offerto i confortevoli ambienti della ex birreria Dreher con tutte le attrezzature necessarie, la Coca-Cola (Sibet S.p.a.) per averci offerto le bibite, le Cooperative operaie, la Sadoch S.p.a. e tutti quei negozi del rione che con i bellissimi doni hanno dato gioia a tante persone.

Stefania Udina

Dare a Cesare quel...

Il capogruppo della Lista per Trieste al consiglio di Chiadino Rozzol ci scrive:

Egregio direttore, con una segnalazione sul «Piccolo» del 6 dicembre il capogruppo Dc al consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol, Giorgio Dimario, sottolinea la decisione di continuare il proprio lavoro in umiltà per risolvere i problemi quotidiani dei cittadini.

Fra questi, egli cita la soluzione del nodo di viabilità del piazzale De Gasperi, quasi a intendere di avervi avuto in qualche modo parte attiva. Egli ha, tuttavia, omesso di precisare che il problema era stato del tutto ignorato dal precedente consiglio a presidenza democristiana.

Il programma dell'attuale presidenza rionale (alla cui stesura la Dc non aveva ritenuto di partecipare) l'aveva invece recepito sin dall'inizio, su iniziativa del gruppo della Lista per Trieste. La soluzione proposta dal consiglio circoscrizionale con voto unanime presupponeva l'allargamento e il prolungamento della via Scomparini nella via Cumano e l'inversione dei sensi di marcia delle vie Lamarmora e delle Milizie.

Le proposte della nuova viabilità (solo parzialmente accolte dal Comune, che ha preferito costruire un'aiuola e mettere i segnali di stop) recano la firma del gruppo consiliare della Lista per Trieste. All'atto dell'approvazione delle mozioni il gruppo Dc non ha fatto particolari proposte, come risulta ufficialmente dai verbali agli atti. Dopo la votazione, all'unanimità, i contatti con i competenti uffici comunali sono stati direttamente tenuti dalla presidenza rionale per la fase esecutiva.

Dunque tutto con la latitanza del gruppo democristiano (unico merito di approvare la soluzione di un problema voluta e fatta da altri), buono a posteriori a dare a intendere (diplomaticamente nel tono più che nei contenuti) ai cittadini di un ruolo che non ha mai avuto.

Giorgio Gerdol

Lunga attesa per la vidimazione di una licenza

Il 3 gennaio 1984 abbiamo consegnato all'ufficio protocollo del Comune la nostra licenza per la vidimazione annuale per il 1984. Siamo alle soglie del 1985 e non essendoci stata ancora restituita chiediamo all'assessore competente come dobbiamo comportarci per la vidimazione del 1985.

Ditta Tullio Gerli

ORE DELLA CITTA'

Messa per Viozzi

Stasera, alle 19, nella chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini) sarà officiata una messa in suffragio del maestro Giulio Viozzi nel trigesimo della scomparsa. Saranno eseguite anche musiche inedite del maestro con la gentile collaborazione di alcuni esecutori del coro del Verdi diretti dal maestro Andrea Giorgi e un quintetto d'archi dell'orchestra del Comunale con la violinista Fernanda Selvaggio.

Amici del cuore

L'associazione amici del cuore comunica che la sede di via Valdirivo 31 è aperta ogni giorno dalle 16 alle 18 per il rinnovo delle tessere sociali.

Da Noemi

I collant più pazzi e più sexy per festeggiare l'85. Vieni ti aspettiamo. Noemi, via Carducci 30, Trieste.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
Trieste di
ALDO BRESSANUTTI

Galleria S. Elena
Espone
RICCARDO TOSTI

Galleria «Al Corso»
Corso Italia, 9
CUCCHI

Fameia portolana

Domani saranno ricordate a Trieste le ricorrenze dicembrine di Portole e dintorni, specialmente la «Fiera di Santa Lucia», in un incontro di conterranei provenienti anche da altre province, nella sede della «Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati» (via Pellico 2). Precederà la tradizionale Messa che sarà celebrata da mons. Remigio Carletti, con inizio alle 16, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. A tutti la «Fameia portolana» augura buone feste e un felice 1985.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Orologeria Stigliani

Per un prestigioso regalo di fine anno: orologi Seiko Lassale e vasto assortimento d'oreficeria delle migliori fabbriche. Largo Santorio 4, tel. 723240.

Nozze d'oro

Giovanni Pian e Maria Bolner ricorderanno oggi, alle 9, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, il cinquantesimo anniversario della loro unione, celebrata a Trieste il 29 dicembre 1934. Congratulazioni e auguri vivissimi dalla figlia, dal genero, dalla sorella, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

Boutique Adriana

Via Tor Bandena 3. Vendita promozionale dal 30% all'80%. Com. com. 9.11.1984.

Il concerto di Capodanno

Con una coreografia nuova di zecca, firmata dallo scenografo Pier Paolo Bisleri avrà luogo il 1.o gennaio, alle 18, al Politeama Rossetti, il tradizionale Concerto di Capodanno, patrocinato e organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste.

Uno scenario a sorpresa, impostato — stando alle indiscrezioni — su una beneaugurante sinfonia d'azzurro, enfatizzata da speciali giochi di luce, farà da cornice alla banda «Giuseppe Verdi», protagonista anche quest'anno della manifestazione, giunta alla sua sesta edizione.

Sotto l'abile direzione del maestro Lidiano Azzopardo il complesso bandistico di casa nostra si esibirà in un repertorio di brani musicali suddiviso in due parti.

Il ricavato della vendita dei biglietti sarà devoluto a totale beneficio della sezione femminile di Trieste della Croce rossa italiana.

DALLA REGIONE

IL PIANO DI RISPARMIO ENERGETICO NELL'EDILIZIA RESIDENZIALE

Chi userà energie alternative avrà contributi dalla Regione

È disponibile una somma di 10 miliardi che permetterà investimenti per oltre 35

Per favorire e incentivare il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzazione di energie alternative nel settore dell'edilizia residenziale sono disponibili nel Friuli-Venezia Giulia somme pari a quasi dieci miliardi di lire, che consentiranno investimenti superiori ai 35 miliardi di lire nel settore della casa.

La giunta regionale ha approvato le norme tecnico-amministrative per l'accoglimento delle domande e per la conseguente formazione delle graduatorie in funzione del rapporto tra benefici ed investimenti.

Sono state semplificate tutte le procedure per la presentazione delle domande in rapporto ai molti tipi di tecnologie che possono usufruire del contributo, e che vanno dalla coibentazione ai collettori solari, dai generatori di calore alle pompe di calore, ai pannelli fotovoltaici.

Saranno accelerati anche l'esame dei progetti e la liquidazione dei contributi in conto capitale con l'aliquota del 30 per cento sulla spesa ritenuta ammissibile per ogni singolo intervento e per un importo non superiore a 15 milioni di lire.

Le direzioni provinciali dei lavori pubblici forniranno le schede tecniche con le relative istruzioni per valutare l'entità del risparmio energetico e l'entità della spesa ammissibile a contributo in base all'indice di profitto ricavato dal rapporto tra benefici e l'investimento: questo indice verrà utilizzato per la formazione delle graduatorie.

Tutte le operazioni saranno eseguite attraverso un elaboratore elettronico in grado di svolgere automaticamente la verifica dei calcoli termotecnici ed economici in funzione dell'entità del risparmio energetico o dell'entità dell'energia ricavabile da fonti alternative, ovvero da fonti diverse dagli idrocarburi.

Per ottenere il contributo, la domanda deve essere presentata, per ogni unità edilizia, dal proprietario, oppure dal legale rappresentante o dal gestore di un'attività commerciale, turistica, sportiva e simili, attività anche condotta in regime di «leasing», dal relativo proprietario.

La spesa per l'esecuzione di uno o più interventi nella stessa unità edilizia sarà ricavata da un preventivo, per i lavori da eseguire o già iniziati ma non ultimati. Per gli interventi già ultimati dopo il 30 giugno 1981 invece la spesa risulta da un consuntivo documentato dalle relative fatture. Su questi importi si potrà avere una maggiorazione del 10 per cento per spese generali forfetizzate, ma l'Iva, in tutti i casi, rimane esclusa.

L'erogazione del contributo avverrà su una richiesta dell'interessato per ogni unità immobiliare sulla quale sono stati eseguiti uno o più interventi. Nei preventivi, o nei consuntivi, si potranno includere anche le spese per opere murarie e ripristini, ma è opportuno contenere al minimo indispensabile, e ciò per evitare di finire in fondo alla graduatoria e correre il rischio di essere esclusi per esaurimento dei finanziamenti disponibili.

La riunione degli autotrasportatori

Si è riunito a Trieste il gruppo regionale degli autotrasportatori aderenti alla Confartigianato. La riunione, tenutasi sotto la presidenza del capogruppo regionale della categoria, Andriani e alla quale sono intervenuti rappresentanti di tutte le associazioni del Friuli-Venezia Giulia, ha fornito l'occasione per dibattere attentamente i principali aspetti del settore.

In particolare per l'autotrasporto internazionale, è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro e riscontrata al tempo stesso la necessità di un incontro con il coordinatore della dogana per le zone di Trieste e Gorizia, allo scopo di evidenziare le particolari difficoltà che si riscontrano ai valichi. I vertici della categoria hanno approfondito anche altri argomenti, quali l'importanza di creare un ufficio-recapito presso l'autoporto di Fernetti, e la possibile applicazione per l'autotrasporto della cosiddetta «legge antimafia».

NUOVA INIZIATIVA DELL'INPS

Pensioni più facili per gli emigrati

A Udine le domande giacenti sono 5000

Nella sede di Udine dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono giacenti oltre cinquemila domande di pensione di friulani che hanno lavorato all'estero. Nel 90 per cento dei casi, le pratiche sono momentaneamente ferme poiché l'Inps attende dati dai paesi stranieri per ricostruire la carriera dei lavoratori e fare di conseguenza il computo della pensione.

Proprio per evitare il ripetersi di fenomeni del genere l'Inps ha lan ciato una nuova iniziativa chiamata «di censimento» e rivolta a raccogliere, in maniera sistematica ed immediata — prima cioè e indipendentemente dal raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei singoli — notizie riguardanti l'intera carriera lavorativa dei nostri emigranti.

Inizialmente circoscritta ai Paesi della Cee, ma ora estesa alla Svizzera e al Canada, in attesa che le trattative in corso ne consentano un ulteriore allargamento, l'operazione si propone, in altri termini, il fine di integrare i già esistenti archivi anagrafici dell'Inps relativi ai lavoratori migranti, con notizie analitiche di natura assicurativa che i lavoratori stessi anticipano rispetto al momento della effettiva utilizzazione — e cioè a quello del pensionamento — per consentire all'istituto di effettuare, con pari anticipo, buona parte di quelle laboriose procedure istruttorie che sono oggi la causa dei più clamorosi fenomeni di ritardo nella erogazione delle prestazioni in convenzione internazionale.

I lavoratori — dalla cui adesione e massiccia partecipazione al censimento dipende la riuscita dell'operazione — non devono, per parte loro, fare altro che rispondere, con la maggior precisione possibile, alle domande di natura assicurativa — periodi, località, aziende, italiane ed estere, presso cui è stata prestata attività lavorativa dipendente — contenute in un questionario appositamente predisposto dall'Inps e che può essere ritirato agli sportelli dello stesso ente o negli uffici, nazionali e all'estero, degli enti di patronato o, ancora, presso le nostre rappresentanze consolari e ogni altro organismo interessato al fenomeno migratorio.

LE INDAGINI DOPO L'ARRESTO DELLA «MENTE» DEI SEQUESTRI

Il marchio del «Giglio» sull'agguato a Snaidero

Anche i tre giostrai uccisi a Maiano obbedivano a Suffrè

UDINE — I tre giostrai che la sera del 25 ottobre tentarono di rapire Roberto Snaidero e rimasero uccisi nel conflitto a fuoco con i carabinieri facevano parte del clan di Olivo Suffrè. E' l'unica notizia di cui in queste ore, si riesce ad avere riscontro certo a margine dell'arresto di quello che gli inquirenti definiscono uno dei cervelli dell'«Anonima veneta» dei sequestri.

A Olivo Suffrè, detto «il Giglio», 44 anno, nativo di Susegana ma in realtà senza fissa dimora, sono stati contestati almeno otto rapimenti messi a segno nel Veneto negli ultimi cinque anni e soprattutto nella zona di Vicenza.

Il suo nome può essere ricollegato in qualche modo allo sventato rapimento di Maiano? Per ora gli inquirenti non si sbilanciano, ma pare assodato che sulle tracce di Olivo Suffrè si sia arrivati anche in seguito a una serie di accertamenti e di indizi raccolti proprio dopo l'episodio di Maiano.

Rodolfo Crovi, 37 anni, Eugenio Maior, 25 e Giordano Pietrobon, 23, i tre giostrai morti di fronte alla villa degli Snaidero appartenevano a quello che gli investigatori hanno definito «il primo livello» dell'organizzazione veneta dei sequestratori, un «business» che avrebbe reso al Suffrè in pochi anni 6 miliardi. I tre avevano funzioni di «manovalanza»: eseguire materialmente il sequestro e poi, con tutta probabilità, cedere l'ostaggio al «secondo livello» dell'organizzazione (formato da pregiudicati e forse da latitanti) che si occupava della «carcerazione».

Al vertice c'era il «grumo pesante» dell'Anonima: una o più persone, tra queste, appunto Olivo Suffrè al quale i carabinieri sono arrivati dopo un riscontro incrociato di molti particolari comuni ad almeno otto rapimenti avvenuti nel vicentino.

Suffrè, detto «il Giglio» negli ambienti della mala, aveva intenzione di espandere la sua attività delittuosa anche in Friuli? La «gang» dei giostrai che lo scorso ottobre stava per siglare il primo sequestro di persona nella nostra regione «lavorava» in proprio? Secondo gli inquirenti connessioni non sono da escludersi. Nel clan dei giostrai dalla doppia attività: Luna park in piazza e passamontagna e pistole nella roulotte, non si muoveva foglia che Suffrè non sapesse e volesse.

R. A.

«Inattendibile» la rivendicazione di Udine

UDINE — E' ritenuta del tutto inattendibile la telefonata ricevuta dalla sala operativa dei carabinieri di via Gemona a Udine la vigilia di Natale con la quale una voce maschile ha rivendicato la paternità della strage sul treno Firenze-Bologna. Sul tenore della chiamata, durata pochi secondi, si è potuto apprendere molto poco: un uomo avrebbe detto, senza tradire particolari inflessioni dialettali: «Siamo quelli dell'attentato, siamo di Udine, salterete tutti», aggiungendo frettolosamente alla fine un sarcastico «Buon Natale».

L'operatore in servizio alla centrale dei carabinieri ha tentato inutilmente di trattenere più a lungo l'anonimo rivendicatore, archiviato come uno dei tanti mitomani.

GIOVANI ESCURSIONISTI TRIESTINI A MOGGESSA

Natale con i montanari



I giovani escursionisti triestini incontrano un vecchio abitante di Moggessa

Rispettando una tradizione che si ripete da tempo, anche quest'anno i giovani escursionisti triestini dell'associazione alpinistica «XXX Ottobre» hanno voluto festeggiare il Natale assieme ai montanari di Moggessa di qua e Mogessa di là.

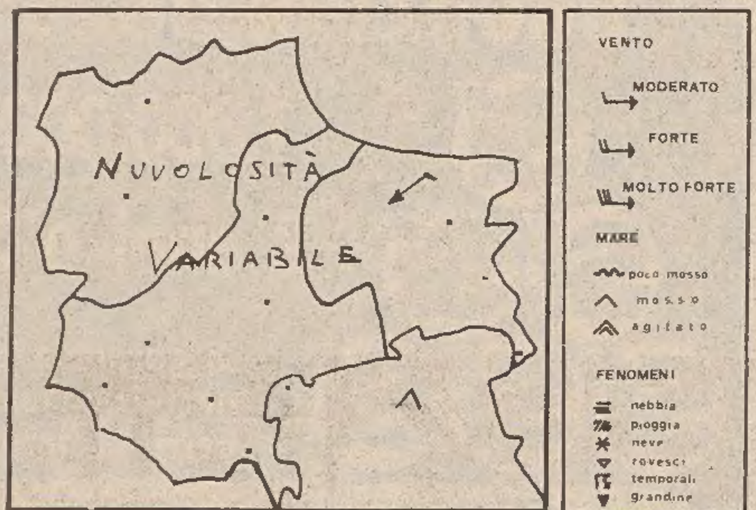
In questi due villaggi semidiroccati, d'inverno il tempo si ferma e rimangono ad abitarci solo sette persone. Questi due gruppetti di casupole restano così isolati dal mondo, collegati a Moggio udinese solo da un sentiero che per correrlo ci si mette due ore.

I montanari sono stati ben felici dunque di veder arrivare una ventina di ragazzi triestini, assieme ai loro accompagnatori, con gli zaini pieni di dolci e spumante.

In una delle case è stato acceso il fuoco e montanari e ragazzi vi si sono radunati attorno. Dopo un buon bicchiere e qualche fetta di panettone il gruppo ha cominciato ad intonare una serie di canti. Dapprima canzoni natalizie; poi motivi triestini e friulani.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Il 1984 ci saluta con sole e freddo



La pressione sul Friuli-Venezia Giulia è in aumento, pertanto ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso, il tempo sulla nostra regione dovrebbe gradualmente migliorare, pur rimanendo una certa nuvolosità che localmente potrà causare qualche precipitazione di scarsa entità.

Temperatura senza variazioni di rilievo.

In poche righe

L'abolizione della tassa sull'espatrio

«Dopo oltre due anni è caduto un impedimento che aveva turbato la frontiera più aperta d'Europa ed aveva, soprattutto, penalizzato la comunità nazionale italiana che vive in Jugoslavia al di là della fascia di confine "coperta" dai lasciapassare». Lo ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Claudio Tonel, dopo la notizia che con il primo gennaio prossimo il governo federale della Jugoslavia ha deciso l'abolizione della cosiddetta tassa di espatrio per i cittadini che dovevano varcare il confine.

«Ritengo che finalmente — ha continuato Tonel — sia stata ripristinata una situazione politica favorevole nei rapporti già positivi fra i due paesi, fra il Friuli-Venezia Giulia e le repubbliche di Slovenia e di Croazia, fra popoli ormai amici».

Soddisfazione per la decisione jugoslava anche in Austria. «L'abolizione del deposito obbligatorio per gli jugoslavi che si recano all'estero è un segno positivo nel senso di una politica di buon vicinato ed è il frutto anche delle iniziative comuni prese nell'ambito della comunità di lavoro Alpe Adria» — ha dichiarato il governatore della Stiria, Josef Krainer.

I commercianti dei paesi della Stiria e della Carinzia a ridosso del confine sloveno hanno lamentato, dall'introduzione del deposito obbligatorio in Jugoslavia, perdite delle vendite fino al 40 per cento. Prima della misura restrittiva gli jugoslavi si recavano numerosi in questi paesi per acquistarvi caffè, detersivi, tessili ed altri beni di consumo.

Concorso per commessi alla Cee

Scadono giovedì 3 gennaio 1985, i termini di presentazione delle domande per assunzioni di commessi aggiunti in sede Cee. Si tratta di tre distinte qualificazioni. Per l'ammissione a ciascun concorso è necessaria la profonda conoscenza di una delle lingue della comunità e la soddisfacente conoscenza di un'altra di tali lingue; i condidati, inoltre, devono essere nati dopo il 30.11.1948 e prima del 2.12.1966.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio affari comunitari e rapporti esterni della Regione (Trieste, via San Francesco 15, tel. 040/774648).

Rappresentante della Regione in Slovenia

Nei giorni scorsi il vicepresidente del Consiglio regionale Claudio Tonel è stato ospite a Lubiana della presidenza dell'Assemblea della Repubblica di Slovenia.

L'occasione è stata data dallo scambio di auguri per il nuovo anno fra i due uffici di presidenza. Tonel è stato ricevuto dal vicepresidente dell'Assemblea Susmel e dal presidente della commissione esteri dell'Assemblea stessa Cacinovic e ha trasmesso loro per il presidente Vinko Hafner gli auguri del presidente del Consiglio regionale Luigi Manzon.

Nel corso del colloquio, relativo ai rapporti fra le due Assemblee nel quadro di quelli più ampi fra i due Paesi, anche in previsione della restituzione della visita di una delegazione del Consiglio regionale alla Repubblica di Slovenia, il presidente Manzon è stato invitato nelle prossime settimane a Lubiana.

Pesca subacquea a Lussinpiccolo

FIUME — Pescatori subacquei di nove Paesi partecipano oggi e domani a Lussinpiccolo alla venticinquesima edizione della «Coppa delle nazioni» (detenuta dalla Jugoslavia).

L'Italia è rappresentata da Daniele Bacci, Renzo Mazzari, Milos Jurincic ed Elvio Bartolin (capitano). Sono assenti per infortuni i veterani Antonio Toschi (uno dei migliori pescatori subacquei azzurri degli ultimi dieci anni) e Giuseppe Bacci. La manifestazione è valida anche per la «Coppa Europa» che, dopo quattro prove, vede al comando la Spagna.



SPECIALE NEVE

Tre milioni di sciatori all'assalto delle Alpi

UN GIRO D'AFFARI DI 4 MILA MILIARDI

La corsa all'oro bianco





Alla fine, come una gran dama, è entrata in scena in tempo, dopo aver fatto trattenere il fiato agli appassionati, agli albergatori, ai maestri di sci e ai titolari delle agenzie viaggi. La neve ora c'è su tutto l'arco alpino e la stagione è salva, così come i massicci investimenti che stanno cambiando volto alle nostre stazioni. Lo sci da anni ha assunto il rilievo di un fenomeno di massa. Tre milioni di utenti si sono riversati o stanno per farlo sulle piste dell'arco alpino. È un affare colossale che vale 4 mila miliardi, per non parlare della valuta straniera, delle 185 aziende del settore con 4200 addetti, dei 2534 impianti di risalita (il 15 per cento di quelli che funzionano su tutto il pianeta), delle 461 scuole di sci e dei 7500 maestri

GLI ABITI DA SCI INVECCHIANO E NUOVE FIBRE IRROMPONO SUL MERCATO

Inverno '84-85: i prezzi salgono ma...

Arriva l'inverno e, come sempre, la gente si divide in due categorie: quelli che sono contenti nel vedere il cielo limpido, azzurro, l'aria fredda e tersa e quelli che in città aspettano la pioggia, perché ciò vuol dire che in montagna sta nevicando.

La crisi della neve è infatti diventata una costante di questi ultimi inverni, ma la «febbre bianca», quella che colpisce discesisti, fondisti e amanti della montagna, è in rapida e costante ascesa. Come da un paio di anni a questa parte, vogliamo fornire al lettore delle indicazioni.

Iniziamo dallo sci da discesa.

La novità più grossa per quanto riguarda l'abbigliamento è l'impiego massiccio di materiali sintetici per le imbottiture, materiali particolari come il «thinsulate», il «thermore», il «somflex» eil «pile», che accomunano a una ottima termicità un ingombro ridotto.

Questi nuovi materiali, dopo un timido approccio nelle due stagioni precedenti, hanno dichiarato guerra aperta al piumido d'oca naturale, il caldo per eccellenza, ma proprio la vera piuma d'oca sta resistendo egregiamente.

Sia che si parli di imbottiture sintetiche che naturali, l'esterno è ormai universalizzato in «gore-tex», un tessuto microporoso che consente un'ottima traspirazione conservando una perfetta impermeabilità.

Sono le giacche a essere confezionate in questa fibra, ma la tendenza del pubblico è quella di un aumento delle preferenze per le tute intere, calde e molto funzionali. Nelle vetrine dei negozi si vedono poi dei «coloracci», tinte fluorescenti, che rompono la tradizione di serietà degli italiani sulle piste di sci.

Proprio gli italiani erano facilmente distinguibili, soprattutto dai tedeschi, che indossano capi dai colori molto forti, ma sembra che questa moda sia scesa anche a Sud delle Alpi.

Per quanto riguarda gli sci, non sono cambiati di molto perché da anni hanno ormai raggiunto livelli d'eccellenza.

C'è la ricerca dell'antivibrazione, qualche fabbrica che ha tolto la scanalatura centrale dalla soletta, ma in genere si scia con «legni» simili a quelli dello scorso anno.

Anche gli attacchi hanno subito un «restiling», ma non mutano le loro prerogative di elevata sicurezza, mentre per gli scarponi il discorso è diverso.

C'è una tendenza a fare degli scarponi con l'ingresso posteriore, che si calzano più facilmente e sul davanti si regolano con delle viti mentre dietro restano uno o due ganci. Si è cercato di migliorare la comodità e infatti oggi è possibile (anche se non consigliabile) stringere gli scarponi alla mattina e slacciarli al tramonto.

Una curiosità piuttosto cara (oltre le centomila lire) sono i nuovo occhialoni con un ventilatore che rende impossibile il loro appannamento. Il ventilatorino è azionato da una piccola batteria e la visibilità è così garantita in ogni circostanza.

Per toccare un po' tutti gli argomenti, è bene parlare anche dei bambini. Ci sono per questi mini-sciatori dei piccoli segreti che possono far risparmiare ai genitori parecchi soldi nell'acquisto degli sci. Ci sono infatti delle case che forniscono sci «junior» con lunghezza fino a 175 centimetri, adatti non solo ai bambini «sviluppati», ma anche per moltissime donne e per uomini non troppo alti.

Questi sci, uguali a quelli normali, costano in media 100 mila lire in meno nei modelli di punta e rendono come quelli destinati ai più «lunghi».

Anche il fondo merita un discorso a parte. Non ci sono grosse novità anche se gli sci incominciano a salire di qualità e, ovviamente, di prezzo, ma sono adatti a ogni condizione di neve, sia essa polverosa o ghiacciata o dura. Tre tipi di sci per soddisfare ogni fondista, sia esso più o meno pesante e nuove scioline, più facili da stendere e versatili.

Per spendere comunque, anche qui non ci sono problemi, essendo presenti sul mercato tute intere bielastiche, con rinforzi e tasche, in tessuto doppio sul petto e doppio tessuto esterno-interno (in cotone), superaderenti e chi più ne ha più ne metta.

Visto che siamo finalmente arrivati al discorso prezzi, possiamo constatare che questo aumento grosso non c'è stato. Si scia ancora con gli stessi prezzi dello scorso anno perché il primo forte aumento coincise con l'introduzione della piuma d'oca (molti anni fa) e il secondo avvenne con quella del «gore-tex».

Si può parlare quindi di un aumento contenuto nei limiti dell'inflazione.

E ora è giunto il momento di parlare dei posti dove andare a usare tutto ciò che abbiamo acquistato.

Anche qui i prezzi «fissi», cioè ski-pass e maestri, non hanno subito considerevoli aumenti. Nell'arco alpino, passate le festività si dovrebbe trovar posto ovunque, tranne che a Bormio, dove tra gennaio e febbraio si disputano i mondiali.

Solita difficoltà in Val Badia, da sempre meta preferita di moltissimi sciatori che trovano nel famosissimo «carosello» un qualche cosa di inimitabile.

Si scia bene anche in altre località e a prezzi più contenuti.

La montagna è bella tutta, basta che ci sia la materia prima, «sua Maestà la Neve». Per quanto riguarda i prezzi degli alberghi, con gli anni abbiamo potuto constatare che questi non crescono o calano con una logica inflazionistica.

Ci sono posti che in certi anni impazziscono, sparando cifre spaventose, e altri che fanno marcia indietro dopo un paio di stagioni.

Lo scorso anno avevamo constatato con piacere il calo generale dei prezzi a Cortina, e anche quest'anno i prezzi sono rimasti quasi invariati.

Avevamo invece detto peste e corna di Madonna di Campiglio che aveva dato un'impennata degna della più nervosa moto da cross e la località trentina, sede della 3-Tre si è data una regolata, abbassando sensibilmente almeno in bassa stagione.

Chi quest'anno invece ha fatto le cose in grande è stata la zona di Plan de Corones, che ha aumentato in maniera incredibile, al contrario della Val Badia, rimasta là e là, mentre le altre zone hanno eventualmente lievitato i prezzi in alta stagione, mantenendoli, se non addirittura calandoli, in media e bassa.

Come ultima informazione, vogliamo fornire il prezzo dello ski-pass del Superski Dolomiti: sei giorni in bassa stagione (6/1 - 2/2 e 17/3 - 14/4) costano 106.600 lire e in alta stagione (il restante periodo) 128.300 lire. Gli ski-pass zonali tra le dieci e le quindici mila lire in meno per gli stessi periodi.

Restando all'ambito regionale non si possono non citare per i nostri fine settimana il Pramollo, Sella Nevea, Tarvisio, Forni di Sopra e il Piancavallo.

Sul Pramollo, gli austriaci hanno preparato a dovere più di 60 chilometri di piste da discesa. In un «week-end» si può dunque percorrerle tutte, senza paura di frustranti ripetizioni.

Sella Nevea ha poi la pista forse più «tecnica» di tutto il Friuli-Venezia Giulia; Tarvisio, Camporosso e Valbruna, piste di fondo a livello europeo; Forni e il Piancavallo una tradizione che si consolida di anno in anno.

Alessandro Bourlot

Attrezzi e abbigliamento

DISCESA ATTREZZATURA	SCIATORE PRINCIPIANTE	SCIATORE ESPERTO
SCI	74.000 (+ 4)	426.000 (+ 4)
ATTACCHI	56.000 (+ 6)	182.000 (+ 4)
SCARPONI	70.000 (–)	300.000 (–)
BASTONCINI	10.000 (–)	30.000 (–)
PIUMINO	150.000 (–)	360.000 (–)
CALZONI	120.000 (–)	180.000 (–)
GUANTI	30.000 (–)	70.000 (+ 7)
TOTALE	**510.000**	**1.548.000**
Differenza	(+ 10.000)	(+ 15.000)

ATTREZZATURA	BAMBINO PRINCIPIANTE	BAMBINO ESPERTO
SCI	61.000 (+21)	225.000 (+ 5)
ATTACCHI	40.000 (–)	182.000 (+ 4)
SCARPONI	40.000 (–)	100.000 (–)
BASTONCINI	10.000 (–)	20.000 (–)
PIUMINO	80.000 (–)	200.000 (–)
CALZONI	60.000 (–)	150.000 (–)
GUANTI	20.000 (–)	30.000 (–)
TOTALE	**311.000**	**907.000**
Differenza	(+ 21.000)	(+ 9.000)

Quanto costa sciare? Ecco alcune indicazioni per quanto riguarda l'attrezzatura e l'abbigliamento. Tra parentesi le differenze con lo scorso anno. Nella colonna riservata allo sciatore principiante abbiamo indicato la cifra che rappresenta il miglior compromesso tra qualità e prezzo.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

MOLTI FRENI PER ROMITA E LE BANCHE POPOLARI

Ripresa? Non tutti si dicono d'accordo

Punto per punto ecco quali sarebbero gli ostacoli insormontabili

ROMA — Come sarà l'economia nell'85? Non tutte le campane suonano allo stesso modo. Al cauto ottimismo manifestato nei giorni scorsi dallo stesso presidente del Consiglio Craxi, e dal ministro del Tesoro, Goria — e dal ministro del Bilancio Romita — fanno riscontro previsioni più preoccupate da parte di autorevoli osservatori. È il caso dell'associazione nazionale tra le banche popolari, che mette in dubbio in un suo studio la possibilità di ricondurre l'inflazione al 7%, come previsto dal progetto governativo e dalla stessa legge finanziaria. Il tasso d'inflazione — fa notare lo studio — non potrà scendere al di sotto dell'8,5 per cento nell'anno nuovo. Questo perché, malgrado i buoni risultati conseguiti quest'anno, i nodi strumentali del sistema non sono stati sciolti. E dubbi vengono avanzati anche sull'obiettivo di uno sviluppo del 2,5%.

I freni — Quali gli elementi che frenerebbero la manovra di «rientro»? Due principalmente: la lentezza nel ricondurre in alvei compatibili il disavanzo pubblico (tra l'altro il debito pubblico viaggia verso il 100% del prodotto interno lordo). L'inevitabile aumento del costo del lavoro in termini nominali, in mancanza di correttivi nella dinamica salariale, o meglio nella scala mobile. «Inoltre, c'è il rischio che l'accorpamento delle aliquote Iva sospinga di nuovo l'inflazione.

Lo «scenario» — Lo «scenario» non può ignorare l'ipotesi che l'economia mondiale segni un rallentamento nell'85 e siccome la nostra ripresa poggia principalmente sulle esportazioni ecco il timore che non si possa realizzare un buon incremento del tasso di sviluppo. Altra previsione riguarda la bilancia dei pagamenti, che segnerà un consuntivo simile presso a poco a quello di quest'anno. Il che dovrà rafforzare la cautela nella politica monetaria (avvertimento alle manifeste volontà di uomini di governo di ridurre il costo del denaro). Quanto all'occupazione, è chiaro che essa potrà riprendersi solo grazie alla flessibilità del mercato del lavoro.

Riserve valutarie — Consolano altri elementi. La classifica del Fmi (Fondo monetario internazionale) relativa alle riserve valutarie: l'Italia è al quarto posto fra i paesi del fondo e al sesto, includendo anche la detenzione di oro e diritti speciali di prelievo (Dsp). È il risultato dell'accorta politica della Banca d'Italia che, nel giro di pochi anni (si ricorderà quando nel '77 i forzieri erano rimasti quasi all'asciutto e si dovette ricorrere a un prestito di un miliardo di dollari del Fmi), è riuscito a ripristinare una situazione di solidità.

Piano triennale — Romita, ripetendo concetti espressi nelle scorse settimane, ha annunciato ieri che nei primi mesi dell'85 proporrà un nuovo piano tiennale. Uno schema di spesa pubbliche e di investimenti, come fu fatto nell'81, schema che però saltò per l'inflazione galoppante. Il ministro del Bilancio si dice abbastanza sicuro della possibilità di portare l'inflazione al 7% e il tasso di crescita al 3%. Calerà pure il deficit pubblico. Avviando il piano a medio termine, si avranno effetti sull'occupazione, la cui crisi — secondo Romita — non è congiunturale ma strutturale, nel senso che vanno creati settori nuovi di lavoro.

Turismo — In tema di bilanci, da riferire il consuntivo negativo per il turismo italiano tracciato ieri dall'Iscom, un istituto di ricerche finanziato dalla Confcommercio. Le presenze alberghiere hanno registrato nell'84 una diminuzione di 6,4 milioni di unità, pari all'1,9%.

UNA NOTA DEL PRESIDENTE DELL'API

Le imprese minori Sempre incertezza

«Le iniziative non decollano, il mercato è stazionario»

In occasione di una riunione di fine anno degli organi direttivi della Federazione medie e piccole industrie-Api di Trieste, il presidente, Piero Florit, ha colto l'occasione per considerare lo stato dell'economia triestina.

In una panoramica, per quanto riguarda le imprese minori, ha rilevato — dice una nota — la persistenza di elementi di incertezza e pesantezza non suffragati da consistenti prospettive di imminente ripresa come viene riscontrato in molte altre zone del Paese.

Secondo il presidente dell'Api di Trieste, la particolarità della situazione triestina costituisce un fenomeno a sé stante nel contesto del Friuli-Venezia Giulia ed a livello nazionale caratterizzato dalle crisi che investono i poli trainanti dell'economia cittadina, con riflessi per l'indotto e freno per il rilancio economico.

Nonostante la dinamicità che qualifica gli imprenditori, molte iniziative non decollano ed il mercato, per quanto riguarda il consuntivo del 1984, risulta ancora appesantito da stazionarietà per cui, secondo il presidente Florit, alle piccole imprese triestine, necessitano strumenti che le rendano più competitive e, comunque, partecipi della committenza pubblica della nostra Provincia per poter dar maggior impulso all'operatività sotto utilizzata.

Va, comunque, dato atto al governo regionale — appoggiato anche dall'apporto collaborativo della Camera di commercio di Trieste — di un impegno volto a sostenere la situazione sia in termini concreti che di incentivazione morale con leggi appropriate che intendono creare le premesse atte a controbattere le situazioni destabilizzanti che investono l'area giuliana.

Pur nella constatazione di una situazione che resiste al decollo, il presidente delle imprese minori triestine, riscontra positivamente — conclude il comunicato — quale auspicio per il nascente 1985, le recenti notizie degli stanziamenti previsti per Trieste e Gorizia ed il piano di commesse prospettato per la cantieristica ed intravvede possibilità di incremento provenienti a Trieste, soprattutto, dalla sua eccezionale posizione e dalla sua funzione portuale e baricentro dell'interscambio internazionale.

RIMANGONO SEMPRE MOLTO DEPRESSE LE RATE DEI NOLI

In rilancio i traffici marittimi ma la flotta resta abbondante

Nel 1984 gli armatori hanno guadagnato soltanto un po' di più che nell'83

Le festività di fine anno portano un periodo di stasi delle contrattazioni in campo marittimo; è tradizione che questa pausa venga utilizzata per fare il bilancio dell'attività svolta e per tentare le previsioni per il futuro. Il 1984 è stato certamente un anno negativo anche se ha segnato un lieve recupero rispetto al periodo precedente.

Poiché dodici mesi fa facevamo esattamente lo stesso commento, oggi possiamo dire che ci stiamo allontanando dalla fase più profonda di recessione registrata nel 1982; purtroppo però la ripresa è molto lenta e non riesce a compensare le gravi perdite subite dagli armatori nel periodo più nero. Vari gruppi armatoriali continuano a registrare difficoltà finanziarie e i fallimenti sono all'ordine del giorno.

La fine del 1984 deve registrare un triste record storico: quello del numero di navi messe all'asta su istanza dei creditori che supera le 240 unità.

Ritornando all'analisi dell'anno che si chiude vediamo in primo luogo che i traffici marittimi hanno avuto una buona ripresa; non si dispone ancora di dati neanche provvisori, però tutti gli osservatori sono concordi nell'affermare che la ripresa economica, particolarmente sensibile negli Stati Uniti e in Giappone, ha fatto sentire i suoi benefici influssi anche nel campo marittimo. Si è avuta una buona ripresa delle rinfuse secche con particolare riferimento alle materie prime per l'industria siderurgica, minerale e carbone metallurgico.

Anche i cereali hanno creato una consistente richiesta di stiva grazie soprattutto ai massicci acquisti russi; alcuni brokers pensano che quest'anno supereremo il record di 206 milioni di tonnellate trasportate registrato nel 1981. Più incerto l'andamento del carbone da vapore perché sembra che nei paesi industrializzati si stia esaurendo la spinta all'uso di combustibili alternativi. Nel settore del liquido, dominato dall'incertezza dei prezzi petroliferi, si è avuta una lieve ripresa del greggio e una più marcata per i prodotti petroliferi.

Nel settore del carico generale si nota una ridistribuzione geografica dei traffici; i paesi in via di sviluppo e i paesi produttori di petrolio, avevano ridotto le loro disponibilità di valuta pregiata, hanno contenuto le importazioni; per contro i paesi industrializzati e in particolare Stati Uniti e Giappone hanno incrementato i loro traffici. Il bilancio complessivo però dovrebbe segnare un incremento dei traffici e in particolare di quelli dei containers.

A fronte di questi traffici in ripresa esiste una flotta sempre eccedente e, in quasi tutti i settori, in espansione. La flotta delle rinfusiere secche è aumentata in un anno del 5% e a fine anno risultano in ordine navi per quasi 42 milioni di tpl pari cioè al 22% della flotta esistente.

Molto più pesante è la situazione delle cisterne perché la flotta è calata solo del 6% mentre ben il 25% della stiva esistente è inattivo. L'unica possibilità realistica di riequilibrio del mercato sta nella demolizione delle navi obsolete e delle grosse cisterne oggi inutilizzabili; però al ritmo attuale di demolizione di circa 20 milioni di tpl all'anno ci vorranno due o tre anni per ritornare a una situazione di mercato normale.

Sta destando anche qualche preoccupazione l'esplosione della flotta portacontainer. Negli ultimi dodici mesi c'è stato un aumento del 14% e sono in ordine navi pari al 25% della flotta esistente. Bisogna ricordare che stanno entrando in servizio le navi giganti da 4200 Teu della United States Line; si tratta di una serie di 14 unità destinate al servizio «attorno al mondo».

Particolare impressionante è anche l'espansione della società Evergreen di Taiwan che ha ordinato ben 26 navi da 2600 Teu. Volendo riassumere brevemente la situazione del mercato si può dire che la domanda di trasporto, cioè i traffici marittimi, sono sempre inferiori all'offerta di stiva, cioè alla flotta. Questo squilibrio, si traduce in termini economici, in rate di nolo molto interessante. Si può dire che mediamente nel 1984 gli armatori hanno incassato qualcosa di più rispetto all'anno precedente, però siamo sempre a livelli molto bassi che riescono a coprire appena i costi operativi, lasciando spesso scoperti l'ammortamento e gli oneri finanziari specialmente per le navi di costruzione recente. Quest'anno cioè gli armatori non hanno guadagnato, ma sono riusciti a contenere le perdite.

Un certo vantaggio è derivato dal rafforzamento del dollaro perché gli armatori incassano i noli in questa valuta mentre sostengono una parte delle spese, come ad esempio quelle per l'equipaggio, in valuta nazionale. Un altro elemento positivo è la stabilizzazione del prezzo del combustibile.

Come si è visto la situazione in campo marittimo è sempre negativa perché se è vero che si sono registrati dei miglioramenti, questi sono stati di lieve entità. È difficile pertanto fare in questo momento delle previsioni perché si tratta di un mercato che sta subendo delle notevoli trasformazioni strutturali.

In primo luogo è legato allo sviluppo economico mondiale, cioè una ripresa dei traffici marittimi ha bisogno non solo della ripresa dei principali paesi industrializzati come Stati Uniti e Giappone, ma anche di un deciso recupero degli altri paesi del mondo.

Per quanto riguarda il settore delle navi cisterna, che ha subito un pesante tracollo a causa dei mutamenti strutturali del nostro sistema di fabbisogni energetici, l'unica via per ritornare a un equilibrio è la demolizione del naviglio eccedente, ma con gli attuali ritmi dovremo sopportare ancora alcuni anni di surplus di flotta.

Per il carico secco, dove attualmente il surplus è contenuto, il pericolo deriva dal massimo volume di ordini che gli armatori, attratti da prezzi particolarmente bassi, stanno passando ai cantieri dell'Estremo Oriente. Per cocludere possiamo dire che sono finiti i tempi in cui gli armatori erano tutti considerati come tanti Paperon de' Paperoni; oggi per far quadrare i conti, devono lottare aspramente e quelli che non ci riescono scompaiono dal mercato.

Possiamo solo sperare che il 1985 porti una situazione più favorevole per tutti.

G. A.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Mini Lunar» (greca), ag. Zangrando, imbarco legname, prov. Libia, orm. molo II; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, sbarco camion, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Hammonia» (germanica), ag. Paolo Scerni, sbarco caffè e varie, prov. Indonesia, orm. riva 62; «Belokonenko» (russa), ag. Bucci Carsica, sbarco imbarco contenitori, prov. Pireo, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII; «Billsel» (turca), ag. Marlines, imbarco legname, prov. Mersina, orm. scalo legname A; «Nehaj» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legname, prov. Bombay, orm. scalo legnami B.

Navi in partenza: «Siba Brescia» (italiana), ag. Smean, dest. Beirut; «60 Let Vlksm» (russa), ag. Martinoli, dest. Russia; «Sormorsky 3001» (russa), ag. Martinoli, dest. Russia; «Linhaven» (cipriota), ag. Cima, dest. Algeri; «Belokonenko» (russa), ag. Bucci Carsica, dest. Pireo; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, dest. Rio de Janeiro; «Rad» (jugoslava), ag. Zangrando, dest. Alessandria.

Navi all'ormeggio: «Siba Brescia» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 17; «Rad» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo II; «H. Bursaglioglu» (turca), ag. Amat, attesa partenza, orm. riva 9; «Fantasia» (italiana), Sperco, lavori, orm. molo III; «60 Let Vlksm» (russa), ag. Martinoli, imbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Sormorsky 3001» (russa), ag. Martinoli, imbarco rinfusa magnesite, orm. molo VI; «Gabes» (turca), ag. Parisi, lavori, orm. testa molo V; «Linhaven» (ciprota), ag. Cima, imbarco carta, orm. riva 51; «Duna» (ungherese), ag. Amar, lavori, orm. riva 55; «Kape Balls» (cipriota), ag. Greenham, attesa imbarco rinfusa magnesite, orm. testa molo VI; «Tian Shui» (cinese), ag. Amat, imbarco varie, orma riva 65; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, imbarco contenitori, orm. molo VII; «Donna Raffaella» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, trabordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Nicole» (tedesca occid.), ag. Cattaruzza, container, da Ravenna; «Marashima Maru» (giapponese), ag. Deschi, segati, da Gedda; «Kras» (jugoslava), ag. Cattaruzza, tronchi, da Las Palmas.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Kap. Mochalov» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tavole; «N. Nodilo» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco piastrelle; «G. Enterprise» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Pinguin» (italiana), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole.

■ ARGENTINA — Ottimismo negli ambienti economici del governo argentino, soprattutto da parte del ministro dell'economia Bernardo Grinspun, che ha concluso positivamente il lungo e difficile negoziato con i creditori. Con il consenso ottenuto da oltre il novanta per cento delle banche creditrici dell'Argentina, è stato raggiunto infatti il cosiddetto «volume critico» che assicura la concessione di nuovi prestiti da parte degli istituti finanziari internazionali, per un totale di 4.200 milioni di dollari.

Circolazione delle merci: la Cee condanna l'Italia

LUSSEMBURGO — L'Italia è stata riconosciuta colpevole di violazione degli accordi comunitari per aver intralciato la libera circolazione delle merci su strada. La Corte di giustizia della Cee ha in questo modo accolto una denuncia della commissione della Comunità che aveva ravvisato in un'ordinanza del governo di Roma in questo settore gli estremi della violazione.

Si tratta della disposizione che prescrive il rilascio di due separate autorizzazioni nel caso di contingenti di merci provenienti da due paesi membri della Comunità. Secondo la Corte di giustizia, tale normativa arreca pregiudizio alle imprese multinazionali e alle società che hanno aderito ad un pool internazionale dei rimorchi di autotreni nonché alle aziende britanniche ed irlandesi che attuano trasporti di merci dai loro paesi

MENTRE LA FRANCIA BLOCCA LA TRATTATIVA SUI TUBI CON GLI USA

Nulla osta Cee alla prima parte di aiuti pubblici alla Finsider

BRUXELLES — L'accettazione da parte italiana del termine del 1 aprile 1987 richiesto dalla commissione Cee per la riapertura del secondo forno di Bagnoli ha permesso a Bruxelles la definitiva autorizzazione di una parte degli aiuti statali alla Finsider.

In un telex appena inviato al governo italiano, la commissione Cee dà, infatti, il via libera ai 5.200 miliardi di lire già autorizzati a posteriori in ottobre ma a due precise condizioni: la prima che riguarda appunto la riapertura di Bagnoli e la seconda con la quale l'Italia si impegna a notificare a Bruxelles ogni aiuto pubblico prima che sia concesso.

E' quanto farà il governo di Roma per la legge sugli aiuti al trasporto dei rottami di ferro che rischia di incontrare grossi ostacoli a Bruxelles. La diplomazia italiana insiste, tuttavia, nel tentativo di tenere separati i due problemi tenuto conto della differenza degli impegni finanziari.

I 5.200 miliardi di lire sono una parte del piano di ristrutturazione della siderurgia italiana approvato a Bruxelles il 29 giugno 1983. Gli altri 5.017 miliardi di lire saranno autorizzati dalla commissione Cee non appena sarà comunicata a Bruxelles la lista delle chiusure degli impianti privati: un'assicurazione in questo senso viene data dall'esecutivo comunitario nel telex inviato al governo di Roma.

Anche qui si tratterebbe, almeno in parte, di un'autorizzazione «a posteriori» in quanto, secondo quanto ha detto a Bruxelles il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, 3.000 miliardi di lire sarebbero già stati erogati alla Finsider.

Intanto sarà il Consiglio dei ministri della siderurgia della Cee a pronunciarsi sull'ultima ipotesi di accordo per la limitazione delle esportazioni di tubi europei verso gli Stati Uniti e a Bruxelles la data che appare più probabile per la convocazione della riunione è quella di lunedì. La decisione sarà annunciata ufficialmente dalla presidenza di turno della Cee che fino al 31 gennaio spetta all'Irlanda mentre con il nuovo anno si inizia il semestre di presidenza italiana.

Alla convocazione del Consiglio dei ministri si è arrivati perché la Francia non ha accettato la possibilità che, sull'ipotesi di intesa con gli Usa, i «Dieci» si pronunciassero con «procedura scritta». Questa possibilità richiedeva, invece, l'approvazione unanime mentre i termini dell'accordo potevano essere decisi anche a maggioranza.

Dopo l'opposizione dell'Italia, della Grecia e del Lussemburgo, il parere della Francia, incerto fino a giovedì era in effetti decisivo ai fini della conclusione della «procedura scritta». Il governo di Parigi vuole ottenere, tra l'altro, l'assicurazione che siano escluse dall'accordo di autolimitazione le forniture di tubi petroliferi dell'impresa Valourec previste dal gran contratto per la costruzione dell'«All American Pipeline».

Anche l'opposizione italiana è legata al settore dei tubi petroliferi per i quali Roma chiede la definizione di sottoquote nazionali.

ECONOMIA E FINANZA

GRADUATORIA RELATIVA ALL'84 NEL FONDO MONETARIO

Italia quarta nell'Fmi per riserve valutarie

Ai primi posti anche scomponendo le varie voci

ROMA — L'Italia è al quarto posto tra i paesi aderenti al Fondo monetario internazionale (Fmi) per l'ammontare delle riserve ufficiali in valute estere. E' quanto si rileva dal quadro aggiornato delle riserve ufficiali reso noto in questi giorni dal Fmi. L'Italia compare nei primi posti in classifica (quinto e sesto posto) anche considerando le quantità di oro conservate nelle riserve e l'intero ammontare delle riserve (oro, valute, diritti speciali di prelievo ecc.).

La prima tabella che mostra la classifica, in base alle divise estere detenute nelle riserve (i valori sono espressi in milioni di diritti speciali di prelievo — un Dsp vale poco meno di un dollaro — e si riferiscono alla situazione di fine ottobre, tranne che per i paesi con il segno (+) per i quali i dati si riferiscono a fine settembre; è da tenere presente inoltre la situazione speciale degli Usa la cui moneta è il principale strumento di riserva e le cui riserve in altre monete sono quindi relativamente modeste).

La seconda tabella indica la classifica delle «riserve totali» (sempre in milioni di Dsp; l'oro è valutato convenzionalmente a 35 Dsp per oncia); la terza, infine, la classifica delle riserve auree (milioni di once).

PAESE	RISERVE IN DIVISE
Germania Federale	36.090
Giappone	21.794
Francia	+20.298
Italia	18.817
Cina Popolare	+16.691
Arabia Saudita	12.859
Svizzera	11.857
Spagna	+11.418

PAESE	RISERVE TOTALI
Germania Federale	44.544
Usa	32.761
Giappone	26.796
Francia	+25.006
Arabia Saudita	23.789
Italia	22.783
Cina Popolare	+17.764
Svizzera	+15.390

PAESE	ORO
Usa	263
Germania Federale	95
Svizzera	83
Francia	82
Italia	67
Olanda	44
Belgio	34
Giappone	24

Pubblicato sulla Gazzetta modello 102 per liquidazioni

ROMA — E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il nuovo modello 102 per la dichiarazione dei redditi relativi alle indennità di fine rapporto e delle anticipazioni della indennità stessa, percepite nel 1984.

Il modello, uguale a quello utilizzato quest'anno, dovrà essere rilasciato dal datore di lavoro agli ex dipendenti o ai dipendenti in servizio che hanno chiesto anticipi, in vista dalla dichiarazione dei redditi '85.

I contribuenti, dal canto loro, dovranno in ogni caso compilare i 740 anche se non hanno percepito altri redditi diversi dalla retribuzione e dalla liquidazione indicando, negli appositi spazi, i compensi ricevuti.

Il modello 102, infatti, a differenza del 101, non sostituisce il 740. Sulla Gazzetta ufficiale è pubblicato anche il modello 102 meccanografico, utilizzato dalle aziende che hanno adottato il sistema di contabilità meccanizzata.

UN BILANCIO DEL MERCATO VALUTARIO

Impieghi bancari: forte aumento '84

Stabile l'ammontare dei titoli in deposito

ROMA — Nel corso del 1984, la ripresa economica e l'abbandono, anche nella forma di «moral suasion», del massimale sui prestiti bancari (già cessato come vincolo di carattere amministrativo a partire dal luglio '83) hanno determinato un aggiustamento di notevoli proporzioni degli attivi bancari con un cospicuo aumento della quota degli impieghi a danno del portafoglio titoli.

Mentre, infatti, i primi sono cresciuti a ritmo sostenuto (a settembre l'incremento annuo degli impieghi in lire e valuta ha toccato la punta massima del 24.4%, per poi declinare per effetto dei provvedimenti di politica monetaria volti a contenere l'espansione), l'ammontare dei titoli posseduti dalle banche è rimasto sostanzialmente stabile, registrando, quindi, una notevole contrazione in termini reali.

Le banche hanno, dunque, fatto fronte all'accresciuta domanda di crediti dell'economia, agendo sull'altra posta dell'attivo rappresentata dai titoli e rinunciando a forzare la raccolta in modo da salvaguardare i margini d'interesse. Il tasso normale sui depositi — pur essendo rimasto sostanzialmente stabile (dal 12.13% di gennaio si è passati all'11.72% di novembre) e, quindi, pur essendo cresciuto in termini reali — si è mantenuto sempre ben al di sotto del rendimento effettivo dei titoli pubblici, aggirantesi mediamente sui 5-6 punti.

Di conseguenza, il ritmo di accrescimento della raccolta bancaria da clientela ordinaria è andato progressivamente calando, fino a toccare ad agosto il limite inferiore del 10.2%. Successivamente, esso ha dato segni di lenta ripresa, assestandosi grosso modo su livelli analoghi a quelli del tasso d'inflazione.

Il primo semestre dell'84 è stato caratterizzato da scarsezza di liquidità. A condizionare in tal senso il mercato hanno concorso diversi fattori: l'ingente riversamento di riserva obbligatoria a gennaio (9 mila miliardi). L'andamento del fabbisogno pubblico, risultato nella prima metà dell'anno notevolmente più contenuto rispetto alle previsioni, le modalità di copertura dello stesso, dato che il Tesoro — grazie ai buoni rendimenti offerti, alla favorevole disposizione del pubblico nei riguardi dei titoli pubblici e, infine, anche all'istituzione di un consorzio tra banche diretto a favorire il collocamento dei Bot — ha potuto attingere al risparmio in misura superiore alle proprie esigenze correnti.

Le aziende di credito hanno di conseguenza dovuto accentuare il ricorso alla banca centrale, intervenuta massicciamente a finanziare il mercato mediante operazioni di mercato aperto e anticipazioni a scadenza fissa. Il rifinanziamento è stato effettuato a costi decrescenti.

Per le operazioni di mercato aperto, ciò è avvenuto con l'andamento calante dei rendimenti dei titoli — per le scadenze fisse, grazie a due riduzioni dei tassi ufficiali (a febbraio di un punto, a maggio di mezzo punto) e all'attenuazione delle penalizzazioni che vengono applicate da Bankitalia in relazione alla frequenza del ricorso delle singole aziende di credito. Per tale motivo, le tensioni di liquidità non hanno ostacolato la flessione dei tassi.

Quello medio sui prestiti è sceso tra dicembre '83 e agosto '84 di circa un punto e mezzo. Per i tassi interbancari, riduzioni si sono manifestate soprattutto in coincidenza con i ritocchi apportati ai tassi ufficiali. Viceversa, il tasso overnight — negativamente condizionato dalla scarsa disponibilità di denaro caldo — si è mantenuto su livelli elevati con segni di flessione solo a agosto.

Lo scenario muta completamente a partire dal mese di settembre, nel corso del quale non solo viene aumentato il tasso di sconto, ma la Banca d'Italia riattiva con decisione gli interventi in drenaggio della liquidità. In precedenza era stato vietato alle aziende di credito di accrescere la loro posizione debitoria netta sull'estero, bloccando in tal modo l'ulteriore possibilità di incremento dei prestiti.

L'insieme dei provvedimenti restrittivi era diretto a contenere il ritmo di espansione degli impieghi bancari che, come si è detto, proprio a settembre raggiungerà la punta del 24,4%. La successiva evoluzione degli aggregati creditizi mostra che l'obiettivo delle autorità monetarie è stato conseguito, spianando così la strada a una possibile nuova riduzione del tasso di sconto a inizio '85.

■ VIDEOREGISTRATORI — La produzione di videoregistratori giapponesi nel mese di novembre ha raggiunto un nuovo livello record mensile di 2,81 milioni di unità.

PRIMO ACCORDO A GINEVRA FRA I PAESI DELL'ORGANIZZAZIONE

Sotto un regime di sorveglianza prezzi e produzione dell'Opec

GINEVRA — I ministri del petrolio dell'Opec hanno approvato all'unanimità una risoluzione che crea un sistema di sorveglianza dei prezzi e della produzione. Lo ha annunciato un alto funzionario della delegazione saudita, nel corso di una pausa dei lavori. Altri delegati hanno aggiunto che attualmente è al lavoro una sottocommissione e il ministro ecuadoregno, Espinosa, ha precisato che si stanno discutendo ancora aspetti tecnici di importanza non rilevante.

Il nuovo organismo, che oltre a compiti di controllo avrà anche quello di denunciare chiunque trasgredisca le decisioni comuni, sarebbe stato accettato anche dall'Iran, il paese più restio a adeguarsi alla disciplina dell'organizzazione.

A fronte della persistente crisi di sovrapproduzione e della corsa al ribasso del prezzo del greggio sul mercato libero da parte dei paesi non aderenti all'Opec, l'impegno espresso in modo particolare e con grande tenacia dal ministro saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani, era quello di trovare al più presto un accordo che impedisse lo scatenarsi di una guerra dei prezzi all'interno dell'organizzazione stessa.

«Non c'era altra via percorribile», ha detto un esponente della delegazione di Riad, se non quella di creare un organismo capace di controllare, senza però poter decidere misure punitive, l'effettiva adesione di tutti i paesi alle quote ai prezzi di produzione concordati. Già in passato infatti i paesi produttori, pur aderendo formalmente alle decisioni comuni, avevano poi agito tranquillamente ognuno per conto proprio, con grave danno per la credibilità e la compattezza del cartello petrolifero.

Nello scorso ottobre, per esempio, i membri dell'Opec avevano concordato di ridurre da 17,5 milioni a 16 milioni i barili di petrolio estratti quotidianamente, al fine di ridurre l'afflusso di greggio sul mercato, ma l'accordo non ha funzionato e il prezzo del petrolio è continuato a scendere ben al di sotto dei 29 dollari al barile ufficialmente praticati dai paesi Opec.

A margine della conferenza, si segnalano una dichiarazione dell'ex ministro dell'energia venezolano Humberto Calderon Berti secondo cui l'Opec probabilmente manterrà i tagli alla produzione almeno fino al terzo trimestre del 1985, e l'annuncio della decisione del governo malese di ridurre la produzione di greggio di 40.000 barili al giorno nel 1985, portandola a 400.000 barili.

Calderon Berti ha detto che il prolungamento dei tagli alla produzione inciderà pesantemente sulle entrate dei paesi petroliferi oberati di pesanti debiti esteri «e se la situazione dovesse complicarsi, sarebbe difficile per Venezuela, Messico, Nigeria, Ecuador far fronte ai loro impegni. Di conseguenza si avrebbe un crollo del sistema finanziario internazionale». Quanto alla decisione malese, il governo di Kuala Lumpur l'ha motivata come gesto di solidarietà verso l'Opec e i suoi sforzi intesi a stabilizzare il mercato.

Intanto la produzione di greggio nel settore inglese del Mare del Nord ha toccato la punta record di 2,68 milioni di barili al giorno nel mese di novembre contro i 2,64 milioni di ottobre. La notizia, basata su una stima della Royal Bank of Scotland, giunge in un momento in cui l'offerta mondiale di petrolio supera largamente la domanda creando seri problemi soprattutto ai paesi Opec che proprio in questi giorni a Ginevra stanno discutendo il modo di farvi fronte.

LA SOCIETÀ DISTRIBUTRICE IN ITALIA DEI FONDI EUROPROGRAMME

Decisa la messa in liquidazione della Gedeco (gruppo Bagnasco)

ROMA — La Gedeco, la società che da oltre dieci anni distribuisce in Italia i prodotti finanziari del gruppo Bagnasco, sarà posta in liquidazione. La decisione è stata presa dall'assemblea degli azionisti riunita ieri a Milano.

L'assemblea degli azionisti della Gedeco, che distribuiva in Italia tra gli altri prodotti del gruppo Bagnasco il fondo Europrogramme, ha, infatti, deciso di svalutare il capitale sociale a fronte delle perdite registrate nell'ultimo esercizio 83-84, nonché nel secondo semestre di quest'anno ed assommati a circa un miliardo e 600 milioni, senza procedere ad alcuna ricapitalizzazione.

Di conseguenza capitale e mezzi propri della società sono scesi da un miliardo e 700 milioni a 80 milioni di lire. L'assemblea ha quindi deciso la trasformazione da società per azioni in società a responsabilità limitata.

I negativi risultati di gestione — viene rilevato alla Gedeco, il cui capitale è controllato con la quota di maggioranza dalla società panamense «Goreme», mentre la quota di minoranza fa capo alla «Fides Italia» — sono da attribuire al sensibile calo del volume di affari dopo il blocco dei riscatti del fondo immobiliare svizzero «Europrogramme», le cui quote sono tuttora congelate.

Dinanzi quindi all'attuale stasi degli affari — viene ancora osservato alla società — «la Gedeco non ha la forza di aspettare un ristabilimento della situazione, considerati anche gli oneri derivanti dai costi fissi di gestione». Negli ultimi due anni la rete di gestione è scesa da oltre 1500 a 200 agenti a cui si aggiungono circa 300 «procacciatori».

La liquidazione della Gedeco — si tiene a precisare — non avrà alcun effetto sui rapporti economici in essere con la clientela. La Gedeco, infatti, provvederà nelle prossime settimane a comunicare alle società dei fondi gestiti la decisione di liquidazione, e resterà in attività sin tanto che le stesse società non avranno individuato una nuova struttura di intermediazione finanziaria.

Usa: salito in novembre il deficit commerciale

WASHINGTON — La bilancia commerciale statunitense ha accusato in novembre un deficit di 9,94 miliardi di dollari contro un disavanzo di 9,18 miliardi di ottobre. Lo ha comunicato il dipartimento al commercio rilevando che nel novembre 1983 era stato registrato un passivo di 7,12 miliardi di dollari.

Nei primi undici mesi dell'anno il deficit commerciale Usa è ammontato a 115,45 miliardi di dollari, contro i 62,59 miliardi del corrispondente periodo dell'83. Il disavanzo commerciale americano toccherà alla fine di quest'anno livelli record, avendo già nettamente superato il passivo di 69,39 miliardi del 1983.

In novembre — ha informato il dipartimento al commercio — le importazioni sono cresciute del 2,7% a 28,31 miliardi di dollari, dopo aver registrato un calo del 10,6% in ottobre.

DOPO UN'APERTURA VICINA AI RECORD

Il dollaro oscilla e perde dieci lire

ROMA — Giornata valutaria di ampie oscillazioni per il dollaro su un mercato rarefatto per l'atmosfera festiva: in Italia, il biglietto verde ha chiuso a 1923,35 lire, in netto ripiegamento rispetto alle 1941 con cui nelle contrattazioni iniziali si era portato vicinissimo ai massimi storici.

A Francoforte, il fixing ufficiale del dollaro è avvenuto a 3,14 marchi dopo un avvio sui 3,15. Giovedì, la divisa Usa era stata quotata in chiusura sulle 1933 lire e sui 3,1375 marchi. Non c'è stato intervento della Bundesbank al fixing ma l'istituto di emissione tedesco, a metà mattinata, ha venduto dollari in quantità limitata sul mercato aperto e l'operazione ha avuto l'effetto di raffreddare in qualche misura la valuta americana che è scesa a 3,13 marchi prima di riportarsi sui 3,14.

Indipendentemente dalle oscillazioni cui lo espone la particolare situazione del mercato per la coincidenza con le festività, il dollaro deve la sua sostenutezza al persistere di una discreta domanda commerciale legata alle scadenze di fine anno.

A favore della divisa Usa promettono di giocare anche due dati importanti sull'andamento dell'economia americana attesi per oggi: il superindice economico e la bilancia commerciale in novembre.

Banconota da 5000 dinari

BELGRADO — Il governo jugoslavo ha preannunciato l'emissione di una banconota da 5000 dinari per il novembre 1985. Attualmente, il taglio più alto in circolazione è da mille dinari. Il nuovo biglietto riprodurrà l'effigie del defunto presidente Tito. Quest'anno, in Jugoslavia, l'inflazione sta correndo sul filo del 60%.

Spesi in fumo 6340 miliardi

ROMA — Boom degli incassi per la vendita di tabacchi a un mese dalla chiusura del bilancio. Fino a tutto novembre i fumatori italiani hanno fatto entrare nelle casse del fisco e dell'azienda dei monopoli più di 6340 miliardi, con un incremento di oltre 805 miliardi rispetto ai 5535 miliardi incassati nello stesso periodo del 1983.

La maggior parte di questi importi, viene incamerata dall'erario sotto forma di Iva e di imposta di consumo sui tabacchi. Allo stato sono così andati direttamente circa 4.560 miliardi (quasi 630 in più rispetto ai 4.330 miliardi incassati nell'83) e ai monopoli 1385 miliardi contro circa 1205 del gennaio-novembre '83 (180 miliardi in più).

Il notevole incremento si riferisce però al primo periodo dell'anno. A novembre, prima quindi del rincaro delle sigarette, è stata, infatti, segnalata una battuta d'arresto con un incasso complessivo di poco meno di 557 miliardi, circa 4 miliardi in meno rispetto ai quali 561 miliardi introitati a novembre del 1983.

L'aumento, che a fine anno dovrebbe attestarsi intorno al 15% rispetto all'incasso globale dell'83, sarà, comunque, ben al di sotto delle previsioni ufficiali, che indicavano a tutto novembre un incasso globale di quasi 6730 miliardi, quasi 390 miliardi in più rispetto ai 6340 miliardi introitati invece effettivamente nel periodo.

Brevi di finanza

Lloyd e agenti marittimi

Da lunedì scorso, l'agenzia marittima del Lloyd Triestino è entrata a far parte dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia, che aderisce all'Unione commercianti di Trieste. La decisione, maturata in un momento di notevoli trasformazioni all'interno del gruppo, costituisce — come rileva una nota — un momento di volontà di rilancio organizzativo e un importante impegno per lo sviluppo dei traffici su Trieste.

Jugoslavia: produzione auto

BELGRADO — La Crvena Zastava, numero uno dell'automobile in Jugoslavia, ha prodotto quest'anno 164.000 autovetture con un aumento di 16.000 unità rispetto al 1983, nonostante il razionamento della benzina. 38.500 auto sono state esportate con un aumento del 42%. Per il 1985, la Crvena Zastava conta di produrre 175.000 auto e di esportarne 54.000.

Olivetti: investimenti

MILANO — Ammontano ad oltre 60 milioni di dollari, per un valore commerciale «più che doppio», gli investimenti in partecipazioni in 32 società operanti soprattutto in Europa, Stati Uniti e Giappone nel settore dell'informatica. E' questa la dimensione dell'attività della multinazionale di Ivrea nel venture capital aggiornata al 30 novembre scorso.

Benzina senza piombo

ROTTERDAM — L'Ente petrolifero di stato del Kuwait ha cominciato a vendere benzina senza piombo in Europa presso 30 distributori in cinque paesi. Lo ha reso noto un portavoce ufficiale. Il passo è stato deciso in vista dell'introduzione nella Cee di nuove norme per la limitazione della presenza di piombo nella benzina entro il 1989. Il portavoce ha fatto notare che attualmente solo il 25% delle autovetture per uso privato in Europa sono adattate all'impiego della cosiddetta benzina pulita.

Popolare Brescia

BRESCIA — La Banca popolare di Brescia aumenterà nel 1985 il capitale di una trentina di miliardi. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione. L'operazione avverrà attraverso l'emissione di una azione nuova ogni due in circolazione al prezzo di lire 4000. Le azioni attualmente in circolazione della Banca popolare di Brescia sono 14 milioni e 800 mila circa.

Rfg: 2,4% l'inflazione

BONN — Nel 1984 i prezzi in Germania federale sono aumentati, ma il calcolo è ancora provvisorio, del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. La media per il 1984, calcolata dall'ufficio federale di statistica e resa nota a Wiesbaden, è basata sui risultati definitivi degli ultimi undici mesi.

BORSE E MERCATI

Bastogi in forte battuta

MILANO — Diffusi rialzi nei prezzi con scambi non molto consistenti. Anche nella seconda riunione di questa settimana borsistica «corta», il mercato ha denotato una buona impostazione con ordini di acquisto abbastanza generalizzati e incisivi. L'indice Mib risulta in chiusura in progresso dello 0,8 per cento.

Assai richieste, di riflesso anche al programma di riassetto in buona parte già attuato, le Bastogi (+9,6), ancora in decisa battuta le Agricola (+4,5 a oltre 16 mila lire), seguite da Bonifiche Siele +4,2, Bco Roma +3,5, Comit +3,1, Credit +2,6, Fiat ord. e Toro ord. +2,3.

Tra i valori a scarso flottante si sono messe in evidenza le Eliolona +12, mentre migliorie degne di nota hanno realizzato Fiscambi +2,7, Unicem +2,2, Fiat priv. e Interbanca +2,1, Saffa +1,6, Pirellina +1,4, Worthington +1,3.

Pochi i valori in controtendenza e fra questi le Italmobiliare −2, che hanno interrotto una lunga serie positiva. In flessione inoltre Olivetti priv. −2,8, Gemina e Carlo Erba −0,5. Poco variate Montedison e Olivetti ord.

La netta prevalenza del denaro ha caratterizzato tutti i comparti del reddito fisso.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28.12	27.12
Alimentari e agricole		
Alivar	6150	5850
Bonifiche ferraresi	28350	28640
Eridania	8150	8150
Ibp	2020	1960
Ibp risp.	2260	2100
Mil. Agr. Vittoria	5500	5450
Perugina	1779	1750
Perugina risp.	1625	1612
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25910	25710
Ass Ausonia	898	881
Comp. Ass. Milano	21640	21630
C. Ass. Milano risp.	10000	9420
Comp. Latina	570	565
Comp Latina priv.	450	448
Firs	1200	1200
Firs risp.	679	679
Generali	33890	33540
Italia Assicurazioni	8985	8800
L'Abeille Italiana	31100	30470
La Fondiaria	50000	50010
Previdente	12440	12050
Ras	56800	56600
Sai	10810	10730
Sai priv.	10700	11800
Toro Assicurazioni	12580	12290
Toro priv.	9300	9210
Bancarie		
Banca agric.	4801	4745
Banca agric. priv.	2830	2830
Banca Comm. Ital.	16400	15900
Banca Catt. Veneto	4490	4500
Banco di Roma	15950	15400
Banco Lariano	3449	3399
Credito Italiano	1955	1905
Credito Varesino	3900	3830
Interbanca priv.	19400	19000
Mediobanca	68050	67750
Cartarie editoriali		
Burgo	4955	4960
Burgo priv.	4690	4700
Burgo risp. n.r.	—	—
De Medici	2130	2158
Espresso	5710	5850
Mondadori	3830	3830
Mondadori priv.	2105	2090
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1375	1360
Pozzi	100,25	100,50
Pozzi risp.	104,50	104,50
Eternit	—	—
Eternit priv.	—	—
Italcementi	67100	66280
Italcementi risp.	56300	55900
Unicem	16560	16200
Unicem risp.	12010	11800
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4201	4200
Caffaro	694	690
Caffaro risp.	695	680
Farmit C. Erba	8920	8970
Fidenza Vetr.	4090	4095
Italgas	1310	1297
Lepetit	—	—
Lepetit priv.	—	—
Mira Lanza	25490	25580
Montedison	1400	1400
Perlier	5980	5650
Pierrel	1351	1340
Pierrel risp.	731	719
Rol	1739	1745
Saffa	5740	5650
Saffa risp.	5799	5650
Siossigeno	15100	15250
Snia Bpd	2155	2134
Snia Bpd risp.	2165	2139
Commercio		
La Rinascente	539	533
La Rinascente priv.	424	418
Silos di Genova	1248	1254
Standa	7750	7698
Standa risp.	7795	7810
Comunicazioni		
Alitalia priv.	960	961
Ausiliare	7050	7050
Aut. Torino-Milano	3901	3895
Italcable	8899	8790
Nai	20	20
Nord Milano	6380	6380
Sip	1899	1899
Sip risp.	2000	1991
Tripcovich	6490	6450
Elettrotecniche		
Selm	2775	2788
Tecnomasio	630	620
Finanziarie		
Acqua Marcia	1571	1475
Agricola	16050	15350
Agricola risp.	13100	12750
Bastogi	170	155
Bon Siele	24400	23400
Borgosesia	10500	10500
Borgosesia risp.	2500	2500
Brioschi	660	670
Buton	2101	2100
Centrale	2200	2188
Centrale risp.	1999	1970

	28.12	27.12
Centrale risp. priv.	1950	1950
Cir	3400	3405
Cir risp.	3340	3395
Cir risp. n.c.	2844	2845
Eurogest	1365	1385
Eurogest risp.	1400	1390
Eurogest risp. n.c.	1260	1240
Euromobiliare	4730	4680
Fidis	4889	4850
Breda	4330	4270
Finmare	4140	4140
Finrex	1130	1130
Finsider	46	45
Fiscambi	3800	3700
Gemina	700	704
Gemina risp.	700	695
Gim	3665	3600
Gim risp.	2445	2420
Ifi priv.	5437	5369
Ifil	6050	5998
Ifil risp.	4395	4399
Iniz. Edilizia	26275	26175
Invest	3220	3190
Italmobiliare	65510	66900
Mittel	1363	1363
Part. Finan.	3275	3280
Pirelli Spa	1960	1945
Pirelli priv.	—	—
Pirelli risp.	1949	1930
Pirelli Co.	3500	3450
Rejna	10500	10500
Rejna risp.	10500	10400
Riva	4949	4930
Sarom	2600	2620
Schiapparelli	332	327
Sme	854	843,50
Smi	2430	2397
Smi risp.	1850	1771
Stet	2322	2265
Stet risp.	2070	2090
Terme Acqui	960	940
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6495	6484
Attività imm.	2935	2900
Beni Imm. Italia	—	—
Beni Imm. It. risp.	—	—
Cogefar	1960	1889
Condotte d'Acqua	120,50	119
De Angeli Frua	1469	1450
Imm. Roma	—	—
Inv. Imm. It.	2199	2201
Inv. Imm. It. ris.	2181	2195
Isvim	16490	16100
La Milano Centrale	8000	7810
Mi-Centrale risp.	7800	7380
Risanamento	6360	6280
Risanamento risp.	6000	5935
Sifa	3795	3790
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	5100	5100
Fiat	2095	2047
Fiat priv.	1910	1870
Gilardini	13800	13290
Franco Tosi	16440	16400
Magneti	1325	1320
Magneti risp.	1340	1339
Olivetti ord.	5900	5899
Olivetti priv.	4710	4850
Olivetti risp.	5850	5880
Olivetti risp. n.c.	4999	4950
Sasib	4631	4653
Sasib priv.	4500	4500
Westinghouse	20490	20470
Worthington	2280	2250
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	—	212
Cantieri Metal.	3933	3922
Dalmine	448	450
Falck	2685	2690
Falck risp.	2716	2710
Ilssa Viola	900	900
Magona	5250	5220
Pertusola	390	390
Trafilerie	3190	3180
Tessili		
Cent. Zinelli	—	—
Cantoni	3350	3310
Cucirini	1605	1600
Cascami Seta	4005	4005
Eliolona	1395	1245
Fisac	3545	3595
Fisac risp.	3260	3220
Linificio Canapif.	1740	1735
Linificio risp.	1066	1061
Marzotto	2251	2256
Marzotto risp.	2230	2220
Olcese	76,50	72,50
Rotondi	11870	11890
Unione Manifatture	—	—
Zucchi	3625	3625
Diverse		
Acq. De Ferrari	1630	1590
Acq. De Ferrari risp.	1590	1580
Condotte To	2020	2000
Ciga	4125	4130
Jolly Hotels	5470	5499
Pacchetti	53	52,50
Trenno	18310	18260

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1923,—	1915,—	1923,35
» USA TP	—,—	1885,—	—,—
Marco tedesco	614,—	614,—	614,—
Franco francese	201,07	201,10	201,10
Fiorino olandese	545,02	542,—	545,02
Franco belga	30,68	30,50	30,68
Lira sterlina	2244,50	2240,—	2245,75
Lira irlandese	1917,50	1910,—	1916,75
Corona danese	171,50	171,—	171,62
Ecu	1364,50	—,—	1364,55
Dollaro canadese	1455,30	1440,—	1455,60
Yen giapponese	7,67	7,60	7,68
Franco svizzero	742,—	740,—	741,50
Scellino austriaco	87,28	88,25	87,29
Corona norvegese	212,55	211,—	212,52
Corona svedese	214,90	213,—	215,10
Marco finlandese	295,—	295,—	294,75
Escudo portoghese	11,39	11,—	11,37
Peseta spagnola	11,10	11,50	11,10
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,70	—,—
» (Milano) TP	—,—	7,50	—,—
» (Roma)	—,—	8,—	—,—
» (Trieste)	—,—	7-8	—,—
Dracma greca TG	15,60	12,25	16,05
» greca TP	—,—	13,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,79% (70,01); delle valute Cee 58,20% (58,36); di tutte le valute 62,97% (63,14).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19270-19470; argento 393700-402900; sterlina vc 140000-146000; sterlina nc (ante 73) 143000-149000; sterlina nc (post 73) 143000-148000; krugerrand 600000-630000; 50 pesos messicani 725000-755000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 110000-113000; marengo svizzero 111000-116000; marengo belga 115000-119000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28.12	27.12
Generali*	34 000	33 600
Ras	56.800	56.800
Montedison*	1405	1400
Snia BPD*	2160	2131
Snia BPD risp.*	2160	2130
La Rinascente	540	532
La Rinascente priv.	425	418
Gerolimich e Comp	230	230
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1410	1410
G. L. Premuda risp.	1490	1490
Sip*	1898	1891
Sip risp.*	1989	1980
D. Tripcovich	6400	6300
Bastogi Irbs	170	155
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	45	45
Pirelli	1960	1945
Pirelli risp.	1950	1930
Sme	860	825
Sme god. 1-7-84	805	780
Stet*	2099	2081
Stet risp.*	2101	2088
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	2097	2049
Fiat priv.*	1905	1869
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	2260	2230
Lane Marzotto priv.	2230	2220
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	5000	4950
Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1600	1600
Banca del Friuli	16.000	16.000
Carnica Ass.	3600	3600
Tripcovich conv. 14%	96	96

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 86 sem 8,40%	102,—
C.C.T. mar. 86 sem. 8,25%	101,50
C.C.T. mag 86 sem 8,35%	101,80
C.C.T. giu. 86 sem. 8,40%	102,80
C.C.T. lug. 86 sem. 8,40%	102,80
C.C.T. ago. 86 sem. 8,25%	102,—
C.C.T. set. 86 sem. 8,25%	101,60
C.C.T. ott. 86 sem 8,30%	101,55
C.C.T. nov. 86 sem. 8,35%	101,50
C.C.T. dic. 86 sem. 8,40%	102,30
C.C.T. gen. 87 sem 8,40%	103,—
C.C.T. feb. 87 sem. 8,25%	101,60
C.C.T. mar. 87 sem. 8,25%	101,50
C.C.T. apr. 87 sem. 8,30%	101,30
C.C.T. mag. 87 sem. 8,35%	101,75
C.C.T. giu. 87 sem. 8,40%	102,55
C.C.T. lug. 88 sem. 8,40%	102,75
C.C.T. ago. 88 sem. 8,25%	101,65
C.C.T. set. 88 sem. 8,25%	101,60
C.C.T. ott. 88 sem. 8,30%	101,85
C.C.T. nov 90 sem. 8,35%	102,70
C.C.T. dic 90 sem. 8,40%	102,90
C.C.T. gen. 91 sem. 8,40%	102,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	107,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	108,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50	102,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 85 ann. 18%	99,80
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	100,85
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,95
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	101,90
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,10

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	323
Generali 12%	259 —

Borse Estere

LONDRA: CALMA

Prezzi fermi in un mercato calmo. Sono stati segnalati solo alcuni interessi istituzionali in una sessione tipicamente prefestiva.

FRANCOFORTE: FERMA

Valori azionari generalmente fermi anche se sotto indicati in chiusura al di sotto dei massimi della sessione. La forza del dollaro e le ottimistiche previsioni sull'economia tedesca hanno rafforzato il tono di fondo del mercato.

ZURIGO: FIACCA

Prezzi stabili in un mercato fiacco, poco influenzato dalle ampie oscillazioni del dollaro. Il volume di scambi è rimasto limitato.

PARIGI: CONTRASTI

Listino contrastato con scambi calmi. Schneider ha perso il 5,8 per cento rispetto a ieri, Cie Francaise de Raffinage è scesa del 3,6 per cento.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1900/1915; franco svizzero 733/739; marco tedesco 611/616; franco francese 201/203; sterlina 2280/2300.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 28-12 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-1/2	9-1/2	10-1/4
Sterl. brit.	11-1/4	10-1/2	10-1/2
Marco ger.	7-1/2	6-3/4	6-1/4
Franco sv.	6-1/2	5-3/4	5-1/4

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,85	
Interfund	»	11,67	—
Int. Sec. Fund.	»	8,53	
Italfortune	»	9,98	10 58
Multinvest	»	23,32	(R sc)
Capital Italia	»	10,66	
Mediolanum	»	12,53	13 62
Europrogr.	fsv.	166,82	
Rominvest	doll.	13,46	14 54
Robeco	fior.	69,10	—
Rolinco	»	62,30	—
Rasfund	lire	15.675	—
Fondo Tre R	lire	20 722	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 155,01 (+0,38 per cento su base giornaliera, +22,25 per cento rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	11.339
Imicapital	11.195
Imirend	10.859
Fondersel	11.125
Fondo Arca BB	10 685
Fondo Arca RR	10 430
Primecash	10 350
Primerend	10.644
Primecapital	10.988
Fondo Professionale	10.478

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	308,56	(− 2,30)
Hong Kong	307,75	(− 2,90)
New York	308,30	(− 0,90)
Londra	308,30	(− 0,90)
Milano	314,18	(− 0,68)
Parigi	311,30	(+ 0,79)
Zurigo	308,75	(− 1,00)

CRONACHE DELLO SPORT

Cervignano in festa per ammirare la Triestina

UN'OCCASIONE PER GIACOMINI PER FARE ESPERIMENTI IN VISTA DEL CATANIA

Dal Prà in campo e Braghin libero Su Biagini minaccia di squalifica

Fra tutte le squadre di serie B, la Triestina è quella che lavorerà più di tutte in questa settimana di sosta. Giacomini, fra tutti i tecnici della serie cadetta, è quello che dalla saracinesca ha tolto prima degli altri il cartello «Chiuso per ferie, si riapre per l'Epifania. Gli alabardati, che ieri sono stati sottoposti a un doppio allenamento, oggi giocheranno in amichevole a Cervignano, domani effettueranno altre due sedute e lunedì lavoreranno nella mattinata. Il rompete le righe verrà ordinato solo a mezzogiorno, dopo il cin-cin beneaugurante per il 1985. Fra tutti i giocatori della serie cadetta, sono senza dubbio loro gli stakanovisti di fine d'anno.

Giacomini, come è sua abitudine, non intende far perdere il ritmo ai suoi uomini. Dopo l'exploit di Empoli, che ha posto forse la parola fine ad un periodo fra i più neri, il tecnico alabardato pretende dai suoi una partenza lanciatissima sin dall'incontro casalingo del 6 gennaio contro il Catania.

Oggi a Cervignano, nell'amichevole che avrà inizio alle ore 14.30, il tecnico verificherà la condizione dei suoi uomini dopo tanto panettone. Le attenzione maggiori saranno rivolte a Luigino Dal Prà, lo sfortunato giocatore costretto per infortunio a rimanere fuori squadra dal 18 novembre. Lo stiramento alla gamba destra ha richiesto un periodo di recupero di gran lunga più lungo del previsto.

Il centrocampista avrebbe potuto riprendere il suo posto in squadre già in occasione della partita di Empoli, ma per precauzione è rimasto ancora fermo. Giacomini, valutata l'importanza che il giocatore ha nell'economia del gioco della sua squadra, ha preferito non correre rischi inutili. Ora il giocatore è pronto a riprendere il suo posto in squadra e lo dimostrerà questo pomeriggio nell'amichevole di Cervignano.

Giacomini, in attesa di conoscere le decisioni del giudice sportivo per quanto riguarda Biagini, che verranno rese note mercoledì prossimo, sperimenterà qualche soluzione alternativa per quanto riguarda il ruolo di libero. Quella più logica potrebbe essere costituita da Braghin che almeno per un tempo potrebbe venir impiegato già oggi in questo ruolo.

Non è detto, comunque, che Biagini venga colpito dai fulmini del giudice, anche se il fallo commesso a Cesena non è stato sicuramente di quelli che solitamente rimangono impuniti. E' da ricordare, comunque, che il giocatore è già stato ammonito due volte in questa stagione, la prima per gioco scorretto e la seconda per comportamento non regolamentare e che, inoltre, è stato multato per proteste.

Per logica, insomma, dovrebbe incappare nella squalifica. Ed è per questo che Giacomini sperimenterà sin da oggi una soluzione diversa, sperando, ovviamente, che il giudice sia clemente.

Claudio Nordio

Flavio Rossi e Zanutel, due «ex» in gialloblù

CERVIGNANO — La tifoseria della Pro Cervignano è mobilitata per assistere alla partita amichevole che vedrà opposta (fischio d'inizio alle 14.30) la Triestina di Giacomini ai gialloblù di Moretto. L'incontro, infatti, promette spettacolo e bel gioco considerato che la formazione della Bassa, sebbene incappata in un periodo in cui infortuni e malasorte si sono succeduti a ritmo incalzante, sembra avere recuperato appieno il suo potenziale.

Attualmente i cervignanesi navigano a 13 punti nel gruppone di centroclassifica, nel campionato interregionale. In effetti i risultati, in questa parte della stagione, avrebbero potuto premiare maggiormente Rossi e compagni.

Il match, seppure attenuato dal tono amichevole e, come vedremo, caratterizzato dai numerosi risvolti emotivi che legano la società alabardata e quella friulana, offrirà certamente uno spettacolo degno della cornice di pubblico che sarà in grado di richiamare la formazione di Giacomini. Per vedere all'opera De Falco e compagni, Cervignano tutta si è mobilitata anche per il fatto che, al termine della partita, sarà inaugurato, alla presenza dei giocatori ospiti, il primo Triestina club della Bassa friulana.

La visita della Triestina a Cervignano è accolta con grande fervore e entusiasmo, anche per altri motivi. In primo luogo lo stesso presidente Giocondo Vrech, dopo la promozione nel campionato interregionale, avvenuta due anni fa, ed in seguito all'inaugurazione del nuovo stadio comunale di piazzale Lancieri d'Aosta, aveva assicurato che avrebbe fatto il possibile per portare nel centro della Bassa il calcio spettacolo. Questo per ricompensare i tifosi, certo, e per ridare vitalità al calcio della Bassa friulana e cervignanese che, soprattutto a livello giovanile, ha offerto molto al football regionale.

Oggi scenderanno in campo, nelle file della Pro Cervignano, con una punta d'emozione alcuni ex giocatori della Triestina come Flavio Rossi e Maurizio Zanutel, rispettivamente attaccante e stopper. Il reparto d'attacco della Pro Cervignano quest'anno non è stato fra i più prolifici del campionato, comunque a livelli discreti con tredici reti. Molto atteso a questo appuntamento è D'Oriano, un ragazzo di belle speranze dai fulminanti guizzi.

Piercarlo Fiumanò

NELL'ALLENAMENTO DI IERI AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Una tegola dell'anno bisesto Vailati infortunato: menisco

Anno bisesto, con quello che segue... Già, proprio così, per la Triestina, il 1984 è stato un anno fra i più neri. Rosolo Vailati, infatti, dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione del menisco interno destro. Il giocatore si è infortunato nell'allenamento di ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore. Nel corso di un normalissimo contrasto con un compagno di squadra durante la partitella, ha avvertito un forte dolore alla gamba destra e il blocco immediato del ginocchio.

La prima diagnosi, effettuata dal massaggiatore Evangelisti e dall'allenatore Giacomini, è stata poco dopo confermata dal medico sociale dott. Pistan. Il menisco, uscito praticamente da solo, verrà asportato nei prossimi giorni. L'intervento dovrebbe avvenire già lunedì o al più tardi nella mattinata di mercoledì. Lo sfortunato giocatore aveva avvertito, già da un paio di giorni, alcune fitte al ginocchio destro. Vailati aveva comunque continuato ad allenarsi, e ieri aveva deciso di disputare regolarmente la partitella assieme ai compagni. Dopo un quarto d'ora di gioco, però, in uno scontro normalissimo con un compagno, al quale cercava di contendere il pallone, è rimasto bloccato.

Un fine d'anno dei più sfortunati per il centrocampista rossoalabardato che dovrà rimanere assente dai campi di gioco per almeno un mese.

C. N.

LA PARTITA DI NAPOLI DECISIVA PER DUE ALLENATORI

Se Vinicio dovesse fallire è pronto Edmondo Fabbri

NAPOLI — Situazione difficile per Rino Marchesi e Luis Vinicio, due tra i più bravi allenatori di calcio di serie «A» i quali a 13 partite dall'inizio del campionato non sono riusciti ad ottenere i risultati che la dirigenza e gli sportivi si aspettavano alla vigilia.

Domenica 6 gennaio, infatti i due tecnici si incontreranno al San Paolo di Napoli in una partita definita «drammatica» in quanto lo sconfitto dovrà fare le valigie e lasciare la squadra.

Si fanno molti nomi quali sostituti dei due allenatori: per la panchina del Napoli il nome più corrente è sempre quello di Luis Cesar Menotti, ma sul taccuino di Ferlaino c'è anche il nome di Sormani allenatore della primavera di recente «laureato» al Supercorso di Coverciano, e di Gustavo Giagnoni.

Per quanto riguarda l'altra panchina quella dell'Udinese il nome più corrente, qualora le cose dovessero andare male per Vinicio, è quello di Edmondo Fabbri ex commissario tecnico della nazionale italiana da lungo tempo a riposo.

La Primavera oggi a Castions

La formazione Primavera della Triestina sarà impegnata questo pomeriggio in amichevole sul campo della Castionese.

La partita di Castions di Strada, che avrà inizio alle ore 14.30, costituirà una specie di visita di cortesia a una società che da quest'anno collabora strettamente e attivamente con la Triestina.

UN PORDENONE EUFÒRICO VUOLE VERIFICARE LE SUE POSSIBILITÀ CON COMPAGINI DI LUSSO

Neroverdi oggi col Treviso e domani contro l'Udinese

PORDENONE — Un fine settimana di serie superiore per il Pordenone che tra oggi e domani affronterà prima il Treviso e poi l'Udinese. Due incontri che serviranno moltissimo all'allenatore neroverde Cancian per verificare le condizioni dei giocatori in vista della ripresa del campionato contro la Pro Patria.

Due incontri che, però, consentiranno soprattutto a Treviso e Udinese per limare la loro preparazione e togliersi le calorie accumulate coi pranzi natalizi.

Oggi al Bottecchia Pordenone e Treviso si affronteranno anche per raccogliere fondi a favore dell'Unicef (per soccorrere i bambini etiopici).

L'ingresso è gratuito, ma saranno raccolte libere offerte. Contro i cugini della Marca i neroverdi respireranno il profumo della C 1, una meta che, nonostante qualche sbandamento nell'attuale campionato, sembra ora più vicina di qualche tempo fa. Per quest'anno il discorso promozione forse è chiuso, ma certamente il prossimo campionato potrebbe riservare questa piacevole sorpresa.

Domani, allo stadio di Fontanafredda scenderà l'Udinese per un'amichevole che continua la tradizione delle partite precampionato dei bianconeri. Per la formazione di Vinicio si tratta di una importante verifica in vista della trasferta napoletana, una tappa, questa, che potrebbe diventare determinante per una completa ripresa dei friulani in termini di classifica.

Contro l'Udinese i giocatori del Pordenone sono attesi a una verifica tecnica contro atleti dotati di grande classe. Tra i bianconeri friulani e i neroverdi ci sono però anche altri motivi di interesse e di curiosità.

In riva al Noncello è approdato Fedele, indimenticato difensore delle zebrette udinesi, mentre il regista arretrato dei pordenonesi è Stefano De Agostini, cugino di Luigi De Agostini, il giovane centrocampista che si è particolarmente distinto nella partita con la Fiorentina.

Se quello fra i due cugini si preannuncia come un interessante duello in famiglia, per Fedele ci sarà il rammarico di non poter far valere la legge dell'ex. Infatti il forte difensore non sarà della partita poiché un risentimento muscolare lo tiene ancora bloccato.

Come affronteranno atleticamente il duplice impegno i giocatori neroverdi? «Non c'è problema — afferma Cancian — giocheranno tre tempi a testa in tutto. Questo servirà loro da buon allenamento e a me per alcune verifiche tecniche in previsione delle possibili squalifiche di Siega e Facciolo».

U. S.

Coppa Regione: Brian-Gradese

Domani pomeriggio la manifestazione vivrà la seconda partita dei «quarti». Saranno di fronte la Brian e la Gradese. Le altre due partite verranno disputate il 6 gennaio e vedranno di fronte Buiese-Lucinico e Fiume Veneto-Olimpia Udine.

Amichevoli di fine anno

Anche se il calcio è in vacanza (le ferie invernali termineranno il giorno dell'Epifania con la ripresa di tutti i maggiori campionati), per molte squadre sarà San Silvestro col pallone. La routine normale, dopo i pochi giorni di ferie in coincidenza con il Natale, è già ripresa. Sono molte le squadre che hanno ripreso gli allenamenti subito dopo il panettone. Ieri sono ritornate in campo anche Atalanta, Avellino, Inter, Milan, Sampdoria e Torino. Chiuderà la serie relativa alla ripresa la Roma di Eriksson che tornerà solo oggi in campo.

Sono molti, comunque, gli stakanovisti di queste vacanze natalizie e di fine d'anno. Agli allenatori, insomma, non vanno a genio le soste se si considera che il calendario delle amichevoli di questo week-end è quanto mai fitto. Complessivamente, fra oggi e domani, ritorneranno in campo per dare vita ad una gara amichevole diciannove squadre, undici di serie A e otto di serie B.

Particolarmente ricco anche il cartellone per quanto riguarda le squadre della nostra regione. Oggi si affronteranno Cervignano-Triestina e Pordenone-Treviso. Domani, a Fontanafredda, l'Udinese affronterà il Pordenone che quindi disputerà due gare in ventiquattro ore.

Questo il programma delle amichevoli:

OGGI

Seregno-ATALANTA
Ospitaletto-CREMONESE
Alessandria-JUVENTUS
Pordenone-Treviso
Livorno-Rapid Bucarest
Rovereto-Brescia
Cervignano-TRIESTINA

DOMANI

Civitanovese-ASCOLI
Cerretese-AVELLINO
Pavia-COMO
Piacenza-INTER
Messina-MILAN
Sanremese-SAMPDORIA
Pordenonese-UDINESE
PADOVA-VERONA
Monopoli-BARI
Barletta-TARANTO
PESCARA-Rapid Bucarest
Siena-PISA
Bisceglie-Foggia
Torres-CAGLIARI
Modena-BOLOGNA
Paganese-Cavese
Galatina-Virtus Casarano

DOMANI L'ATTESA SFIDA TRA GIOVANI CALCIATORI

A Rivignano le promesse della regione Contro Pordenone i ragazzi della Bassa

RIVIGNANO — La finale della 18.a edizione del Torneo regionale per rappresentative di Pordenone e della Bassa friulana (Comitato di Cervignano e Latisana) per contendersi la Coppa che il Comitato regionale ha voluto intitolare a Giovanni Cecco, presidente onorario dell'Ac Zoppola e già selezionatore delle rappresentative giovanili di Pordenone.

È questo il quarto confronto diretto, a livello di finale regionale allievi con una netta prevalenza del Comitato di Pordenone (3 vittorie) contro una sola vittoria — proprio nell'ultima edizione — dei giocatori della Bassa.

Equilibrio assoluto invece per quanto riguarda la conquista dell'ambito riconoscimento con ben 6 vittorie ciascuna delle due rappresentative in gara a conferma di una indubbia superiorità tecnica nei confronti delle altre 6 rappresentative che complessivamente si sono aggiudicate le rimanenti edizioni del Torneo.

Anche per questi motivi l'incontro che verrà disputato domani con inizio alle ore 14.15 allo Stadio comunale di Rivignano è particolarmente sentito e atteso negli ambienti sportivi del calcio giovanile regionale in quanto le due compagini hanno sempre saputo esprimersi a eccellenti livelli tecnici oltre che agonistici.

La rappresentativa di Pordenone ha conseguito il diritto di ammissione alla finale con due vittorie superando per 1-0 la rappresentativa di Udine e per 2-1, fuori casa, quella di Gorizia.

Più tribolata invece la qualificazione della rappresentativa di Cervignano-Latisana che dopo uno spareggio a reti inviolate contro Trieste ha superato — a Cavazzo — la rappresentativa di Tolmezzo (2-1) che a sua volta s'imponeva sui triestini favorendo così l'ammissione alla finale dei ragazzi del presidente Tortul.

I due responsabili — Ottone Padovan e Gianni Brollo non hanno voluto fare anticipazioni.

Pordenone: Bernava (Spal Cordovado), Biasi (Sacilese), Canderan (Spilimbergo), Chiaradia (Sacilese), Casonato (Sacilese), Della Valentina (Porcia), Dorigo (Juniors), Dal Maso (Cordenonese), Ferrati (Centro Mobile), Marson (Fontanafredda), Piva (Us Porcia), Poles (Torre), Provedel (Centro Mobile), Rocco (Centro Mobile), Rubbo (Centro Mobile), Santarossa (Fontanafredda), Sarcinelli (Spilimbergo), Tavella (Spilimbergo), Telatin (Orcenico Sanvitese), Tesolin (Juniors), Valentino (Porcia), Vattolo (Porcia).

Cervignano-Latisana. Battistutta (Aiello), Biasinutto (Palazzolo), Colautti (Morteglianese), Del Sal (Maranese), Di Lazzaro Gianfranco (Us Palazzolo), Dose (Castionese), Dose Fabio (Castionese), Faccini (Castionese), Franco Luca (Aquileia), Gregoretti (Sevegliano), Marnicco (Aquileia), Nazzi (Mortegliianese), Penz (Gonars), Portelli (Ruda), Quargnal (Ruda), Raffin (Gonars), Tavars (Gonars).

In caso di parità dopo i due tempi regolamentari di 40' verranno disputati due tempi supplementari di 10' l'uno; perdurando la parità anche dopo i tempi supplementari la vincente del torneo verrà designata mediante i calci di rigore.

È IL RITORNO DEL TERZO TURNO ELIMINATORIO

Monfalcone - Fulgor Trevignano per la Coppa Italia al «Cosulich»

La Coppa Italia dilettanti di calcio si appresta a mandare in scena le partite di ritorno del terzo turno eliminatorio. Sono quattro le squadre del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in gara in questa competizione: Monfalcone, Sacilese, Cussignacco e Tarcentina.

La sola ad avere concrete possibilità di qualificarsi per il quarto turno è il Monfalcone. L'undici di Valentinuzzi, vittorioso nei primi 90' sul campo della Fulgor Trevignano di Treviso per 2-0, non dovrebbe correre rischi di alcun genere. I monfalconesi, i soli a godere in questa serie di retour-match del fattore campo, sono praticamente già con un piede e mezzo nel quarto turno di questa competizione. Alla squadra regionale basterà non perdere con un passivo superiore ai due gol di scarto per avanzare nel tabellone.

La partita, che verrà giocata oggi sul campo di via Cosulich, avrà inizio alle ore 14.30. Le altre tre squadre regionali giocheranno tutte domani. La Sacilese è senza dubbio quella che sta meglio delle altre. Nell'andata, infatti, l'undici del Pordenonese si è imposto per 2-1 sui padovani del Tombolo. Rischia molto la Tarcentina in casa dei trevigiani del Caerano (1-1 nell'andata in Carnia) e il Cussignacco, che nei primi 90' non è andato oltre lo 0-0 contro la Liventina di Motta di Livenza.

Questo il programma delle regionali in questo turno di fine d'anno con in parentesi i risultati delle gare di andata:

OGGI

Monfalcone-Trevignano (2-0)

DOMANI

Tombolo Pd-Sacilese (1-2)
Liventina-Cussignacco (0-0)
Caerano Treviso-Tarcentina (1-1).

Ferma la Terza categoria

Il calcio dilettanti di Terza categoria si fermerà domenica come da disposizioni federali, per riprendere l'attività il prossimo anno. Il sei gennaio sono in programma tre incontri di recupero nel girone M, tutto triestino. Saranno giocate Supercaffè-Gaja, Chiarbola-Campanelle e San Vito-Sant'Anna. Anche nell'altro girone, quello mezzo triestino e mezzo isontino, sarà recuperata l'unica partita non giocata nel corso del girone di andata e cioè Staranzano-Italcantieri.

GIUDICE SERIE C

Squalificati Facciolo e Siega

FIRENZE — Il giudice sportivo della siere «C», Pasqualino Gratteri, che ha esaminato i recuperi del 19 e le gare del 22-23 dicembre, ha squalificato, per la C 1, il giocatore Concina (Pavia) per due giornate e per una giornata: Bianchi (Rimini), Capone (Spal), Fontanesi (Legnano), Lamia Caputo (Spal), Valentini (Nocerina), Prevedini (Asti).

Per la C 2 il giudice ha respinto il reclamo dell'Alessandria in merito alla gara Prato-Alessandria (2-0) del 9 dicembre.

Sempre per la C 2 sono stati squalificati per due giornate: Bodini (Ospitaletto), Di Spirito (Pievigina), Avanzolini (Cattolica), Bacilieri (Alcamo), Mura (Carbonia), Piccomi (Lodigiani), Facciolo (Pordenone), Franchini (Centese), Borsani (Rhodense). Per una giornata: Busetto (Mira), Siega (Pordenone), Tonetto (Mestre), Bandiera (Montebelluna), Pocorobba (Pro Patria), Manari (Civitanovese), Rossi (Ercolanese), Piccini (Pro Vercelli), Pagano (Derthona), Pederzoli (Lucchese), Tamellini (Vogherese), Mattioli (Senigallia), Di Rosa (Gladiator), Viviani (Frosinone), Incarbona (Matera). Il giudice ha inoltre deplorato per gioco falloso il giocatore Canzian (Pordenone).

PARERI DEI TECNICI DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONI CARRARO DI FARE DELL'AIFA UNA SEZIONE DELLA FIR

Football americano? Ma perché non vi date al rugby...

Se c'è un assioma sul quale, crediamo, siamo tutti d'accordo è che il football a casa di De Coubertin non troverà mai posto. Il football, per come è strutturato, per il paese in cui è nato, per il tipo di pubblico che richiama, è sinonimo di professionismo. Approdato dagli Usa in Europa e principalmente in Italia, ha cercato di mantenerne inalterate le caratteristiche. Certo i mezzi, e forse la potenzialità, non sono gli stessi. Oltre oceano si parla di milioni di dollari, qui al massimo di milioni di lire. Lì gli stadi sono tutti tipo il Los Angeles Memorial Coliseum, qui poco meglio di via Flavia. Ma la strada intrapresa è la stessa. E nessuno si sogna di scandalizzarsi se Scott Swallow o Jerry Ghirardo o Pier Gallivanone pigliano qualcosa di più di un semplice rimborso spese. Andiamo avanti.

Il football si gioca con un pallone ovale e la porta è simile a quella del rugby. Anzi, in Italia quella del rugby va proprio benissimo, in mancanza d'altro. Si può quindi solo per questo affermare che si tratta di discipline sportive affini? E come la mettiamo che uno iscriva a referto, nel «roster», ben 45 guerrieri protetti dalla testa ai piedi e l'altro appena 17 giocatori con 2 sole sostituzioni? E se il pallone del football è uguale a quello del rugby perché entrambi sono ovali, non vi sembra allora che quello del calcio e quello del basket siano pure eguali perché entrambi sferici?

Torniano al discorso su De Coubertin. Quale sia l'atteggiamento del rugby non tanto sul professionismo, ma sulla semplice corresponsione di un rimborso spese lo abbiamo visto nel caso Checchinato. L'ideale è ancora quello del più puro dilettantismo. Anche se poi l'atteggiamento è un tantino ipocrita, visto che un Bettarello non gioca proprio per... un panino e una birra.

Perché vi diciamo questo? Perché di recente il presidente del Coni Franco Carraro ha espresso il concetto che se il football aspira a far parte del Coni, dovrebbe farlo sotto la tutela del rugby. Ora è ben chiaro che in tutti gli affiliati all'Aifa è ben presente il desiderio di entrare nella grande famiglia del Coni. Tanto più che la cosa non mancherebbe di portare dei cospicui vantaggi specie di carattere finanziario. Ma sull'ipotesi della tutela dei ruggers le perplessità non mancano.

Su questo argomento abbiamo raccolto in ambito locale il parere di alcuni addetti ai lavori.

«Il football è uno sport interessante e anche importante per il numero di praticanti e il livello che ha raggiunto» spiega il delegato regionale del Coni **Enzo Civelli**.

«È impossibile non prenderne atto. L'idea di affiancarlo al rugby nasce dalla tendenza del Coni a non dar vita a troppe federazioni per ovvi motivi di praticità, pur riconoscendo ufficialmente qualsiasi disciplina sportiva. Certamente — continua — non bisognerà dimenticare che si tratta di sport diversi anche se presentano delle caratteristiche comuni. Ma a questo proposito esistono già esempi di discipline senza troppi accostamenti riunite in una medesima federazione».

Sergio Bertozzi, fiduciario provinciale della Federrugby dice: «Il football ha uno spirito di gioco completamente diverso da quello del rugby. Noi facciamo del dilettantismo puro. Il football, al contrario, per l'impegno che richiede, per la disponibilità economica di cui necessita, è tale da non concedere spazio al dilettantismo. Quindi è ben lontano dai nostri principi. E non dimentichiamo che la Fir l'anno scorso ha impedito eventuali contatti tra i due sport pena la radiazione».

Carlalberto Dovigo, presidente dell'Armes e vicepresidente della Lega delle società di serie C ritiene difficile che il discorso venga preso in esame, visto che per il momento nella Fir esiste un veto assoluto addirittura a parlare di football. «Significherebbe rivedere radicalmente l'impostazione che abbiamo avuto finora; e credo che la Fir sia poco sensibile a eventuali innovazioni.

«Come la penso io? Tra i due sport non c'è attinenza e quindi l'ingresso del football nella Fir sarebbe, come dire, un ripiego all'italiana. Insomma, questo connubio per me è impossibile».

Il presidente dei Muli **Giuliano Guidi** afferma: «Il Coni si accorge con ampio ritardo della realtà che rappresentiamo. Ora io credo che l'opportunità che ci viene offerta, più che un impulso costituisca un freno. Certo, non mancherebbero i vantaggi, vedi una quota dei proventi del Totocalcio e la possibilità di usufruire dei campi sportivi gestiti direttamente dal Coni. Ma — continua — tra rugby e football non vi sono nessi dal punto di vista tecnico. E poi la nostra è una realtà in evoluzione. Quindi — conclude — sarà da valutare con attenzione l'opportunità di entrare nel Coni da questa che definirei una porta di servizio».

Pier Paolo Dobrilla

CRONACHE DELLO SPORT

Basket e rotelle nel week-end di fine anno

DOMANI LA GRANAROLO A CHIARBOLA, PER TRIESTE È UN ENNESIMO CONFRONTO IN SALITA

La velocità della Stefanel contro il «panzer» emiliano

L'anticipo di oggi ci darà già alcune indicazioni: Marr-Simac (secondo tempo su Tv 2 dalle 23.15 stasera) sulla carta da due fisso in schedina, delineerà subito la situazione di questa prima giornata di ritorno che avrà il suo apice nel grande scontro fra Berloni e Bancoroma, capoliste incontrastate, almeno per ora, della A1.

La Stefanel ovviamente ha gli occhi puntati sull'incontro odierno, considerato che Rimini la precede di due lunghezze in classifica e che domani la Peroni a Livorno contro la Ciao Crem potrebbe confermare la sua crisi, rimanendo ancorata a quota 14; che la Jolly sulla carta dovrebbe superare la Scavolini, mentre l'Indesit ospitando l'Australian al Palamaggiò ha i numeri in regola per arrivare a 16 punti, dove guarda caso nell'ultimo posto utile per i play-off c'è ora la Granarolo.

La formazione di Bucci domani tasterà il polso alla Pallacanestro Trieste nel quarto confronto (dei sette in programma consecutivi) che la compagine di De Sisti ha con l'alta classifica. Attualmente nella serie difficile, è giunto il successo a Caserta e a posteriori si può dire guai se non fosse venuto. Gettata la vittoria con la Ciao Crem, per Fischetto e compagni sarà dunque un ennesimo «match» all'arma bianca, che dovrebbe avere l'ormai solita cornice di pubblico da tutto esaurito, visto che a Chiarbola in questa stagione si ammira comunque un basket divertente, dove qualunque grande ha avuto sempre filo da torcere per portare a casa i due punti, lasciando anzi spesso le penne.

A quota 12 in graduatoria, la Stefanel non sta proprio bene pur se al giro di boa può vantare a suo favore il confronto diretto con l'Indesit e la Peroni, entrambi giunti in trasferta, con la Scavolini a Chiarbola, mentre a Rimini dopotutto è stata sconfitta appena di tre lunghezze. Tutte le formazioni analizzate precedono la Pallacanestro Trieste di due punti. E se, come ha rilevato De Sisti, la sua squadra si trovasse oggi a 14, avrebbe veramente le carte in regola per un girone di ritorno abbordabile. Ma dovendo recuperare un «exploit» con un calendario per alcuni turni in salita, il caso si complica.

Domani la Granarolo Bologna non lascia speranze, ma la formazione di Bucci in queste prime 15 giornate a dire il vero ha sbagliato troppo. In pratica gli emiliani stanno ripetendo il campionato del Banco edizione 1983-84, pur se per ora hanno i piedi puntati su quell'ottavo posto che garantisce i play-off.

È un quintetto allucinante quello che domani la Pallacanestro Trieste si troverà ad affrontare, un quintetto che tuttavia a Bologna nell'andata, almeno nei primi 20' di gioco, la Stefanel ha mostrato di poter contenere. Evitando di vestire i panni di Babbo Natale come contro Varese, non è escluso che magari Trieste faccia il colpo. I neroarancio hanno i mezzi per ottenerlo, gettando sul piatto la loro velocità contro il lento «panzer» bolognese.

Fabio Cescutti

BASKET

Andata «quarti»

Coppa Italia

Ciao Crem-Am. Eagle	104-73
Peroni-Bancoroma	102-104
Scavolini-Simac	120-97
Berloni-Granarolo	94-97

ALTRI DUE UDINESI CONTUSI

Per l'Australian Caserta è tabù?

UDINE — Piove sul bagnato in casa della disastrata Australian. Basket udinese in crisi, la colpa è anche della cattiva sorte. Nell'amichevole a Bassano del Grappa contro il Benetton Treviso i «canguri» hanno vinto per 90 a 85) si è nuovamente infortunato Bettarini difficilmente sarà recuperabile per Caserta. Ma i guai maggiori riguardano Della Fiori: ha il ginocchio destro tumefatto e gonfio. Contro l'Indesit anche Della Fiori sarà out.

Dalipagic è rimasto a letto quattro giorni influenzato.

«Sto meglio, riprendo ad allenarmi — dice —, non gettatemi la croce addosso se non potrò dare quel contributo che tutti si attendono dal sottoscritto. Ma a Caserta ci sarò anch'io. Voglio giocare, stringerò i denti. In questo momento sfortunato per le vicende della pallacanestro udinese non voglio dare forfeit».

— Lei spera ancora nella salvezza, come l'allenatore Cescutti?

«Non so cosa dire; la matematica ci consente di tentare la rimonta; l'orgoglio poi non è mai domo. Lotteremo non alzeremo mai la bandiera bianca».

— Domenica c'è il suo attesissimo duello con Oscar; in palio c'è il primato della classifica canottieri...

«Se io e Oscar pensiamo solo a far bottino, va a finire che Australian e Indesit ci rimettono. Oltretutto io non posso duellare con il brasiliano: lui è un'ala pivot, un'ala post come si dice in gergo; io sono una guardia, un'ala. Non ci affronteremo a... distanza, e io giocherò come sempre, badando soprattutto al punteggio della squadra».

— Ritiene possibile un successo esterno dell'Australian?

«Tutto è possibile; ma ripete, sono scettico: senza Della Fiori, forse senza Bettarini, il compito diventa tremendo».

Guido Gomirato

■ SCAVOLINI — George Bisacca non è più allenatore della Scavolini. Nuovo coach dei pesaresi è Giancarlo Sacco già vice di Don Casey, poi dello stesso Bisacca.

Accademia Pugilistica: nuovo direttivo

Il Club sportivo Trieste Accademia pugilistica ha rinnovato il direttivo per il 1985, con la riconferma a presidente di Benito Apollinari, vice Bruno Rosenkranz, d.s. Pietro Foti, segretario tesoriere Stelio Slaico, primo istruttore Enzo Battimelli, istruttore e responsabile Cas Nevio Carbi, istruttore Nello Barbadoro, consiglieri Mario Vatta, Simeone Suppanz e Luciano Cerne.

Sono stati inoltre premiati i pugili che maggiormente si sono distinti nell'anno 1984 (Giochi dei giovani novizi e dilettanti) e in modo particolare Biagio Chianese, campione d'Italia supermassimi e Francesco Foti vice campione d'Italia pesi welter.

PARLA GIANNI ASTI, COACH DI UNA SEGAFREDO PROIETTATA VERSO L'A1

«Con King ciliegina sulla torta acquisiremo maggior sicurezza»

GORIZIA — «La Segafredo ha fatto più di quanto mi aspettassi, ma ha fatto meno rispetto alle potenzialità che ha dimostrato di possedere in questo girone d'andata». Parla l'allenatore dei goriziani, un Gianni Asti tranquillo, ma anche preoccupato per il difficile impegno di domani contro la Benetton Treviso.

— Si aspettava un campionato così equilibrato?

«Sinceramente no. A parte le sorprese che ad ogni campionato ci sono, mi attendevo una differenza più netta tra quelle squadre certamente titolate, come Forlì Treviso e le altre, anche se credo che il momento decisivo del torneo sarà nelle prossime partite».

— E dalla Segafredo si aspettativa simili risultati, che l'hanno proiettata ai vertici della classifica?

«Ripeto, la squadra ha fatto certamente più di quanto mi aspettavo ad agosto, ma attualmente era forse lecito avere in tasca qualche punto in più».

— Vi sono quindi ancora dei margini di miglioramento, delle potenzialità da esprimere?

«Parlerei di una maggiore sicurezza da acquisire, perché mi auguro che episodi come Rieti, Brescia e Siena non si ripetano. A parte il rapido inserimento di King, il quale è stato molto aiutato dai suoi compagni, quello che mi ha maggiormente impressionato è stata la facilità con la quale io e la squadra ci siamo capiti; diciamo che è un matrimonio ben riuscito. King poi è stata la ciliegina sulla torta, una torta però ben confezionata da tutti».

— Dopo aver affrontato tutte le squadre chi l'ha impressionato di più?

«A parte, come detto, che mi attendevo di più da quelle squadre che avevano i titoli per guidare la classifica devo dire che mi hanno impressionato le neo-promosse; la facilità, la sicurezza, la determinazione con la quale la Spondilatte, l'Otc e il Cida hanno affrontato il campionato pur dovendo fare i conti con il salto di categoria. In generale, comunque, c'è da sottolineare l'ottima qualità dei giocatori americani in questo campionato di A2 come forse non era mai successo».

— Saprà mantenersi la Segafredo ai vertici della classifica?

«La Segafredo riprende il cammino con le stesse incertezze con la quale ha iniziato il torneo: se prima c'erano le incognite del nuovo americano ora c'è da verificare questa squadra posta di fronte alle responsabilità della classifica. Ecco, si tratterà di vedere se la squadra, non potendo più nascondersi, sarà capace di mantenere la tranquillità.

Claudio Femia

LA TRIESTINA HOCKEY AL PALASPORT (ORE 21)

Dagli alabardati atteso un «bis» col Tricolore

Ultimo appuntamento del 1984 per l'hockey nazionale, che può trarre certamente un bilancio positivo per l'anno che si sta concludendo: il secondo posto ai mondiali di Novara, e il titolo europeo giovanile di Viareggio, costituiscono infatti voci attive che confermano la vitalità di questa disciplina.

E se le varie formazioni azzurre possono catalogare il 1984 nel modo più soddisfacente, il campionato non è da meno: sia in A1 che in A2, infatti, si stanno disputando tornei del massimo interesse e il calendario ha preparato per il turno di sabato confronti di rilievo.

In A1, dove si concluderà il girone di andata, si giocheranno Lodi-Vercelli e Novara-Castiglione, vale a dire le capoliste piemontesi opposte a due serie pretendenti ai play-off. Dall'esito di queste gare uscirà il campione d'inverno, titolo platonico, ma sempre ambito.

La Zoppas di Pordenone, dopo l'esaltante prestazione fornita contro il Novara, scenderà in pista a Follonica, dove ci sarà ad attenderla una formazione bisognosa di punti e reduce dal primo successo esterno della stagione. Non sarà facile, dunque, far punti per Parasucco e soci, ma se Leste giostrerà come sabato scorso, per i toscani non ci sarà scampo.

In A2 la classifica si è accorciata dopo l'ultimo turno, nel quale ha perso la capolista Trissino, rimasta comunque sola al comando, e hanno vinto le ultime due, Triestina e Prato. Il programma vede la Triestina impegnata per la seconda volta consecutiva fra le mura amiche; niente problemi di anticipo o di spostamento per i rossoalabardati stavolta, attesi a una riconferma dopo la buona prova offerta contro il Breganze.

Il Tricolore, però, è fatto di altra pasta; gli emiliani hanno perso solo una volta, a Thiene, e si esprimono solitamente a un ritmo notevole. La Triestina, che forse potrà presentare De Angelini (tutto dipende dal completamento di alcune formalità burocratiche) dovrà mettercela tutta per migliorare la classifica, ancora deficitaria a causa dei successi ottenuti sabato da Prato e Hockey Viareggio.

Difficilissimo è il turno per la Goriziana: la visita alla capolista Trissino giunge in un momento delicato perché i veneti vorranno vendicare subito la sconfitta di Modena. Stavolta, però, dovrebbero esserci in pista i «nuovi» Sicignano e Kalik a dare brio ed esperienza alla squadra di Bercé.

Le altre partite sono tutte interessanti, a cominciare da Modena-Hockey Viareggio, con gli emiliani lanciatissimi a misurare la volontà di rivalsa dei toscani.

Ugo Salvini

REVOCATO L'ANNULLAMENTO

Si farà (dal 26 gennaio) il Rally di Montecarlo

MONTECARLO — La 53.a edizione del Rally automobilistico di Montecarlo prenderà il «via» il 26 gennaio prossimo.

Lo ha annunciato ieri l'Automobil Club di Monaco, che appena 24 ore prima aveva annunciato l'annullamento della corsa per la sua «impossibilità di adempiere al proprio ruolo naturale di organizzatore in modo libero ed efficiente», a causa di una vertenza aperta con la federazione francese di sport automobilistici.

Quest'ultima aveva chiesto un pedaggio di un milione di franchi (circa 200 milioni di lire) per la copertura finanziaria di quella parte di gara da disputare sulle strade del territorio francese. La pretesa era stata avanzata in seguito all'insorgere di un'altra vertenza con la federazione internazionale di sport automobilistici sui diritti televisivi del Gran premio di automobilismo Formula uno di Montecarlo.

Ieri il ministro francese per lo sport, Alain Calmat, aveva lanciato un appello affinché le parti in contrasto si mettessero a trattare alla ricerca di un accordo, e la federazione francese, riunita ieri pomeriggio in seduta di emergenza, ha deciso di eliminare gli ostacoli che ancora impedivano lo svolgimento del rally di Montecarlo.

La Zoppas acquista il difensore Galliotto

La Zoppas Pordenone, che bene si sta comportando nel massimo campionato di hockey pista si è ulteriormente rinforzata acquistando dalla Ford Bassano il centro Gianni Galliotto. Il ventiquattrenne difensore, già punto di forza della nazionale juniores in Inghilterra era in disaccordo con la propria società e da circa un anno non calcava più le piste italiane.

FERVORE OPERATIVO DELL'ISTITUZIONE FINANZIATA CON LARGHEZZA DI MEZZI DAL CONI

Centri di avviamento allo sport fucine per discipline olimpiche

L'attività dei Centri Coni di avviamento allo sport (Cas) è giunta al quinto anno di vita. I centri possono già contare su 6521 sedi regolarmente funzionanti. La loro proliferazione è stata immediata, e di notevole consistenza. Le cifre parlano chiaro: 4627 nell'80/'81, 5081 nell'81/'82, 5414 nell'82/'83, 6621 nell'83/'84.

Gli istruttori specializzati sono passati da 16496 a 20065; gli atleti da 418.038 a 482.455.

Ai Centri suddetti, si devono aggiungere i 25 riservati ai giovani portatori di handicaps, denominati «sport terapia», e i 28 istituiti con successo, lo scorso anno, nei vari Länder tedeschi riservati ai figli degli italiani colà residenti. Sono inoltre in via di costituzione, i Centri nel Benelux.

E' con legittimo orgoglio e vanto che il Coni guarda ai risultati ottenuti da questa istituzione che attraverso il tempo, dovrà assurgere a base operativa di tutti gli sport olimpionici.

Nel 1984, in raduni riservati agli istruttori sono affluiti 3100 persone per partecipare a corsi di aggiornamento; sono giunti da ogni regione d'Italia su designazione delle singole Federazioni sportive a rappresentanza delle varie branche sportive. Nel 1984 è stato trattato il tema «Capacità coordinative». Seguiranno nel 1985 il tema «Resistenza»; nel 1986 «Velocità e forza» e nel 1987 «Tecnica e tattica».

Sono stati, inoltre, per il terzo anno consecutivo, avviati in via sperimentale, incontri «intercentri» a carattere promozionale fra le varie regioni italiane; essi hanno già riscosso interesse in quanto incrementano fra l'altro, rapporti e scambi fra ragazzi di località geograficamente diverse e distanti.

A dimostrazione di quale cura assicura l'organizzazione del Coni ai corsi di aggiornamento degli istruttori dei Centri, basta rifarsi ai contributi concessi per lo svolgimento degli stages. La somma di copertura spesa nel 1984 è stata di un miliardo e 200 milioni di lire. Allo scopo poi di sostenere e incentivare un'attività operativa sempre più qualificata nel settore giovanile, i consigli provinciali del Coni erogano contributi annuali alle società sportive che hanno attivato Centri Coni.

La somma, che annualmente viene lievitata dato il presumibile aumento dei Cas, è stato nell'anno 1984 di due miliardi e cinquecento milioni di lire.

Per chiudere queste note informative, i cui dati numerici sono stati forniti dal delegato regionale, Civelli, e dal presidente provinciale, Felluga, diremo che nella nostra regione i Centri stessi sono passati da 201 (quanti erano nel 1980/81) agli attuali 396; gli istruttori specializzati da 946 a 1108; gli atleti da 22.076 a 23.433.

Per quanto riguarda le singole discipline, ragguagliate all'intera nazione, dovendone fare una classifica numerica degli allievi praticanti, è in testa lo sport del calcio con 77.717 unità, seguito dalla pallacanestro con 68.209; atletica leggera con 56.967; palla tamburello 68.209; nuoto 45.825, ginnastica 28.182. Seguono tennis, sport invernali, lotta, pesistica, judo, pallamano, ciclismo, vela, canotaggio, e via dicendo.

Costante Auria

Bocce: torneo di Natale a quadrette

Si è svolta nel bocciodromo di Borgo Grotta, nell'ambito dell'attività invernale, la gara più attesa, il torneo di Natale, manifestazione internazionale a quadrette, organizzata dal C.L. Portuali di Trieste. Particolarmente seguiti il campione del mondo Aghem e gli jugoslavi Gustin e Pozar, mentre si sono distinti i giovani Colonnello, Giraldi e Ferluga.

Il dettaglio conclusivo: 1) Tuttobocce Ronchi (Azzano, Bratoni, Gustin, Pozar), 2) Istria Trieste (B. Balos, A. Balos, Aghem, Zeppa), 3) Dop. PP.TT. Trieste (D. Ferluga, Konradter, G. Ferluga, Giraldi).

LA TRIS: 14-2-5

Viganello non tradisce

Sempre difficile mettere assieme una Tris per saltatori, e anche il Premio Volpetto disputato a Capannelle... se ne è accorto riuscendo a presentare soltanto dodici concorrenti dopo i ritiri sul campo di Besarden e Psilla.

Dopo un lungo duello con Roman Rib, che in campo godeva dei maggiori suffragi, ha vinto piuttosto nettamente Viganello, il nostro favorito, mentre per il terzo posto, dopo accesa lotta, Northenrol riusciva a spuntarla su Bernabò Visconti e Blu Mahatma.

Quasi dimezzato il monte premi della scommessa Tris, soltanto 580.992.000 lire, mentre il totalizzatore, piuttosto bassino, ha pagato 59; 20, 17, 17; (108).

La combinazione vincete 14-2-5 è stata imbroccata da 4340 scommettitori. La quota è stata di 91.031 lire.

Suvich, Centro Olimpia di Cologna



Miniatleti in festa al Centro Olimpia costituito nella scuola Claudio Suvich di Trieste. Una nuova struttura che avvia la puerizia allo sport, ottenuta con la buona volontà di tante persone e istituzioni. Vi hanno contribuito Paolo Pizzi della Fag Plurimet che ha fornito corredi sportivi per i piccoli atleti, e tanti altri anonimi generosi, che l'associazione genitori della scuola ringrazia. I cento ragazzi si augurano che presto possa essere inaugurata la nuova scuola con relativa palestra che consentirà un maggiore sviluppo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL DRAMMA DI HANDKE È AL COUNT-DOWN

Comincia il viaggio attraverso i villaggi

Attesa per questa produzione dello Stabile diretta da Guicciardini

«Attraverso i villaggi» ha iniziato il conto alla rovescia. Il debutto del secondo allestimento dello Stabile del Friuli Venezia Giulia per la stagione 1984-85 avrà luogo, come annunciato, il 4 gennaio al Comunale di Monfalcone. Ed è proprio nel nuovo teatro della città dei cantieri che lo staff artistico sta lavorando in questi giorni agli ultimi ritocchi. Attorno al regista Roberto Guicciardini sono gli interpreti Regina Bianchi, Giulio Brogi, Giancarlo Dettori, Marisa Fabbri, Anna Teresa Rossini, Giampiero Becherelli, Lidia Braico, Adriano Giral, Luciano D'Antoni, Ivan Milich e Raffaella Quaia. Le scene e i costumi sono di Sergio D'Osmo, le musiche di Benedetto Ghiglia. Aiuto regista e aiuto scenografo sono rispettivamente Noemi Calzolari e Pier Paolo Bisleri.

«Attraverso i villaggi» è l'opera che segna il ritorno di Handke alla scrittura drammaturgica dopo una pausa di circa dieci anni. In esso la non convenzionalità, la molteplicità di tematiche, l'ambiguità che hanno caratterizzato la poetica handkeana vengono filtrati attraverso le ultime ricerche dell'autore sulla drammaturgia greca (Eschilo in particolare) e sull'opera di Omero.

Su Handke sono stati espressi moltissimi pareri; il suo pubblico si divide perciò tra ammiratori, detrattori e perplessi.

Fin dalle prime opere «Insulti al pubblico», «I calabroni», «Kaspar», Handke si è imposto all'attenzione di pubblico e critica come «caso letterario». Ma oltre i giudizi talvolta discordi, l'opera di Handke appare sicuramente provocatoria.

«Attraverso i villaggi» ne è un esempio. Il testo non fa leva su una struttura e su contenuti ben definiti. Non vengono gridate certezze non vengono offerte sicurezze. L'autore ha voluto provocare lo spettatore soprattutto a livello emotivo, facendo leva sul significato della parola.

L'allestimento scelto da Guicciardini, al di là dall'essere troppo rigidamente descrittivo è un continuo gioco di approssimazioni verso qualcosa di non definitivo. Via via affiorano e si dissolvono immagini, sentimenti, sensazioni, colori, ricordi. E questi, lontani dall'essere motivo di nostalgici tuffi nel passato diventano giustificazione del presente e motivo di tensione verso il futuro. Così Nova, nel finale, diventa il personaggio dell'annunciazione, della voglia del domani, della disponibilità a un mondo nuovo dove tutti possano vivere nella pienezza del proprio significato.

LA «TRIESTE BIG BAND» ALL'AUDITORIUM

Glenn Miller e Perez Prado ma anche Schubert e Liszt

Nel Natale di due anni fa, addirittura Toquinho al Politeama Rossetti. L'anno scorso, Edoardo Bennato al Teatro Cristallo. Quest'anno, le «Manifestazioni Natalizie» organizzate dal Comune di Trieste e dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia non hanno potuto contare su nessun nome di grande richiamo. Per allietare le feste dei triestini ci si è affidati a quel che si aveva in casa, ed è stato allestito un cartellone (ancora in corso) di spettacoli ed esibizioni «volanti» di gruppi e artisti locali. Fra questi, uno dei più interessanti è stato senz'altro, l'altra sera, al Teatro Auditorium, il concerto della «Trieste Big Band» diretta da Bruno Ritani.

Si tratta di una formazione composta da una ventina di elementi, molti dei quali diplomati o comunque diplomandi in Conservatorio, che lavora da cinque anni a Trieste e nella regione. Un'orchestra moderna, «ritmo-melodica», nata dall'iniziativa di Ritani, uno dei veterani della scena musicale cittadina, con un passato di trombettista nelle orchestre della Rai.

L'altra sera hanno suonato per circa due ore, presentando un repertorio molto vario: musiche di Glenn Miller, di Perez Prado, di Henry Mancini, temi da colonne sonore cinematografiche, molti motivi sudamericani, alcuni classici per grandi orchestre («In the mood», «Moonlight serenade», «Polvere di stelle»...).

Due momenti molto particolari sono stati rappresentati dalle rivisitazioni, con arrangiamento moderno, di due brani classici: la «Serenata» di Schubert e il «Sogno» di Liszt.

Alla fine, applausi e richieste di bis, soddisfatte dalla «Trieste Big Band».

La lista dei componenti è lunga, ma tutti meritano di essere citati. Cominciamo con i fiati: ai sax Fausto Antonini, Giorgio Micheli, Bartolomeo Gianneo, Piero Miliussi e Celestino Sartoretto; ai tromboni Sergio Bernetti, Massimo Ongaro, Enzo Vodopivez e Franco Gerin; alle trombe Giorgio Ruzzier, Paolo Simsic, Franco Torre, Francesco Migogna e Gaetano Corda. Alle tastiere Alessandro Vodopivez, che con i suoi diciotto anni è il più giovane della formazione. Alla chitarra Andrea Turco, al basso Ivo Allabanda, alla batteria Franco Enrico, alle percussioni Rudi Ongaro.

Ca. M.

Gassman e la sua bottega a «Scuola aperta»

ROMA — Vittorio Gassman e la sua Bottega del teatro oggi a «Scuola aperta», la rubrica del Dse in onda alle 14 su Tv2.

«Due modi per diventare attori» — è questo il titolo dello speciale realizzato da Giovanni Panunzio per la regia di Angela Redini — vuole dare una risposta alla voglia di teatro dei giovani illustrando le due vie per diventare attori: quella tradizionale dell'accademia di arte drammatica, con corsi ed esami, e quella delle scuole alternative dirette da attori famosi che insegnano dal vivo come muoversi sulla scena.

Oltre a Gassman, intervengono Valeria Moriconi e Pino Micol che raccontano come sono diventati attori e Maurizio Scaparro, che parla degli attuali orientamenti del teatro italiano.

■ CIRCO ZAVATTA — Il «Grande Circo Zavatta» sta ottenendo un notevole successo in questi giorni al «Palais Omnisport di Bercy» alla periferia di Parigi. Tra i numeri più applauditi, il salto della morte di Roy Frasen che da oltre 30 metri si getta avvolto in una palla di fuoco in un bacino di tre metri di diametro.

AL POLITEAMA ROSSETTI DAL 3 GENNAIO IL DRAMMA DI ARTHUR MILLER

A sfiorare il classico guardando dal ponte

Protagonista sarà Gastone Moschin, la regia di Antonio Calenda

La Compagnia Teatro d'Arte presenta dal 3 al 6 gennaio al Politeama Rossetti «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, per la regia di Antonio Calenda e con Gastone Moschin protagonista. Questo testo è tra i pochissimi di autore straniero che, a livello di compiuta drammaturgia, si occupi di italiani.



Emanuela e Gastone Moschin *(Foto Le Pera)*

Messo in scena negli anni Cinquanta da celebri registi come Visconti e Brook ed allora interpretato come esempio assoluto di teatro melodrammatico, implica oggi, come tutti i lavori classici che sanno tenere il passo con i tempi, altre e più attuali suggestioni.

Il teatro di Miller, che, quasi «riscoperto», viene da qualche tempo rappresentato in tutto il mondo, da New York a Pekino, Londra ecc. (a New York è in scena la ripresa di «Morte di un commesso viaggiatore» con Dustin Hoffman, sempre a Broadway, il 4 ottobre, è andato in scena «Dopo la caduta» con Frank Langella, mentre è di questi giorni l'allestimento londinese di «Uno sguardo dal ponte» e a Pekino si rappresenta «Morte di un commesso viaggiatore») ha presagito, ad esempio, moltissime soluzioni espressive che le arti figurative, soprattutto in America, hanno successivamente esplicato.

Il suo inquieto e tormentato interesse per la realtà, al di là dei risaputi ambiti del neorealismo, gli ha concesso una legittimità poetica di stampo classico, ma, allo stesso tempo, molto lo ha imparentato ad esperienze culturali contemporanee.

Accanto a Gastone Moschin in questo allestimento sono Graziano Giusti, Paila Pavese, Emanuela Moschin, Luciano Bartoli, Marco Maltauro, Sandro La Barbera, Giovanni Guardiano, Mauro Pezzani, Giorgio Colangeli, Antonio Pezzella, Angelo Icardi, Augusto Meli. Le scene sono di Nicola Rubertelli; i costumi di Ambra Danon, le musiche di Mario Pagano. Traduzione di Gerardo Guerrieri.

Lo spettacolo è fuori abbonamento. Gli abbonati del Teatro Stabile potranno usufruire dello sconto del 30% per le prime due recite e dello sconto del 20% per le altre. Prevendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

■ ANNIVERSARI — Nel trecentesimo anniversario della nascita di Bach e Haendel, e nel quattrocentesimo della nascita di Heinrich Schuetz, la Repubblica Democratica Tedesca celebrerà i tre grandi compositori con una serie di manifestazioni che si svolgeranno a Lipsia, Halle e Koestritz.

I CONCERTI DI NATALE AL CCA

Una festa musicale in quattro puntate

L'altra sera ha preso il via il ciclo «Concerti di Natale» organizzato dalla Provincia di Trieste nella sala maggiore del Cca; una festa musicale in quattro puntate all'insegna dell'Associazione «Continuum Musicale», che proporrà fino a domenica diversi programmi e differenti formazioni strumentali.

Professori d'orchestra del Teatro Verdi, insegnanti del Conservatorio Tartini e altri conosciuti interpreti hanno concentrato le loro energie per dar vita a ques'iniziativa. Giovedì saliva sul palco un quintetto di fiati e pianoforte, combinazione di non frequente ascolto con un repertorio ridotto ma interessante. In programma il quintetto K. 452 di Mozart e l'opera 16 di Beethoven.

Roberto Repini al pianoforte, Luciano Glavina, Giorgio Brezigar, Andrea Sfetez, Gilberto Grassi rispettivamente all'oboe, clarinetto, corno e fagotto, hanno dunque permesso con la loro proposta di approfondire il problema della continuità stilistica, del rapporto tra eredità della tradizione e fermenti innovatori.

Nei due lavori sono evidenti i riferimenti e i parallelismi ma cambia l'atmosfera emotiva, il modo d'intendere il ruolo degli strumenti. Per provarlo basta confrontare il Larghetto mozartiano con l'Andante contabile dell'op. 16.

Nel primo il tessuto è perfettamente articolato nell'equilibrio delle risposte tra i fiati. Nel secondo gli strumenti diventano protagonisti uno dopo l'altro di brevi ma intensi episodi dove acquistano coscienza delle loro caratteristiche espressive. Il pianoforte in entrambi i movimenti viene collocato dai due Maestri in una posizione di mediatore; espone il tema del «dibattito» per poi lasciare spazio agli sviluppi dei fiati ma è sempre presente nei collegamenti.

Gli interpreti della serata hanno ribadito le loro doti solistiche in un insieme equilibrato. Applausi per tutti ma una nota di merito va all'oboe incantevole di Glavina e al caloroso strumento di Brezigar.

S. C.

■ IL MIGLIORE — L'associazione dei critici cinematografici di New York ha scelto «A passage to India» di David Lean come migliore film del 1984 e «Una domenica in campagna» di Bertrand Tavernier come miglior film in lingua straniera.

CON UN RACCONTO DI RODARI «LA CONTRADA» PER IL TEATRO RAGAZZI

Andremo gratis all'anteprima di «C'era una volta il barone...»

Martedì 8 gennaio alle ore 18 «La contrada» presenterà al Teatro Cristallo l'anteprima per Trieste della sua nuova produzione di teatro ragazzi per la Stagione 1984-85 «C'era due volte il barone Lamberto» di Gianni Rodari, per l'adattamento teatrale e la regia di Luisa Crismani e le scene di Ugo Pierri.

Il bellissimo racconto di Rodari ha fra gli altri pregi quello di prestarsi molto bene ad un adattamento scenico.

Se da un lato infatti la Compagnia ha ormai una lungha esperienza per ciò che riguarda testi originali scritti appositamente per il teatro e destinati all'infanzia, dall'altro non è mai mancata a quell'importantissimo e difficilissimo appuntamento che è la riscrizione per il teatro di famosi testi lette ari. Dopo Calvino, dopo Bu zati, ecco dunque nuovame te Rodari già proposto nella Stagione 1978-79 con «Marionette in libertà».

Anche in «C'era due volte il barone Lamberto», la conduzione del discorso è affidata alla fantasia. Una fantasia che si dipana dall'esperienza delle cose, delle persone, delle parole, che parte dall'orizzonte tipico della mente del ragazzo che frequenta la scuola, che va in vacanza, che ha una certa conoscenza dei fatti importanti che investono la vita degli adulti, che ha una percezione, sia pur non definita di quel che significa essere vecchio o giovane, essere povero o ricco, essere malato o sano, venire rapito, tenuto in ostaggio e minacciato di morte, morire... e poi misteriosamente rinascere.

Il barone Lamberto, vecchio ricchissimo 93.enne, pieno di acciacchi, dopo la conversazione con un arabo, assolda sei persone che pronunciando continuamente il suo nome, lo fanno ringiovanire. E questo è il primo dei tanti «misteri» di cui il racconto è costellato. Poi c'è di mezzo un nipote scapestrato che vuol far fuori lo zio per impossessarsi dell'eredità. E ancora 24 banditi che rapiscono il barone e chiedono un grosso riscatto... Tutti ingredienti solidi, di cui il ragazzo ha un'esperienza — sia pure indiretta — e che possono essere combinati insieme fino a dar corpo a una storia misteriosa e affascinante.

Gli interpreti del «Lamberto» sono, in ordine alfabetico, Giorgio Amodeo, Fulvio Falzarano, Romano Giagodi, Francesco Iacono, Carlo Moser e Maria Grazia Plos.

L'ingresso all'anteprima dell'8 gennaio è gratuito; le repliche al mattino per le scuole si terranno al Cristallo dal 14 al 22 gennaio tutte le mattine alle ore 10.

Capodanno con Carmen



Milano — Carmen Russo a «Drive in». Nella foto: la Russo con Greggio, Beruschi e D'Angelo durante la registrazione dello spettacolo che andrà in onda il 31 dicembre *(Ansa)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 «Segret Valley», telefilm
10.50 Trent'anni della nostra storia. Come eravamo, come siamo cambiati
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg 1 - Flash
12.05 «Colpo al cuore», telefilm
12.30 Check-up. Un programma di medicina
13.30 Telegiornale
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di varietà e spettacolo del Tg 1
14.30 «La lunga strada azzurra», film, regia di Gillo Pontecorvo
16.15 Gli antenati. Fred e Barney incontrano i Flinkestones
16.35 L'amico Gipsy. Il cucciolo smarrito
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Il sabato dello Zecchino
18.05 Estrazioni del Lotto
18.10 Le ragioni della speranza
18.20 Prossimamente. Programmi per sette sere
18.40 Il gioco dei mestieri. 8.a puntata
19.35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Fantastico 5. 13.a trasmissione — Telegiornale
23.00 Oro. VI - Gioiello
23.55 Tg 1 - Notte — Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Dse: Schede - Arti e tradizioni popolari. Il museo Pitrè
10.30 Prossimamente. Programmi per sette sere
10.45 Due e simpatia. Sabato a teatro: «Rinoceronte», di Eugène Ionesco
12.30 Tg 2 - Start. Muoversi come e perché
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.25 Tg 2 - I consigli del medico
13.30 Tg 2 - Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 Dse: Scuola aperta. Due modi per diventare attori
14.30 Tg 2 - Flash
14.35 Estrazioni del Lotto
14.40 Sabato sport. Palermo: Ippica. Trotto: Gran premio Mediterraneo
16.15 Sereno variabile. Turismo, spettacolo e calcissimo. 1.a parte
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Sereno variabile. 2.a parte
17.50 «N» 10. Rassegna settimanale del calcio internazionale
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.40 «L'ispettore Derrick», telefilm — Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.20 Tg 2 - Lo sport
20.30 «La più bella storia di Dickens», film, regia di Ronald Neame
22.20 Tg 2 - Stasera
22.30 Il cappello sulle ventitré
23.15 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato
23.55 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

12.25 Napoli, fermata facoltativa. 7.a puntata
12.55 U.S. Festival All Stars
14.25 Gli allegri pasticcioni. L'accalappiacani
14.35 «Le avventure di Rin Tin Rin», telefilm
15.25 Gli allegri pasticcioni. La riunione segreta
15.35 «Le nuove avventure di Oliver Twist». 6.o episodio
16.00 Gli allegri pasticcioni, La vendetta di Joey
16.10 Dse: Scuola aperta speciale. Etiopia: mito e realtà
16.35 Dse: L'ambiente e l'uomo. L'acqua
17.05 «I tre corsari», film, regia di Mario Soldati
18.25 Il pollice. Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 Tg 3
19.35 Geo. L'avventura e la scoperta. 27.a trasmissione
20.15 Prossimamente. Programmi per sette sere
20.30 Un giorno a New York City. 1.a parte
21.30 Tg 3
22.05 Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull. Ultima puntata
23.05 Jazz club. Concerto George Adams-Don Pullen Quartet

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Gr1 flash; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr 1; 9: Onda verde weekend; 10.15: Black-out, di Luciano Salce, Guido Sacerdote ed Enrico Vaime; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.44: La lanterna magica, di G. Fantoni e F. Cauli; 12.30: I personaggi della storia: Leone Trotszky, di F. Rossetti (18.a e ultima puntata); 13.56: Onda verde Europa; 14.05 «1984»: Un viaggio sonoro nella memoria, nelle emozioni, nelle passioni degli italiani, di P. Modugno (4.a puntata); 15: Gr 1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 20: Black-out; 20.40: Caro Ego, di R. Veller; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera all'Argentina, con V. Moriconi, Luca Ronconi e Maurizio Scaparro; 22.27: Teatrino: Il cavaliere alla Sibilla; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti. Bollettino del mare. Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19: Gr 1 Sera; 19.15: Stereosera; 19.45: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 22-23.59: Stereosoft; 22.57: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30. 6: Erbario, miti, simboli, favole e proprietà delle piante, di A. Cattabiani, regia di Catherine Charnaux; 6.05: I titoli del Gr 2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1-2-X alla radio; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Helzapoppin Radiodue; 11: Long Playing Hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 15: Le favolose sorelle Marchisio, di B. Randone, regia di M. Licalsi; 15.30: Gr 2 Parlamento europeo, bollettino del mare; 15.50: Hit Parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr 2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Emigranti», regia di G. Guerrieri, nell'intervallo: ore 18.20 circa, Gr 2 notizie; 19.50: Eri forte papà (1.a parte); 21: Concerto diretto da H. von Karajan; 22.50: eri forte papà, Gr 2 Radionotte e bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade de Compilation; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm Musica; 20.30: Long Playing Hit; 21: Gr 2 Appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr 2 Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 10.30: L'anno europeo della musica; 11.45: Gr 3 flash, Press House; 12: Eugenio Oneghin; 14.40: Musiche per due o per tre chitarre; 15.18: Contro sport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.15: Spaziotre, musiche e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste: scienze fisiche; 21.10: Da Torino: La musica; 22.10: Der sender freies Berlin; 23: Il jazz; 23.56: Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: L'arietta de Trieste; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: L'arietta de Trieste.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiórno: Musica popolare, nell'intervallo: Calendario; 8: Gr; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 9. Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle ore 12: trasmissione per la Val Resia; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Ritratto musicale di Urban Koder; 15.20: Pagine musicali; 16: Nel mondo del valzer; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Romanzo a puntate: Milan Lipovec: «Gente lungo la strada»; 18.40: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e programmi domani.

Telequattro

8.30: Telefilm: La grande vallata: Miranda; 9.30: Film: «Preferisce caffè, the o me?», con Karen Valentine, John Davidson, Erica Hagen. Regia di Norman Panama; 11.30: Telefilm Operazione sottoveste: «Una festa per il comandante»; 12.00: Telefilm Agenzia Rockford: «Party a sorpresa»; 13.00: Telefilm: Angeli volanti: Un interessante weekend; 14.00: American ball basket, campionato Nba: Lakers-Philadelphia; 16.00: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi; 19.00: Aeroporto (nel corso del programma Time Out con Gianni Bertolotti); 19.30: Fatti e commenti; 20.25: Telefilm Supercar: Il gioco dei diamanti; 21.25: Telefilm Hazzard: Il male minore; 22.30: Telefilm Il principe delle stelle: Lo spericolato; 23.30: Fatti e commenti: segue: Dee Jay Television, video music non stop a cura di Claudio Cecchetto.

Telepordenone

13.00: Lancillotto 008, telefilm; 13.30: Film; 15.00: Il selvaggio West, telefilm; 15.50: Lancillotto 008, telefilm; 16.15: Film; 17.45: Lancillotto 008, telefilm; 18.10: Il selvaggio West, telefilm; 19.00: Squadra speciale, telefilm; 19.30: Tpn cronache; 20.00: Lassie, telefilm; 20.30: Film; 22.15: Cronache notte; 22.20: Il soffio del diavolo, telefilm; 22.,50: Cinemondo; 23.15: Speciale Regione; 23.30: Film per adulti.

Telefriuli

16.50: La piccola Neill, cartoni animati; 17.15: Robottino, cartoni animati; 18.05: L'invincibile Shogun, cartoni animati; 18.30: Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 19.00: Zolt, telefilm; 19.30: Friuli Sera; 20.00: Regione verde; 20.30: «Giornata nera per l'Ariete», film; 22.10: Neve sport. Telefriuli Notte; 22.40: Black Horror, film.

RdF.-V.G.

16.55: Tg Flash; 17.00: L'ultima canzone, film; 18.30: Schulmeister, telefilm; 19.29: Ora esatta; 19.30: Rdf V.G. Giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grillo-ni; 20.00: Fire House, telefilm; 20.30: Il mostro delle nevi, film; 22.00: Violenza familiare, film; 23.30: Rdf V.G. Giornale; 23.55: Meteosat; 0.05: Il notturno.

Telebarbara

15.00: Film; 16.30: Vetrina in Tv; 17.00: Pomeriggio con Barbaran cartoni animati vari; 19.00: Pacific international airport, telefilm; 19.30: Mr. Howard, telefilm; 20.00: Victoria Hospital, sceneggiato; 20.30: Nonno va a Washington, telefilm; 21.30: L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters, film; 23.00: New Scotland Yard, telefilm; 24.00: Film. – Non stop music.

Teleantenna-Tmc

14.00: Presentazione modelli «Roberta pelle»; 15.00: Film; 16.30: Cartoni animati; 17.00: Prosa: Esami di maturità; 18.30: Discoring; 19.15: Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola; 19.25: Tele Antenna notizie; 19.45: 1984. Ricordiamolo così, a cura della redazione di Rta; 20.30: Film: Prova d'orchestra. Regia di Federico Fellini; 22.15: Tmc sport: Pallavolo, campionato italiano. Al termine: Notizie flash Tmc, Bollettino meteo – Teleantenna notizie – Notturnino abat-jour.

Canale 5

12.50: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Film: «Il grande ruggito» con Noel Marshall, Tippi Hedren. Regia di Noel Marshall; 15.25: «Jonathan dimensione avventura», programma di scoperte, esplorazioni e viaggi condotto da Ambrogio Fogar (replica quarta puntata); 16.25: Telefilm Buck Rogers: «Gli Andromeda»; 17.25: «Record special», il meglio dello sport di Canale 5 dell'anno 1984 condotto da Giacomo Crosa; 19.30: «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.25: «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli, Ornella Muti con Miguel Bosè, Gigi Sabani, Gigi e Andrea, regia di Gino Landi; 22.50: Film: «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews, Christopher Plummer, Eleanor Parker. Regia di Robert Wise; 2.20: Film: La città magica, con James Stewart, Jane Wyman. Regia di William A. Wellman, Robert Riskin.

Retequattro

14.30: Film: Beato fra le donne, con Louis de Funes e Puck Adams. Regia di Serge Korber; 16.30: Cartoni animati: Il mio amico Marziano». «La cavalletta fantasma»; 17.00: Cartoni animati Masters, i dominatori dell'universo, Daimar il demone; 17.40: Telefilm Sugar time: «Il trio si scioglie; 18.05: Telefilm Tre cuori in affitto: Cyrano; 18.50: Musica rock, concerto con Lucio Dalla (seconda parte); 19.20: M'ama non m'ama, gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: Film: Lo sperone nudo, con James Stewart, Janet Leigh. Regia di Anthony Mann; 22.20: Bonjour Hollywood, interviste ai protagonisti del cinema americano; 23.50: Film: La taverna dell'allegria, con Bing Crosby, Fred Astaire. Regia di Mark Sandrich; 1.40: Telefilm: Hawaii squadra 5-0: Computer killer.

Ibc Elefante

17.00: Cartoons; 19.00: Telefilm, serie Sherlock Holmes; 19.25: Attualità cinema; 19.35: Echomondo Motori, rubrica; 20.00: Video-music; 20.25: Echomondo Europa; 20.30: Il segreto dei soldati d'argilla, film con Dale Robertson; 22.00: Attualità cinema; 22.10: Echomondo Sport, rubrica; 22.45: Oroscopo.

Tvm

20.30: Telefilm della serie La famiglia Smith; 21.00: Film Vita da scapolo; 22.30: Telefilm della serie La grande barriera; 23.00: Telefilm della serie S.O.S. polizia; 23.25: Telefilm della serie L'uomo dell'Uncle.

Telecapodistria

19.00: Opera selvaggia, documentario, 4.a puntata; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.45: Macchine e denaro, documentario della serie: La potenza del micro; 20.20: Il testimone deve tacere, film con Bekim Fehmiu, Rosanna Schiaffino, Aldo Giuffrè, Regia di Giuseppe Rosati; 21.50: Tg tutt'oggi; 22.05: Le avventure di Bailey, telefilm: La grande occasione di Ashan; 22.30: Londra, documentario della serie Le città; 23.15: Stephen Schlaks.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Telepadova

12.00: Telefilm: Star Trek; 13.00: Sport spettacolo: Il catch; 14.00: Telefilm: Doppio gioco a San Francisco; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: Il mio amico marziano; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Marcia nuziale; 20.20: Film: Perché mamma ti manda solo? Regia di Richard Balducci, con Carlo Giuffré e Jane Birkin; 23.30: Telefilm: Petrocelli; 23.30: Rombo Tv; 0.30: Film: Operazione super Dome

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Mercoledì alle ore 20 terza rappresentazione (turni B/C) di «Pelléas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Venerdì alle ore 20 quarta rappresentazione (turni H/A) di «Pelléas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 turno libero, ore 20.30 turno «2° sabato», penultima recita Teatro Stabile di Bolzano presenta «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni, con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 3 al 6 gennaio, spettacolo fuori abbonamento, il Teatro d'Arte Città di Ravenna presenta Gastone Moschin in «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto 30% per le prime due recite, sconto del 20% per le altre. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Concerto del gruppo strumentale «Vecchia Vienna». Prezzo lire 5.000 Prevendita Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Dal 4 al 6 gennaio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Varietà musicale» con le Marionette di Podrecca. Prezzi: adulti lire 5.000, ragazzi fino ai 12 anni lire 1.500. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Manifestazioni natalizie 1984. Ore 10.30: La Contrada presenta: «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Prezzo d'ingresso L. 1.500.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (tel. 764327). Arrivederci al 14 gennaio e molti auguri di buon anno!

ARISTON. Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10.** «La signora in rosso» di Gene Wilder, con Gene Wilder, la folgorante Kelly Le Brock, Gilda Radner e l'ormai celebre colonna sonora di Stevie Wonder. La commedia più divertente della stagione. Per tutti.

EDEN. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Gremlins» di Steven Spielberg. In occasione del Natale il film per tutti più atteso! Il regista di «E.T.» presenta il fenomeno cinematografico dell'anno.

EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 16, 17.30, 19.30, 20.30, 22.15: «Splash una sirena a Manhattan» in dolby stereo. Un grande divertimento per tutti.

SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti e Alberto Sordi che vi danno l'appuntamento più comico dell'anno.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22. Il più grande spettacolo mai realizzato. Un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione «Dune». È l'anno 10191 una sostanza che allunga il corso della vita esiste su un solo pianeta dell'intero universo: il pianeta Dune. Regia di David Lynch. Creature create da Carlo Rambaldi.

MIGNON. 15, ultima ore 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Il regalo di Natale di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 15, 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «La storia infinita» in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti!

NAZIONALE 2. 15.30, ult. **22.15:** «In the pink» un orgia di sesso raffinato e imprevedibile. Un film a luce rossa girato nelle più grandi città del mondo. Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Brooklyn graffiti» con Sylvester Stallone. Era il 1958: questi erano i giovani, gli amori, le risse!

AURORA. 16, 18, 20, 22: Arriva il film più simpatico, divertente ed emozionante di questa fine d'anno: «Per vincere domani» («The karate kid»), ritorna J.G. Avildsen (il regista di «Rocky»), con un film che sta battendo nel mondo ogni record d'incasso. Colori.

CAPITOL. 16: Robert Redford è «Il migliore». Nella migliore tradizione delle grandi produzioni americane il film di B. Levinjon che ha raccolto i massimi consensi di pubblico e di critica. Eccezionale successo. Technicolor.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22. Sembrava una casa normale, da fuori... Scritto e diretto dal nuovo genio del terrore: Samuel Raimi «La casa». Bruce Campbell, Ellen Sandweiss. I premio al festival del terrore di New York. Grand Prix del pubblico al festival del film fantastico di Parigi. V.m. 14.

ALCIONE. Tel. 796162. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Con l'esperienza accumulata in 20 anni di lavoro alla Walt Dysney Don Bluth e i suoi collaboratori hanno realizzato con tecnica impeccabile una fiaba meravigliosa graditissima a tutti, giovani e meno giovani: «Brisby e il segreto di Nimh» cartoni animati. Da martedì 1.o gennaio «I paladini, storia d'armi e d'amori» film epico tratto dalla «Gerusalemme liberata».

LUMIERE. Speciale bambini. Domani ore **10** e **11.30.** Il capolavoro fantastico di Walt Disney: «Tron».

LUMIERE. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22: «Tron» di Walt Disney. Intrappolato in un mondo irreale per distruggere le videoforze che egli aveva creato, un film spettacolare.

RADIO. 15.30, 21.30. El scritor no gà più estro cossa el scrivi per San Silvestro? Un... cin-cin da fine d'anno «Superbocche» te lo fanno. Sev. v.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Per vincere domani (The Karate Kid)». A colori.

CORSO. 17.15, 22: «Dune, un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione». Colori.

VITTORIA. 16.45, 22: «Gremlins». A colori.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.

EXCELSIOR. 18: «Domani mi sposo» con Jerry Calà e Milli Carlucci.

PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Cerimonia sensi perversi». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Possedute dal piacere». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Al pomeriggio: «Brisby segreto di Neems». Alla sera: «Fenomeni paranormali incontrollabili».

Morto il regista Sam Peckinpah

LOS ANGELES — Il regista americano Sam Peckinpah, amato dal pubblico e dalla critica per film come «La ballata di Cable Hogue» e «Il mucchio selvaggio», è morto all'età di 59 anni.

Colpito da un embolo al polmone alcune settimane fa a Città del Messico, Peckinpah era stato trasferito in un'ospedale di Los Angeles dove le sue condizioni si erano aggravate dopo alcuni attacchi cardiaci.

La notizia è stata comunicata da Dan York, un collaboratore del manager di Peckinpah, Martin Baum. York ha detto di essere stato informato dell'accaduto dalla segretaria del regista.

REBUS (Frase: 7, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Z
RA
ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri

E dito; rea C; C orto = editore accorto

Andy Capp

SONO LA COSA PIU' IMPORTANTE DELLA TUA VITA?
CERTO CHE LO SEI, CARA
ALLORA PARLAMI...
BUTTA LA CENERE ANCORA UNA VOLTA SUI MIEI PICCIONI E HAI CHIUSO!

Mafalda

C'E' UNA COSA CHE NON CAPISCO...
PERCHE' TUTTI GLI ABITANTI DEL PIANETA NON SI METTONO D'ACCORDO PER VIVERE FELICI?
PERCHE SIAMO QUATTRO MILIARDI, MIGUELITO. COME POTREMMO MAI METTERCI TUTTI D'ACCORDO?
CI SONO QUATTRO MILIARDI DI COSE CHE NON CAPISCO...

OROSCOPO DI OGGI

Astrid

ARIETE 21-3 • 20-4
Tendete ad occuparvi di troppe cose con il rischio di perdere di vista o di trascurare i dettagli; non lasciatevi guidare soltanto dall'entusiasmo o dall'ottimismo, i risultati saranno più soddisfacenti e duraturi; attenti alle apparenze, agli specchietti per allodole.

TORO 21-4 • 20-5
Probabilmente avete diverse ragioni per sentirvi scontenti e insoddisfatti (almeno molti di voi), ma non sarà con l'emotività e i passi falsi che migliorerete le cose. Riposate, distraetevi, con un po' di prudenza supererete questo periodo con più vantaggi che danni.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Cercate di esser più chiari e sinceri, soprattutto con voi stessi; il periodo è molto complesso perciò conviene fermarsi un momento e valutare ogni avvenimento per evitare di prendere decisioni che ora, almeno per alcuni, si rivelerebbero negative. Curate la salute.

CANCRO 21-6 • 21-7
Tentate di concretizzare certe vostre aspettative ma non mostratevi troppo inquieti o ansiosi, adottate un atteggiamento meno impulsivo e usate in modo equilibrato le vostre forze e le vostre qualità. Le capacità d'iniziativa sono buone, siate più perseveranti.

LEONE 22-7 • 22-8
Molti astri favoriscono le vostre azioni e malgrado qualche situazione di fondo un po' pesante potrete risolvere alcuni problemi, pensare a nuove iniziative. Non assumetevi troppi impegni contemporaneamente, curate a fondo le faccende più importanti.

VERGINE 23-8 • 22-9
Emotività e un po' di stanchezza vi rendono diversi dal vostro abituale modo di essere; non perdete il controllo di voi stessi e delle situazioni, fate attenzione a quanto succede intorno a voi, eviterete imprudenze, passi falsi, errori difficilmente rimediabili.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Vivaci e intraprendenti come siete ora dovete stare attenti a non creare gelosie, pasticci e bisticci nel vostro entourage. Siate socievoli ma con buonsenso, calcolate in precedenza le mosse e le conseguenze se volete ottenere qualcosa di veramente valido.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Continuate il cammino che avete intrapreso, avete quasi tutti abbastanza energia e volontà per concludere qualcosa di positivo. Curate le questioni personali e familiari e procedete sempre con i piedi di piombo nelle faccende economiche, limitate le spese.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
La situazione astrale non è molto riposante, non lasciatevi dominare dall'impulsività ed esaminate con calma i nuovi eventi, occupatevi con cura di quei problemi che, pur sembrando poco importanti, possono influire in qualche modo sul lavoro, sulla vita quotidiana.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Un atteggiamento deciso e intraprendente vi porterà fortuna nel lavoro ma guardatevi dalle decisioni improvvise che potrebbero esser negative per la realizzazione dei vostri progetti o procurarvi una delusione. Più riguardi per la salute i meno giovani.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Si manifesta un certo rinnovamento e, per alcuni, una circostanza difficile o una scelta drastica. Pianificate con raziocinio gli obiettivi che vi prefiggete e datevi da fare per raggiungerli, avete discrete possibilità, basta controllare nervi e impulsi negativi.

PESCI 21-2 • 20-3
Potrete suscitare critiche e malignità a causa del vostro comportamento piuttosto disinvolto nel risolvere un problema sentimentale (o professionale). Non deludete chi ha fiducia in voi e siate più coerenti e razionali nelle vostre azioni, soprattutto la seconda decade.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10
11				■	12					■	
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
21	22					■	23				
24					■	25					
26				■	27					■	
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36											

ORIZZONTALI: 1 Pietà - 11 Divide gli animi - 12 Cantilena - 13 Rosa che non è rosa - 14 Viaggiano su speciali vagoni - 15 Sigla di Brescia - 16 Iniziali della Muti - 17 I mobili che si... offrono agli ospiti - 18 Si valuta in carati - 19 Il palco dell'oratore - 20 Fallimento economico - 21 Uno Stato del Mec - 23 Ne ha molti il grattacielo - 24 Nucleo mafioso - 25 L'ha lasciata l'esule - 26 Elemento del poligono - 27 Recipiente dogato - 28 Il nome della Di Marzio - 29 Pura, incontaminata - 30 Esercito Italiano - 31 Mostra in centro - 32 Una caravella di Colombo - 33 Nome di dodici pontefici - 34 Indossa il saio - 35 La Persia di oggi - 36 Rilascia polizze.

VERTICALI: 1 Centauro dei nostri giorni - 2 La stessa cosa - 3 Dopo così vale amen - 4 Le ultime in corteo - 5 Digiuno prolungato - 6 Ha per simbolo chimico Ce - 7 Suddivisioni della libbra - 8 Ruscelletti... cattivi - 9 Preposizione semplice - 10 Accoglie chi si vuole iscrivere - 14 Un tipo di scuola - 15 Passi... letterari - 17 Lo traccia l'aratro - 18 Pregare - 19 Primo che si alterna al riso - 20 Quella del Messico è la capitale del Messico - 22 Sandwich abbrustolito - 23 Punteggio pari - 25 Manifesto da parete - 27 Popolazione africana - 29 Dà inizio alle riprese cinematografiche - 30 La Rai d'anteguerra - 32 Il partito di Visentini (sigla) - 33 A vantaggio - 34 Iniziali di Schiller - 35 Iniziali di Turgheniev.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 covo; 4 pretese; 9 are; 10 per; 11 del; 12 Nasser; 14 aceri; 16 parsimonia; 18 sterminio; 20 TA; 21 cessare; 24 AS; 25 attendere; 27 sestetti; 28 el; 29 JI; 30 Mentone; 32 estorto; 34 arem; 36 età; 37 se; 38 strip; 39 Palmi; 40 alieno.

VERTICALI: 1 canasta; 2 ora; 3 vespe; 4 persistente; 5 RR; 6 Eden; 7 serie; 8 Elia; 10 permettersi; 13 sarcasmo; 14 amianto; 15 coordinati; 17 insetto; 19 tassista; 22 ee; 23 Melampo; 26 re; 29 jeep; 31 erre; 33 Tal; 35 ein; 38 SL.

DALL'ESTERO

CONFESSA IN AULA UNO DEI TORTURATORI DEL SACERDOTE POLACCO

«Picchiammo a lungo Popieluszko poi lo buttammo nella Vistola»

Ormai il destino dei quattro accusati è segnato - Li aspetta la condanna capitale

TORUN — Al tenente della polizia politica Leszek Pekala, 33 anni, viso ancora da adolescente, sono saltati i nervi. E ha parlato. Sono venuti fuori così atroci particolari sul martirio dell'abate polacco Jerzy Popieluszko.

Pekala è uno dei suoi assassini. Da giovedì è sul banco degli imputati, assieme con i complici: il suo diretto superiore capitano Piotrowski, il più spavaldo: un pari grado, tenente Chmielewski, anche lui molto nervoso; e il colonnello Adam Pietruszka, tirato in ballo quale ispiratore e organizzatore del crimine che ha scosso la Polonia e ha commosso il mondo intero. I primi tre sono rei confessi, seppur con sfumature diverse. Il quarto nega ogni addebito.

Il processo si svolge a Torun, nel Nord della Polonia, davanti al tribunale del locale voivodato, la circoscrizione provinciale. Anche ieri, seconda giornata di udienze, i pools di giornalisti occidentali ammessi in aula sono rimasti sbalorditi dall'apertura e dallo scrupolo con cui la corte, tre giudici e due giurati, cerca di ricostruire le responsabilità penali dei quattro ufficiali dei servizi segreti. Mai vista una cosa del genere in un paese comunista.

Non un caso, certo, ma una dimostrazione di determinazione politica, in un momento in cui si parla di giubilazione formale, oltre che pratica, del capo dei servizi segreti, generale Milewski. Milewski è considerato un uomo del Kgb sovietico.

Attraverso Popieluszko i cosiddetti ortodossi volevano colpire la linea morbida di Jaruzelszki. La pronta reazione del generale primo ministro ha sventato la congiura. Per cui processando gli assassini, Jaruzelski fa un servizio a sé stesso e sgombra la via al dialogo con la Chiesa cattolica. La pubblicità alla radio e sui giornali è un segnale di disponibilità. Glemp, primate polacco, dal canto suo ha inviato ieri un telegramma di auguri al Presidente della Repubblica Jablonski, che compiva 75 anni. Anche questo è un fatto insolito in un paese dell'Est.

Pekala, dunque, ha vuotato il sacco. Ieri ha dato la sua versione, la più verosimile anche se — si sospetta — non completa. Padre Popieluszko venne rapito nella notta tra il 18 e il 19 ottobre. Viaggiava su una Golf, guidata da Waldemar Chrostowski. Lungo la strada per Varsavia, nei pressi di Torun, la Golf venne bloccata dai tre ufficiali, Piotrowski, Pekala e Milewski. I due, il sacerdote e l'autista, furono prelevati e caricati su una Fiat-Polski nera. Chrostowski riuscì a gettarsi dall'auto in corsa. Aveva fatto lo stuntman in alcuni film. Padre Popieluszko rimase dentro.

— Che accadde dopo? Ha chiesto il presidente della corte Kujawa.

«Prendemmo la strada di Torun. Padre Popieluszko lo cacciammo in bagagliaio. Ma urlava e tirava calci. Ci fermammo sei volte. Il capitano Piotrowski lo picchiava con un randello. Arrivati nel parcheggio dell'Hotel Kosmos, presso Torun, volevamo trasbordarlo su un'altra auto. Fu in quel momento che padre Popieluszko con le forze che gli rimanevano, tentò di fuggire. Urlò: "Aiuto, aiuto, risparmiatemi la vita". Nessuno lo sentì.

«Il capitano Piotrowski lo raggiunse. Lo picchiò ancora, poi lo mise nel bagagliaio con un cerotto sulla bocca e con mani e piedi legati con una corda, passata poi attorno alla gola, in maniera tale che il minimo movimento l'avrebbe strangolato».

Il tenente non ha saputo o voluto dire quando l'abate e a quali sevizie fosse stato sottoposto. Sul cadavere vennero riscontrati segni di torture e di orrende mutilazioni.

Il racconto procedeva a scatti. I due fratelli di Popieluszko ascoltavano con una mano sugli occhi. La vecchia madre era già ripartita per il suo villaggetto ai confini con l'Urss. Il tenente sembrava sconvolto. «Non pensavo, non vedevo nulla, agivo come un automa. Il capitano mi aveva detto che ci avrei guadagnato una promozione. Mi disse anche che si trattava di ordini superiori».

— Che ordini?

«Dall'interno del nostro ministero (il ministero degli interni, che comprende i servizi segreti)».

— Anche il piano venne elaborato al ministero?

«Senza dubbio. Fu il colonnello Pietruszka a fornirci del lasciapassare che ci consentì di sfuggire ai posti di blocco della milizia.

Al punto in cui sono il destino dei tre appare segnato. A meno che per coprire altri nomi più illustri non venga risparmiata loro la pena di morte.

Anche il capitano Piotrowski, apparentemente l'anima nera del terzetto, è stato interrogato. Era convinto di farla franca. La commissione di inchiesta era formata da elementi dei servizi segreti. Non ha calcolato però — e qui è stato il suo errore — le implicazioni politiche. Il generale Jaruzelski ha dato ordine di scovare gli assassini e Piotrowski è caduto in trappola.

Il processo è stato aggiornato al 2 gennaio. In un commento, uscito ieri su «Tribuna Ludu», organo del partito comunista polacco, si rileva che «ogni cittadino che viola la legge deve pagare». Un'affermazione destinata a rassicurare i polacchi che ricordano altri irrisolti casi Popieluszko e che temono per il futuro.

Cesare De Carlo

IL PARTITO GOVERNATIVO HA «MASSACRATO» L'OPPOSIZIONE

Vittoria a valanga per Rajiv La risposta dell'India ai sikh

Nelle sue mani un paese con 150 milioni di affamati e un'economia al collasso

NUOVA DELHI — Per quanto i risultati definitivi delle elezioni per il Lok Sabha, la Camera dei deputati dell'India, non siano ancora interamente noti, le proiezioni hanno già dato per scontata la vittoria a valanga del primo ministro Rajiv Gandhi e del suo Partito del congresso-Indira, e i festeggiamenti sono in corso.

Per le strade del centro di Nuova Delhi vi sono migliaia di dimostranti che agitano bandiere e ostentano grandissimo giubilo.

I risultati ufficiali vengono annunciati poco per volta dalla centrale elettorale del ministero dell'interno e subito diffusi dalla televisione, ma la tendenza è ormai chiarissima e inarrestabile. I candidati governativi stanno trionfando quasi ovunque con margini in qualche caso addirittura di centinaia di migliaia di voti.

In India per l'elezione a deputato basta la maggioranza semplice della circoscrizione. Non esiste il recupero dei resti, per cui tutti i voti in più costituiscono solo un consolidamento della vittoria morale dopo il conseguimento di quella effettiva.

I seguaci del partito governativo hanno proclamato ieri sera di avere «massacrato» l'opposizione.

Rajiv Gandhi aveva bisogno di questa vittoria elettorale, che lo conferma primo ministro indiano per suo diritto e non per semplice successione alla madre assassinata. Il governo del quarantenne secondogenito di Indira si presenta con due prospettive: una positiva, l'altra negativa. Da una parte infatti, esiste la speranza di vedere migliorare i rapporti tra l'India e i paesi occidentali; dall'altra c'è il pericolo che Rajiv cerchi, come aveva già fatto la madre, di affermare l'egemonia indiana sul subcontinente (Sri Lanka, Bangladesh, Pakistan) per puntellare così la sua autorità anche negli affari interni del paese.

Se fosse dipeso da lui, Rajiv non si sarebbe mai catapultato nel mondo della politica; mai avrebbe abbandonato il suo lavoro di pilota sugli aerei della compagnia di bandiera; mai avrebbe creduto di diventare un primo ministro stravincendo alle elezioni, neanche quando, dopo la morte accidentale di suo fratello Sanjav (nel giugno dell'80 in un incidente aereo), divenne lui il delfino di Indira.

Ex allievo di Cambridge, dove si è laureato e dove conobbe la sua futura moglie, l'italiana Sonia Maino da cui ha avuto due figli, Rajiv è un uomo di poche parole, contemplativo, e amatissimo dai 600 milioni di indiani. Subito, fin da quando nell'83 diventò uno dei quattro segretari del partito del Congresso I (I sta per Indira), gli venne affibbiato il lusinghiero soprannome di «Mister Clean», ovvero «Signor pulizia» o «Signore dalle mani pulite».

Rajiv si è circondato in poco tempo di collaboratori efficienti, dalle capacità manageriali (i «computer boys», ragazzi-computer). Non più, dunque, i giovani leoni dei circoli d'affari indiani, moralmente e politicamente sospetti agli occhi dei cittadini, bensì professionisti e burocrati che con lui dovranno affrontare la proverbiale corruzione del paese.

Qual è il futuro che aspetta Rajiv, e come utilizzerà la grande eredità che gli ha lasciato la madre? Alla sua età è il più giovane ministro indiano e uno tra i più giovani capi di governo del mondo. Già presente nella lista nera dei sikh, la minoranza che ha assassinato Indira, Rajiv si trova ora al cospetto di un'India moderna, colta, urbana, e di un'altra India, quella povera, contadina e analfabeta (più di un terzo degli analfabeti del mondo vive in questo paese).

Quasi 150 milioni di indiani vivono a un livello inferiore a quello che viene considerato minimo per la sopravvivenza, spendendo ogni mese appena 34 rupie (pari a 5.440 lire). La disoccupazione è in aumento, cresce al ritmo di un milione di unità al mese, mentre il sesto piano quinquennale, con quasi un miliardo di rupie in investimenti, è rimasto nel cassetto. L'economia sommersa ha raggiunto i 650 miliardi di rupie, pari alla metà del denaro normalmente circolante nel paese, e intanto il potere d'acquisto della moneta è franato vertiginosamente dal valore 100 degli Anni 60 al 18 dell'ultimo anno.

Scetticismo di Reagan sull'incontro Shultz-Gromiko a Ginevra

WASHINGTON — L'incontro in programma il 7 e 8 gennaio prossimo a Ginevra tra il segretario di Stato americano George Shultz ed il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko non «potrà risolvere i complessi problemi» che Mosca e Washington sono chiamati ad affrontare. E' questo il passo indubbiamente più significativo dell'intervista che il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha rilasciato al quotidiano giapponese «Yomiuri Shimbun» che la pubblicherà oggi.

«Mi auguro che i colloqui tra i due ministri degli esteri siano l'avvio costruttivo per ulteriori, approfonditi negoziati... Il segretario di Stato Shultz affronterà i colloqui con suggerimenti concreti sulla totalità dei problemi che riguardano il controllo delle armi. Speriamo che i sovietici dimostrino di essere animati dallo stesso spirito costruttivo», ha detto Reagan.

Dei colloqui di Ginevra Reagan parlerà durante le vacanze di fine d'anno che trascorrerà in California con lo stesso Shultz ed il segretario alla difesa Caspar Weinberger.

Con il segretario di Stato e con il titolare del Pentagono il capo dell'esecutivo metterà a punto la linea che gli Stati Uniti intendono seguire nella trattativa con i sovietici. In proposito, fonti autorevoli sostengono che Shultz e Weinberger non la pensano però allo stesso modo.

Weinberger vorrebbe un'agenda circoscritta e comunque limitata. Shultz, invece, confortato dai suoi consiglieri del dipartimento di Stato, è per un avvio più corale che possa consentirgli di affermare subito con Gromiko alcuni dei temi principali in discussione.

Un atteggiamento del genere potrebbe aprire la strada ad eventuali compromessi, sia nell'ambito dei missili di teatro a media gittata che sulle armi più propriamente strategiche.

Toccherà al Presidente Reagan sanare i contrasti fra il segretario di Stato e il numero uno del Pentagono e prendere una decisione finale prima della partenza, prevista per il 5 gennaio, di Shultz per Ginevra.

L'ambasciatore sovietico a Roma Nikolai Lunkov ha detto ieri che l'Unione Sovietica «attribuisce grande importanza» all'incontro tra i ministri degli esteri americano e sovietico che avverrà a Ginevra il 7 gennaio prossimo. Ad esso i sovietici si presentano con «un approccio costruttivo» e si augurano che «anche gli americani vengano a Ginevra con un analogo approccio».

Sui rapporti bilaterali tra Italia e Unione Sovietica inoltre, Lunkov ha detto che l'anno che sta volgendo al termine «è stato particolarmente fruttuoso nel campo politico, commerciale e anche culturale».

L'occasione per delineare un breve bilancio del 1984 e parlare delle prospettive dell'anno prossimo è stata data all'ambasciatore dal tradizionale ricevimento di fine d'anno offerto ai giornalisti nella sede della rappresentanza diplomatica sovietica.

IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL VICE PREMIER ARKHIPOV

Accordi di cooperazione tra Urss e Cina Ma restano fredde le relazioni politiche

PECHINO — Tra Cina e Unione Sovietica sono stati firmati tre accordi di cooperazione in campo scientifico, tecnico e commerciale. È il risultato clamoroso della lunga visita in Cina, che si conclude oggi dopo nove giorni, del vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov, l'esponente del Cremlino di più alto grado che sia venuto a Pechino negli ultimi 15 anni.

L'agenzia di stampa cinese Xinhua ha comunicato che la firma degli accordi ha visto riuniti ancora una volta Arkhipov e il vice primo ministro cinese Yao Yilin. Arkhipov si è anche incontrato con l'anziano presidente del congresso nazionale del popolo Peng Zhen. La televisione ha mostrato il loro caloroso abbraccio.

Peng Zhen, ex sindaco di Pechino, ha rilevato per l'occasione che non vedeva Arkhipov da 25 anni. L'esponente sovietico era il consigliere di più alto grado dell'ambasciata dell'Urss a Pechino negli Anni 50, quando l'Unione Sovietica riversava aiuti senza misura al neonato regime comunista della Repubblica popolare.

I tre accordi firmati erano stati perfezionati appena tre giorni dopo l'arrivo di Arkhipov a Pechino, avvenuto il 21 dicembre. L'agenzia Xinhua ha precisato che l'accordo scientifico prevede lo scambio di studiosi e di risultati della ricerca, mentre l'accordo tecnologico prevede la cooperazione cino-sovietica nelle tecniche di produzione industriali, nell'ammodernamento delle industrie e nell'addestramento professionale.

Quanto all'accordo commerciale, è stata concordata la creazione di un comitato comune per lo sviluppo degli scambi e per la cooperazione in altri campi. Ai primi dell'anno prossimo verrà firmato un trattato commerciale che coprirà tutto il quinquennio 1986-1990.

Nel 1984 l'interscambio cino-sovietico è stato portato dai 300 miliardi di dollari di valore del 1982 a 1.050 miliardi, con la previsione di un ulteriore aumento del 35 per cento per l'anno prossimo. Le relazioni commerciali tra i due colossi del mondo comunista ripresero a migliorare con l'avvio dei colloqui per la normalizzazione delle relazioni politiche del 1982. Una seconda tornata di tali colloqui è prevista per il prossimo aprile a Mosca.

Secondo fonti diplomatiche della capitale cinese, all'Unione Sovietica la Cina ha chiesto un contributo al rinnovamento di una quarantina di stabilimenti industriali che erano stati progettati da tecnici sovietici prima che nel 1960, al tempo di Kruscev, tutti gli aiuti sovietici alla Cina venissero improvvisamente sospesi. Tra gli stabilimenti in questione di maggiore importanza sono alcuni grossi impianti per l'industria automobilistica, tessile, del trattamento del carbone e metallurgica.

Un diplomatico residente a Pechino ha osservato che, a parte i risultati per la cooperazione economica, la visita di Arkhipov non ha portato progressi nel campo delle relazioni politiche Cina-Urss.

I cinesi hanno ricordato al vice primo ministro sovietico che al completo riavvicinamento tra Cina e Urss si frappongono tre ostacoli principali: l'ammassamento di truppe sovietiche alla frontiera cinese, l'appoggio di Mosca all'occupazione vietnamita della Cambogia e l'intervento dell'Urss in Afghanistan.

È da notare che in questa occasione, a differenza degli anni precedenti, la stampa e la radiotelevisione cinesi non hanno parlato dell'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Mosca «apre» all'espatrio di ebrei

WASHINGTON — Alla vigilia dell'incontro a Ginevra il 7 e 8 gennaio prossimi, fra il segretario di stato Usa, George Shultz, e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, Mosca avrebbe compiuto un significativo gesto di disponibilità nel settore dei diritti umani, concedendo l'autorizzazione all'espatrio ad una decina di ebrei residenti nella capitale sovietica.

La decisione dell'autorità del Cremlino è stata resa nota da un funzionario del dipartimento di Stato di Washington, secondo il quale altre informazioni lascerebbero supporre che il permesso di emigrazione sarebbe stato concesso anche a trenta famiglie di Tiblisi in Georgia.

Le fonti Usa ritengono tuttavia prematuro parlare già di un drastico cambiamento della politica seguita negli ultimi due anni dall'Urss e che ha portato, a partire dall'autunno del 1982, al virtuale blocco dell'emigrazione dei cittadini sovietici di origine ebraica.

La notizia dei permessi di emigrazione giunge dopo una serie di pesanti condanne inflitte nel corso di questo mese dai tribunali sovietici a numerosi «refusenik», il nome con cui sono comunemente conosciuti i cittadini cui è stato rifiutato il visto d'espatrio.

«Break-dance» Due studiosi la considerano una minaccia per la salute

LOS ANGELES — Considerata uno dei fenomeni più popolari nell'America del 1984, la «break-dance» cioè quella particolare sequenza di movimenti che ricorda un corpo percorso da una scossa elettrica e che è diventato il ballo di grido tra migliaia di americani, è una grave minaccia alla salute pubblica e dovrebbe essere vietata a tutti i teen-agers.

Lo affermano, in un lungo e dettagliatissimo articolo pubblicato sull'autorevole «Journal of the American Medical Association» di questa settimana, due studiosi californiani che per mesi hanno analizzato gli effetti della break-dance sul corpo umano, mettendo in luce la sua estrema pericolosità, una lunga sequenza di controindicazioni, e le altissime probabilità che da un brusco movimento di break-dance possa derivare un'invalidità anche permanente.

Secondo quanto riportano i due studiosi, almeno cinque ragazzi abituali «break-dancers» su dodici soffrono di numerosi disturbi collegati agli innaturali movimenti del corpo.

GIUSTIZIATO IN LOUISIANA

Sedia elettrica a ventisei anni

Robert Lee Willie

ANGOLA — Robert Lee Willie, un giovane allora ventiduenne che nel 1980 aggredì, violentò ed uccise all'uscita da una discoteca una ragazza di diciotto anni, Faith Hathaway, è stato giustiziato l'altra sera sulla sedia elettrica nel penitenziario di Angola, in Louisiana.

Ad assistere all'esecuzione c'erano Elizabeth e Vernon Harvey, rispettivamente madre e patrigno della ragazza uccisa. Sono state proprio per loro le ultime parole pronunciate da Robert Lee Willie prima di pagare, a ventisei anni, con la pena capitale il suo debito con la giustizia.

«Voglio dire ai signori Harvey che spero che dalla mia morte possano trarre un certo sollievo. Uccidere è sbagliato e non importa se ad uccidere siano comuni cittadini, paesi o governi; uccidere resta comunque un errore».

Durante il processo e le interviste rilasciate in questi ultimi giorni il giovane ucciso da una potente scarica elettrica non aveva mostrato alcun pentimento per il delitto e si era detto soddisfatto della vita, pur breve, da lui condotta.

Willie è stata la trentaduesima persona giustiziata negli Stati Uniti e la sesta nella sola Louisiana.

«Penso che sia stata fatta finalmente giustizia», è stato il commento di Elizabeth Harwey, la sorella minore della ragazza uccisa quattro anni fa da Robert Lee Willie. Alla giovane, che ha 14 anni, non è stato comunque consentito di assistere alla esecuzione.

BATTAGLIA ATTORNO A NONG SAMET

Continua in Cambogia l'offensiva vietnamita

BANGKOK — Per il quarto giorno consecutivo è continuata ieri la battaglia attorno a Nong Samet, una delle basi principali della resistenza cambogiana nei pressi del confine con la Thailandia, tra i guerriglieri del Fronte nazionale di liberazione del popolo Khmer (Kpnlf) e le truppe vietnamite di stanza in Cambogia.

Un migliaio di soldati vietnamiti, appoggiati da carri armati e artiglieria pesante, hanno bombardato e iniziato a muovere verso la base di Ampil, distante pochi chilometri da Nong Samet, per quello che secondo fonti militari thailandesi sarà l'attacco più massiccio contro le roccaforti del «popolo Khmer».

I numerosi proiettili di artiglieria caduti su Ampil non sembra abbiano provocato vittime, poiché i circa 30 mila civili abitanti nel campo hanno cercato rifugio oltre confine, in Thailandia, già da qualche giorno.

Dall'inizio dell'offensiva vietnamita contro le basi della resistenza — che si ripete puntualmente ogni anno da quando, nel dicembre del 1978, le truppe di Hanoi iniziarono l'invasione della Cambogia — circa centomila civili si sono riversati in Thailandia.

L'agenzia ufficiale cambogiana «Spk» in un dispaccio captato a Bangkok, ha detto che le truppe dell'esercito regolare appoggiate da effettivi vietnamiti hanno ucciso oltre 200 guerriglieri dal giorno di natale a ieri.

L'Afghanistan agli afgani



Bonn — Quinto avversario dell'invasione sovietica in Afghanistan: dimostranti afgani mostrano striscioni di protesta contro l'Urss. Le scritte dicono: «Abbasso l'invasione sovietica dell'Afghanistan» e «L'Afghanistan agli afgani» *(Telefoto Ap)*

STORIA DI UNA NOTIZIA «FASULLA» POI INDIRETTAMENTE SMENTITA

Costantino morto? Macché, è a sciare ad Aspen



Costantino di Grecia

L'ex re Costantino di Grecia è sano e vegeto. La notizia delle sue condizioni potrebbe apparire superflua se fin dalla scorsa sera non fossero circolate misteriose notizie su un suo decesso. Soltanto dopo molte ore le voci hanno ricevuto una circostanziata, seppure indiretta, smentita.

Non si sa come l'equivoco si sia ingenerato, certo è che informazioni intempestive rimbalzate in tutto il mondo davano l'ex sovrano morto negli Stati Uniti a causa di un incidente sugli sci. Altre voci, invece, lasciavano sospettare che si fosse ucciso con un colpo di pistola e ulteriori, incontrollabili fonti, ritenevano che fosse rimasto ucciso in un incidente d'auto a Washington.

La disparità delle notizie ha subito lasciato sospettare che la verità fosse tutt'altra.

Soltanto nella tarda mattinata di ieri, tuttavia, è giunta notizia ufficiale, per così dire, in merito al «mistero Costantino».

Alle 12.45 infatti le telescriventi battevano una notizia datata Madrid, nella quale si informava che l'agenzia spagnola «Europa Press» aveva ritenuto opportuno diramare la seguente informazione: i Reali di Spagna con i figli e gli ex Reali di Grecia Costantino e Anna Maria «si trovano nella stazione sciistica statunitense di Aspen, dove trascorreranno insieme le feste di fine d'anno».

Evidentemente la fasulla notizia della morte dell'ex Re di Grecia, lungo il suo itinerario, aveva fatto tappa anche nella capitale spagnola, dove erano stati subito in grado di smentirla, sia pure indirettamente, senza citare la «voce» circolata nelle ultime ore.

L'informazione della «Europa Press» continuava: «I Reali di Spagna Juan Carlos e Sofia, accompagnati dai figli Principe Felipe e dalle Infantas Elena e Cristina, hanno trascorso una giornata di sport invernali nella stazione invernale americana di Aspen.

«Il soggiorno della famiglia reale spagnola in detta stagione invernale — proseguiva l'agenzia spagnola — si sta svolgendo nella massima normalità ed essi si stanno riposando. Insieme alla famiglia reale spagnola si trovano ad Aspen l'ex Re Costantino di Grecia e sua moglie Anna Maria, che ugualmente praticano gli sport invernali».

«I Reali e i loro figli, così come Costantino e Anna Maria — concludeva la "Europa Press" — trascorreranno le feste di fine d'anno ad Aspen e rientreranno quindi in aereo a Madrid».

IL «MOSTRO DALLE 21 FACCE» CONTRO IL MIRACOLO ECONOMICO

Giappone: i dolci al cianuro danno il via all'insicurezza

TOKYO — *In tutti i sondaggi dei giornali i lettori l'hanno indicato come l'avvenimento numero uno del 1984 in Giappone, più importante della rielezione di Yasuhiro Nakasone alla guida del paese per altri due anni e talmente preoccupante da mettere in forse la soddisfazione per gli ulteriori progressi nel benessere economico.*

«Non è piacevole attendere l'anno nuovo — scriveva in questi giorni un lettore ad uno dei maggiori quotidiani — con l'incubo di un mostro che pare godere di una inspiegabile impunità». L'incriminata è lei, la banda autoproclamatasi «il mostro dalle 21 facce», che da nove mesi terrorizza con rapimenti, ricatti ed estorsioni le principali imprese alimentari e dolciarie del paese avvelenandone i prodotti con il cianuro di sodio.

Ma con la banda, sul banco degli imputati è salita anche la polizia. Per la prima volta nella storia, il suo mito di organizzazione efficiente ed infallibile ha subito un duro colpo e tutti si chiedono sbalorditi come mai dopo quasi un anno non sia ancora riuscita ad identificare i criminali.

Il «mostro», lui, continua ad agire apparentemente indisturbato: scrive lettere minatorie ai giornali, 15 finora, rivela di aver ottenuto ingenti somme in «transazioni clandestine» dalle imprese ricattate — la Ezaki Glico, la Morinaga, la House Food e la Marudai — e ridicolizza l'operato della polizia.

E i danni cominciano a farsi ingenti: pesanti cadute dei profitti per la Glico mentre la Morinaga è stata costretta per alcuni mesi a bloccare quasi completamente la produzione, a licenziare tutti i dipendenti part time e a tagliare le buste paga a fine d'anno.

«Ma la verità più profonda della vicenda del mostro dalle 21 facce — sostiene una docente di sociologia della prestigiosa università Waseda di Tokyo — sta nel suo mettere impietosamente a nudo l'inconscio collettivo giapponese, il suo grande senso di insicurezza, la consapevolezza che non esiste nulla di certo e permanente».

E l'altra faccia della medaglia di un paese che pure appare sempre più forte e sicuro di sé, al termine di un 1984 che lo ha visto proseguire spedito nel cammino di grande potenza economica e di nuovo astro politico nella costellazione del mondo occidentale.

«Quando ho assunto la carica di primo ministro nel 1982 — aveva dichiarato alcuni mesi or sono il premier Yasuhiro Nakasone — il Giappone non era nessuno in campo politico. Ora abbiamo prestigio e parliamo a voce alta nel consesso internazionale».

In effetti l'attività di Nakasone e del suo ministro degli esteri Shintaro Abe è stata quasi frenetica: viaggi ufficiali in Cina, India, Pakistan, Iran, Iraq e Africa, la prima visita a Tokyo di un presidente della Corea del Sud, caute aperture al dialogo con Mosca.

Anche in occasione del vertice di Londra dei sette maggiori paesi industrializzati del mondo, Nakasone, dicono i suoi collaboratori, ha svolto un ruolo di primo piano a fianco del Presidente statunitense Ronald Reagan, con il quale si vanta di essere in intimi rapporti di amicizia.

Ottime le notizie sul fronte dell'economia: nel 1984 la crescita è stata vicina al 5 per cento in termini reali, l'inflazione è pressoché inesistente, sotto il 2 per cento, il reddito medio pro capite dovrebbe ormai aver superato il tetto dei 10 mila dollari ponendosi al nono-decimo posto tra i 24 paesi membri dell'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Tokyo sospende i carichi da Kharg

TOKYO — I commercianti giapponesi di petrolio hanno sospeso il trasporto di forniture provenienti dall'isola iraniana di Kharg a causa degli attacchi aerei che hanno imposto un aumento dei costi assicurativi.

Lo hanno annunciato ieri a Tokyo fonti del settore, precisando che le importazioni di petrolio dal terminale di Kharg non sono più considerate economicamente convenienti dai clienti giapponesi.

Secondo un portavoce della compagnia «Nissho Iwai», i premi per rischi di guerra pagati per le petroliere dirette a Kharg hanno raggiunto quote comprese fra il 13 e il 30 per cento rispetto al tre per cento in vigore prima dell'attacco iracheno di una settimana fa contro la «Thorshavet». Anche il prezzo delle assicurazioni per il carico è aumentato dallo 0,75 per cento della settimana scorsa al cinque per cento.